La difesa della razza nel mondo

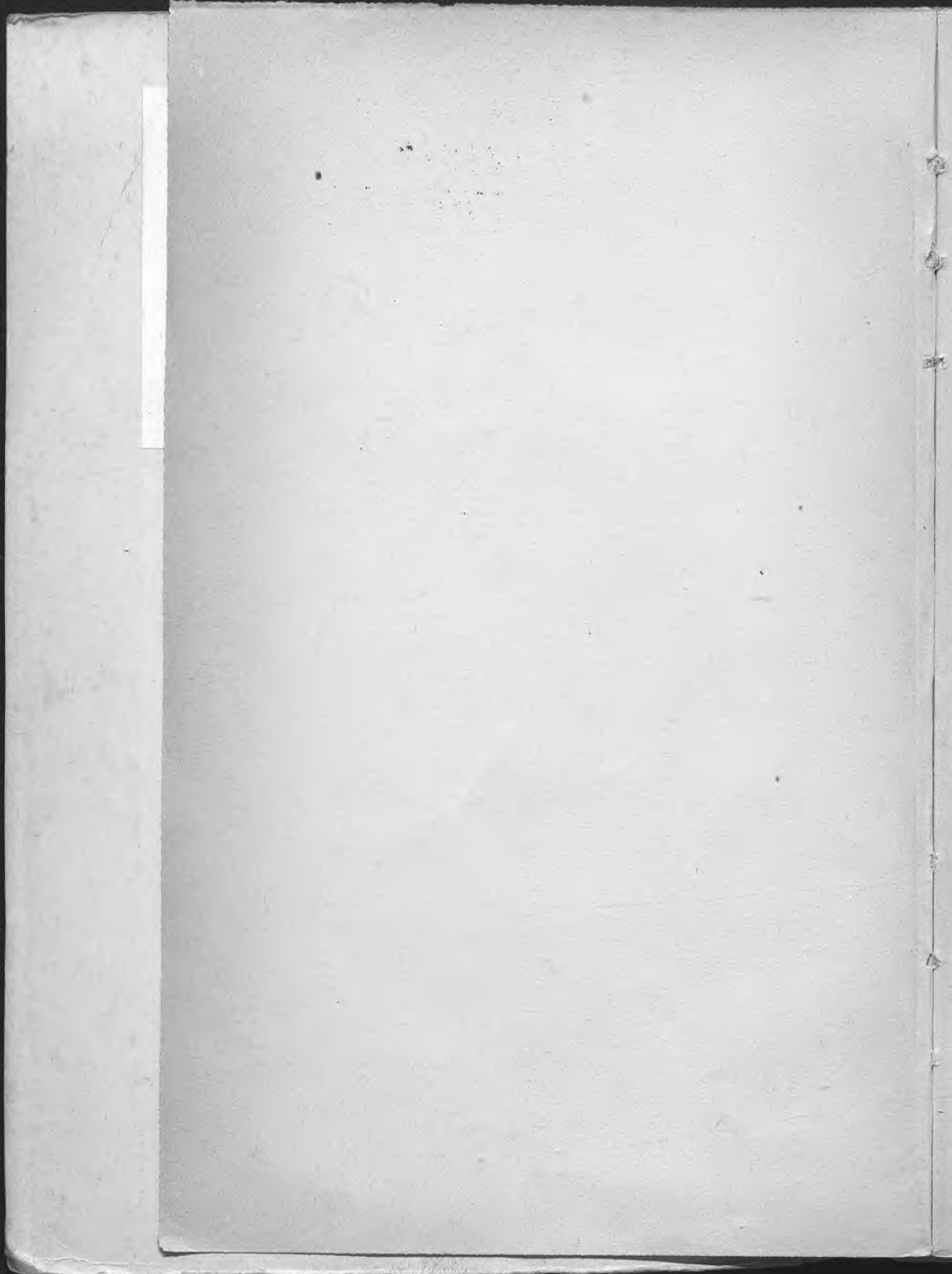
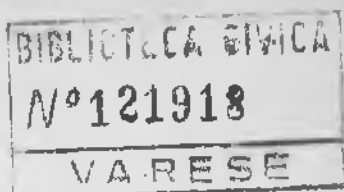
LE LEGGI RAZZIALI TEDESCHE

CON INTRODUZIONE, NOTE E TRADUZIONE DI GIANCARLO BALLARATI

SECONDA EDIZIONE

N. 2

ANNO XVIII

[illegible]derni della «Scuola di mistica fascista Sandro [illegible]co Mussolini» editi a cura della rivista «Dot[illegible] Fascista» sotto la direzione di Niccolò Giani

LE LEGGI RAZZIALI TEDESCHE

con Introduzione,
Note e Traduzione di
GIANCARLO BALLARATI

SECONDA EDIZIONE

N. 2

Quaderni della «Scuola di mistica fascista Sandro Italico Mussolini» editi a cura della rivista «Dottrina Fascista» sotto la direzione di Niccolò Giani

INTRODUZIONE

1) Lo sviluppo dell'idea razziale in Germania

L'idea razziale germanica — intimamente legata allo spirito del popolo tedesco, la cui tradizione mitica e storica è pervasa da una fondamentale intuizione materialistica ed unitaria, onde il fulcro dell'esperienza odinica (che riassume la concezione tedesca della vita) si basa sulla vitalità integrale ed interiore della materia — ha avuto uno sviluppo graduale ed autonomo in distinti settori della vita politica e del pensiero scientifico e filosofico del popolo tedesco.

Ciascuno di essi ha linee di evoluzione e di modificazione che rispondono a motivi interiori: ma essi si riassumono in una aspirazione unica ed ideale, che nel razzismo nazionalsocialista trova una ulteriore conferma ed espressione storica.

•

Nel settore scientifico l'idea razziale trova ben presto un ampio sviluppo.

Nel 1773 F. L. Mueller, colla traduzione delle « *Disputationes* » di Linneo, segna il primo passo verso gli studi sulla razza che saranno poi continuati da Blumenbach secondo un indirizzo biologico-morfologico.

Successivamente J. B. Fischer, introducendo il criterio morfologico di classificazione delle raz-

ze, inizia l'epoca classica del razzismo scientifico germanico: tale criterio resta infatti fondamentale anche nella grande sintesi del pensiero antropologico tedesco di F. Mueller e di Haeckel — del 1873 — e nelle successive classificazioni di Startz e di Kleinschmidt, per trovare la più completa sistemazione con V. Eickstedt.

Accanto a queste correnti classiche, integrate dall'indirizzo storico di K. Ritter, si è venuta sviluppando, nell'ultimo trentennio, una tendenza autonoma, a cui ben presto hanno aderito antropologi scandinavi ed americani, per la concordanza di risultati raggiunti in una piena autonomia di indagini. Questa corrente, che fa capo a E. Fischer, accentua l'indirizzo biologico, modificando i metodi di indagine e gli obbiettivi delle ricerche; tenendo presenti i risultati forniti della fisiologia e della patologia, integrando il criterio sinora dominante per la discriminazione delle razze — l'indice cefalico — con altri criteri, e preoccupandosi di trattare il problema della ereditarietà delle caratteristiche psicologiche della razza.

Il fattore psicologico è accentuato, anche a seguito delle più recenti indagini filologiche e comparatistiche, nelle opere di Guenther e di Clauss, che sono venuti assumendo, di fronte a questa terza tendenza, una posizione di autonomia.

Il risultato di questo ampio movimento è stata la affermazione della esistenza di taluni dati razziali biologicamente individuati; della trasmissibilità ereditaria così dei fattori negativi, che di quelli positivi, in particolare di carattere psicologico; della utilità conseguente di tutte quelle

misure, educative e terapeutiche, che sono dirette da un canto alla progressiva eliminazione dei fattori negativi dei nuclei razziali, dall'altro alla elevazione, alla difesa e al potenziamento dei fattori positivi.

•

Accanto al movimento tipicamente scientifico si sviluppava, sul piano filosofico e religioso, un analogo movimento, tendente da un canto alla individuazione storica della razza nordico-germanica, dall'altro alla affermazione della sua superiorità.

Già E. Kant, nel 1775, trattava il problema della diversità delle razze umane: ma un particolare aspetto della filosofia razziale germanica, che aveva avuto sviluppo colla scuola di Breslau (*Traditionsantropologen*), ebbe larga accentuazione con Fichte e con Hegel, i quali, seguendo la fioritura degli studi storici che avevano avuto, durante il sec. XVIII, come oggetto particolare la controversia sul carattere e le conseguenze politiche e sociali dello stanziamento dei franchi in Gallia e dei rapporti tra franchi e germani, segnarono il ritorno della offensiva pangermanista che si opponeva alle ambizioni francesi. Infatti Fichte dà un catechismo chiaro e completo della predestinazione tedesca, e, nei suoi discorsi alla nazione tedesca, addita ad essa il compito di rigenerare l'umanità, rinnovando l'opera di Cristo e di Lutero. Come Fichte, Hegel pone la funzione educatrice del popolo tedesco nella sua capacità di dimostrare e di realizzare la attuazione della ragione umana nella storia, ravvisando nel pensiero tedesco il solo iniziato al senso profon-

do del cristianesimo, e nella volontà tedesca la sola capace a tradurlo in pratica: la dottrina di Cristo, che gli orientali, i greci, i romani hanno ignorato, è conosciuta e vissuta dai tedeschi, nella forma della identità di natura tra spirito assoluto e coscienza individuale di ogni essere pensante. La caratteristica di questo aspetto del pangermanesimo è che, pur non rifuggendo da una base razziale, esso è basato su un piano idealistico.

I fondatori della filosofia razziale tedesca sono indubbiamente C. Meiners e Klemm (*Allgemeine Kulturgeschichte der Menscheit*, 1843) che pongono le basi speculative della diversità razziale. A tale interpretazione si congiunge quella della differenziazione sul piano del loro valore con C. C. Carus (*Ueber moegliche Befaehigung hoeherer geistige Entwicklung*, 1849), ma soprattutto con Gobineau (*Saggio sulla ineguaglianza delle razze umane*), che doveva acquistare immensa popolarità ed influenza in Germania. L'incontro, a Roma, nel 1876, con R. Wagner permise a Gobineau di trovare nel grande musicista l'iniziatore della sua fama al di là del Reno, seguito da F. Nietzsche e dal suo massimo volgarizzatore, L. Schemann, che fondava, nel 1894, la «*società Gobineau*», di cui fecero parte tutti i wagneriani tedeschi e francesi.

Non diversa sorte doveva toccare a H. S. Chamberlain.

Gli stessi scienziati naturalisti contribuivano ad accentuare la differenziazione razziale auspicando la formazione di una aristocrazia sociale fondata su criteri razziali: O. Ammon ed A. Tille parlano di una « aristocrazia sociale germanica » che troverà, nei tempi più recenti, la più

alta ed efficace espressione nell'opera di W. Darrè (*Neuadel aus Blut und Boden*).

•

Gradatamente il pensiero razziale viene ad inserirsi e a conformarsi allo spirito della tradizione germanica. Paese teologico, ricco di sette, di misticismi e di movimenti sentimentali ed antirazionalistici, la Germania reagisce sulla tendenza scientifica per conferire aspetto teologico e religioso alla dottrina razzista. Sorge così una religiosità della razza contornata da un impeto missionario : nelle opere di von Rewentlow e di Matilde Ludendorff, negli atteggiamenti di Rosenberg, Wirth, Bergmann, Hauer, Schulze-Neunburg — a cui fanno capo una serie di movimenti ereticali, che richiamano in certo senso la Germania preluterana — lo spiritualismo, il fanatismo illuminato e visionario di uomini pervasi da un irrazionalismo mistico si congiunge colle nozioni e colle ipotesi elaborate dalla corrente scientifica sul piano biologico ed antropologico, nella nuova religione del sangue e della terra (*Blut und Boden*).

È appunto in questo suo ultimo atteggiamento che l'idea razziale diventa uno dei motivi essenziali e dominanti del nazionalsocialismo.

È certamente difficile separare i motivi polemici, l'impulso degli interessi, le esigenze politiche che stanno allo sfondo dell'accentuazione razziale data dal nazionalsocialismo : certo è tuttavia che essa rientra, con una continuità ininterrotta, nella tradizione tedesca, colla caratteristica di passare dalla fase dottrinaria a quella

della azione politica: la concezione razzista del nazionalsocialismo non è quindi un principio nuovo, di estraneo alla tradizione dello spirito tedesco, ma è la attuazione di un motivo costante che era continuato per secoli.

Nella idea razziale del nazionalsocialismo è dato scorgere diversi atteggiamenti che corrispondono a diverse fasi di attuazione politica.

Il primo atteggiamento è una netta reazione contro l'ebraismo: più che altro aspetto di aspirazioni e di risentimenti della Germania risorgente, l'antisemitismo rappresenta il più immediato e violento atteggiamento polemico del contrasto tra il misticismo nazionale e l'astratto razionalismo liberale, universalistico, che aveva dominato la Germania weimariana.

Si riprendevano così motivi non nuovi alla tradizione germanica.

Già nella storia del pensiero e della azione politica tedesca erano affiorate espressioni di reazione al semitismo: dapprima secondo i motivi tradizionali che contro l'ebraismo si erano manifestati; successivamente, con A. Stoecker e con Paul de Lagarde, in base ad esigenze di ordine religioso, politico, economico. Nel 1879 Marr aveva fondato la lega antisemitica, seguita dal movimento di von Sonnenberg; nel 1899 si era tenuto il primo congresso antisemita; a Vienna, sul 1900, l'antisemitismo aveva avuto una formulazione polemica completa e di vasta risonanza nel movimento condotto, prima congiuntamente, poi separatamente, da Leugners e da Schoenerer.

La raggiunta eguaglianza della razza ebraica colle altre nel campo del diritto pubblico e

privato, conseguente all'atteggiamento tollerante ed egualitario scaturito dall'illuminismo e dalla rivoluzione francese, aveva consentito all'elemento semita di penetrare in tutti i settori della vita tedesca, su un piede di parità e con un processo di collaborazione che era durato decenni e che conseguiva alla cancellazione progressiva di ogni barriera razziale che gli stessi elementi tedeschi, in particolare del liberalismo e della socialdemocrazia, avevano ascritto a forma di progresso civile.

La necessità di far ricadere su elementi non tedeschi o non assimilati le conseguenze della sconfitta militare e della rivoluzione di novembre; soprattutto la reviviscenza dello spirito nazionale conseguente all'umiliazione della sconfitta, e accompagnata dal non mai distrutto senso mistico ed irrazionalistico tedesco, contribuirono grandemente, con altri fattori di ordine pratico e contingente, ad accentuare l'antisemitismo, che divenne una bandiera del nazionalsocialismo, il movimento della rivendicazione tedesca.

Vi contribuì anche l'esperienza personale riportata da Adolfo Hitler a Vienna, negli anni della sua giovinezza, sì che l'antisemitismo divenne uno dei punti essenziali del programma del partito.

La caratteristica essenziale è tuttavia che l'antisemitismo di Hitler non è più a base confessionale, come con Stoecker, o pratica, come con Schoenerer, ma a sfondo razzista : anche se accompagnato dal contrasto tra il razionalismo liberale incarnato nel semitismo e l'impeto sentimentale e mistico, l'antisemitismo nazionalsocialista è basato su una differenziazione biologica.

Ma l'idea razzista del nazionalsocialismo doveva gradatamente integrarsi e ricercare le proprie basi in una concezione più vasta e più unitaria.

È in questa seconda fase che tutti i motivi propri alla tradizione germanica confluiscono e vengono riportati ad unità di azione politica: il razzismo nazionalsocialista assume un atteggiamento filosofico-religioso. Questa fase, che domina anche la immediata instaurazione rivoluzionaria, segna la supremazia della corrente di Rosenberg, che tanta influenza ha esercitato sulle S.S.; segna anche il moltiplicarsi delle discordie dottrinarie, delle formazioni settarie. Contingenze particolari favoriscono l'affermazione di questo aspetto religioso del razzismo nazionalsocialista.

Il bisogno di sollevare il popolo germanico dalla depressione e dal nihlismo morale in cui era caduto; la decadenza demografica; l'alterazione dei valori ereditari della stirpe; la necessità della lotta contro ogni forma di reazione; il bisogno di una fanatica esaltazione della infallibilità dei capi; la necessità di una intransigenza assoluta; di andar incontro al popolo nei suoi bisogni e nelle sue nascoste aspirazioni: tutto ciò concorre a dare una nota particolare. Il principio razziale, che si identifica colla esaltazione della comunità popolare, fa sì che la corrente del socialismo sentimentale (*Sozialismus des Herzens*) trovi ampie possibilità di realizzazione, anche se i primi esponenti di questo aspetto, sentimentale e mistico, del nazionalsocialismo, dovevano, prima o poi, ritirarsi o mutare atteggiamento: come avvenne per Feder, Juenger, Strasser, Roehm, Goebbels.

Il passaggio da questa fase, romantica e dottrinaria, e quindi inceppata nell'azione pratica da atteggiamenti ostinati talvolta di setta o di persona, all'altra, contrassegnata dalla prevalenza di fattori scientifici e politici, non è che un naturale sviluppo, determinato da un canto dalla esigenza di una legittimazione concreta dei postulati razzisti, dall'altro dalla necesità di tradurre in un complesso istituzionale e legislativo i principî conduttori, che devono a un certo momento tradursi in azione politica concreta e quotidiana.

A un certo punto infatti il razzismo nazionalsocialista appare come una azione delimitata, politica, avendo tralasciato la serie delle discussioni e delle controversie ideologiche, per sfociare nel più vasto e sicuro alveo della azione di governo.

•

Come si ebbe ripetutamente ad indicare, il razzismo nazionalsocialista, alimentato dalle correnti scientifiche e mistiche che abbiamo brevemente indicato, rientra nel quadro più vasto della posizione che il nazionalsocialismo e con esso tutta la tradizione germanica assume di fronte al mondo e alla civiltà europea.

L'atteggiamento polemico contro i principî illuministici dell'eguaglianza degli uomini e delle razze, proclamato dalla democrazia, era già stato sottolineato dalle forti reazioni ad ogni sorta di internazionalismo e dalle concezioni aristocratiche, non ignote allo stesso socialismo tedesco, che con A. Grotjan e K. V. Mueller aveva proclamato la preminenza di certi valori ereditari

trasmissibili mediante un processo di selezione razziale: la grande nobiltà tedesca, che aveva rappresentato per secoli il fulcro delle forze politiche e militari, e aveva costituito la gloria del secondo Reich, confortava in questa concezione razziale del potere politico, che già era stata teorizzata da F. Nietzsche.

Da questa posizione speculativamente antirazionalistica e politicamente antidemocratica traeva alimento quella critica e quella rielaborazione storica che scaturiva dell'antagonismo ideale tra Francia e Germania, e che già aveva raggiunto la sua piena coscienza con Federico il Grande. Il sogno di una egemonia politica e culturale aveva con lui cominciato a prendere consistenza: quel senso di rivincita, che era stato poi acuito dalla invasione rivoluzionaria, dalle conquiste napoleoniche, dal trionfo delle idee politiche generate dalla rivoluzione francese, rimarrà intatto contro la Francia, imperiale, monarchica, repubblicana. D'altro canto l'idea del Sacro Romano Impero della nazione tedesca tornava ad alimentare il sogno della egemonia germanica, ad individuare sempre più, anche dal punto di vista culturale, secondo i contributi di Max Mueller, i motivi di estraneità di certe forme di cultura e di pensiero e della stessa unità cattolica (donde i movimenti *Los von Rom; Alldeutscher Verband, Gustav-Adolf-Verein; Evangelischer Bund*) che non si riallacciavano immediatamente allo spirito tedesco, quale le saghe simbolicamente rappresentavano, e pervenivano a dar vita a quel movimento pangermanista a cui in gran parte si riallaccia il nazionalsocialismo.

È su questa base che l'idea razziale nazionalsocialista trova la propria legittimazione e continuità storica.

L'influenza maggiore fu certo esercitata da Gobineau e da Vacher de Lapogue: essi soddisfacevano, almeno nella accezione più popolare ed acritica delle loro opere, ai due bisogni che alla nuova dottrina erano immanenti: quello della purità della razza tedesca, e quello della diseguaglianza delle razze, colla affermazione della superiorità della razza tedesco-ariana.

Ciò che tuttavia caratterizza l'idea pangermanista del nazionalsocialismo è il passaggio del pangermanismo idealista, quale era stato concepito da Fichte, al pangermanesimo razzista. In contrasto con ogni concezione livellatrice, il nazionalsocialismo pone la propria concezione non solo su motivi ideali, quali la scuola storica e il movimento idealista avevano enucleato, ma questi giustifica e fonda sulla base della osservazione scientifica, sulla persistenza di determinati dati biologici. Lo studio comparativo delle piante e degli animali condotto nel settore scientifico, le indagini sulla purità delle razze e la individuazione dei gruppi etnici costituenti la nazione tedesca, l'indagine storica dei costumi e delle tendenze psicologiche saranno utilizzate dal nazionalsocialismo per la costruzione del contenuto politico e spirituale del razzismo, quale base del nuovo pangermanesimo.

Hitler insiste ripetutamente sulla unità biologica sostanziale; non si tratta solo di una concezione filosofico-religiosa, ma di un obiettivo politico che tende alla preminenza spirituale, o meglio alla esaltazione dei valori della stirpe me-

diante la rigenerazione della razza germanica, operata da un canto colla arianizzazione integrale ottenuta colla eliminazione dei fattori negativi, dall'altro coll'incremento dei fattori positivi della razza.

È dalla terra e dal sangue che si determinano i caratteri dei popoli, organismi creati con caratteri fisici, spirituali ed etici determinatissimi: compito del nazionalsocialismo, è di sviluppare queste qualità, compiendo così la volontà di Dio.

L'aspetto religioso del razzismo nazionalsocialista proviene appunto dal senso fatale, divino che alla differenziazione razziale è dato: per cui ogni fattore negativo appare non solo come una antitesi politica, ma come un male, una forma diabolica.

Così, avvalendosi di tutto quanto la scienza, la filosofia, la storia apportavano come dati ormai acquisiti, il nazionalsocialismo fonda, sulla idea razzista, un principio ad un tempo religioso e politico, destinato a caratterizzare in ogni settore la sua concezione del mondo. La razza, intesa come una comunità di individui legati tra loro non da vincoli politici, religiosi, sociali, ma di sangue; vincoli prevalentemente biologici, costituiti da un comune patrimonio di caratteri fisici e psichici ereditari, si palesa come il fattore che interviene nel processo di formazione storica del popolo, che è una comunità individuata appunto dalla razza e da fattori spirituali: un organismo sociale, dal cui spirito obiettivo prendono origine e si attuano la forma politica e giuridica, lo stato e il diritto.

2) Razza e Stato

Il principio razziale trova anzitutto una immediata reazione ed incidenza sulla azione politica e sulle misure legislative dirette all'igiene e al potenziamento della razza, alla lotta contro l'ebraismo: ma esso non si esaurisce in questa serie di misure le quali potrebbero anche avere un significato contingente.

Dal principio razziale sorge infatti la intuizione fondamentale della dottrina nazionalsocialista, che è quella della comunità popolare (*Volksgemeinschaft*), che è intuizione ad un tempo spirituale e politica.

Il popolo infatti, quale unità organica, costituisce il valore più importante, e tale unità è essenzialmente — sebbene non esclusivamente — determinata dal dato biopsicologico razziale.

Perciò la serie dei rapporti tra razza e stato e tra razza e diritto assume un significato complesso, per l'intervento di questo fattore.

Certo, l'influenza del principio razziale sulla idea dello stato e del diritto può variamente essere considerata a seconda della particolare accentuazione e valutazione dell'idea razziale: ma qui conviene considerare non le varie posizioni scientifiche — che sono del resto unite dalla fondamentale concezione romantica del diritto e dello stato, considerati come espressione diretta e concreta del popolo — bensì il denominatore comune che tali diverse posizioni lega al di sopra della loro varietà.

L'idea razziale del nazionalsocialismo presenta la caratteristica di essere il momento costitutivo della formazione della comunità popolare; essa

è un momento della storicizzazione del popolo, contribuendo a segnare il passaggio dall'universalismo (romano, cattolico) alla formazione di una pluralità storica di forze popolari: essa è il substrato biologico che sta alla base dei distinti tipi di spiritualità.

L'idea tedesca dello stato era stata sostanzialmente elaborata nelle concezioni di Fichte, che aveva additata la funzione educatrice dello stato, di Schelling ed Adam Mueller, colla concezione organica dello stato, e di Hegel, che aveva posto i rapporti dello stato collo sviluppo storico. E la storia della nazione tedesca era stata caratterizzata dall'idea dello stato nazionale, che fu l'idea immanente allo sviluppo del sec. XIX.

Il nazionalsocialismo, per il suo presupposto razziale, dà un nuovo orientamento.

Sorge l'idea dello stato popolare, considerato nella sua sostanza biologica in quanto esso adempie alla funzione di conservare il popolo e la razza, cioè l'unità storico-culturale, e l'unità biopsicologica che sta alla base.

Data la sua emergenza nella comunità popolare, la tutela della razza diventa la tutela dei portatori di determinate direttive ereditarie, di carattere storico e psicologico: essa diventerà il mezzo per assicurare la unità e la continuità di un gruppo popolare biologicamente unitario.

La relazione tra razza-popolo-stato è chiaramente indicata da Hitler: « Lo stato è un mezzo a scopo: la sua funzione consiste nel mantenimento e nel potenziamento di una comunità basata su condizioni di vita fisicamente e spiritualmente unitarie: tale mantenimento comprende soprattutto l'elemento razziale e permette conse-

guentemente il libero sviluppo di tutte le forze e i valori che nella razza sono insiti. Un aspetto fondamentale di tale funzione dello stato consiste nella conservazione dei valori fisici; l'altro, nel potenziamento dei valori e delle forze spirituali. Scopo supremo dello stato è pertanto la cura e la conservazione di quei fattori razziali fondamentali che contribuiscono a creare una umanità più bella e più creativa. Noi quali ariani concepiamo lo stato solo come un organismo vivente che non solo garantisce la conservazione di questi valori popolari, ma che conduce anche alla creazione della sua capacità spirituale ed ideale ad una libertà più alta » (1).

La concezione dello stato, anche quando era stata mossa da una aspirazione etica, aveva sempre avuto la caratteristica di un ideale di cultura o di potenza: soprattutto la concezione idealistica dello stato aveva lasciato in ombra l'aspetto razziale identificando la storia degli stati coi suoi rapporti collo sviluppo della cultura.

Il nazionalsocialismo, colla sua istanza razziale, non si discosta dalla concezione nazionale dello stato, ma la nazione concepisce non come unità spirituale, bensì come unità di persone dello stesso sangue e discendenza e unificata da un destino comune, in quanto la razza si attua solo in una concreta comunità, non in semplici rappresentazioni astratte.

La concezione nazionalsocialista del popolo si oppone a quella eminentemente giuridica e culturale che la rivoluzione francese aveva elaborato e che era poi passata come dato indiscusso nella

(1) *Mein Kampf: II, cap. 2, passim.*

civiltà occidentale. Alla concione della nazione, per cui la unità nazionale dello stato e la esistenza nazionale del popolo stesso deriva dalla volontà di formare una unità politica, il nazionalsocialismo oppone una concezione etnica, in quanto vede nel popolo una comunità naturale fondata su una origine e una lingua comuni, senza che pertanto sia essenziale una unità politica.

Il primo rapporto è pertanto tra razza e popolo, che non sono termini identici; infatti l'unità del popolo riposa sulla comunità di sangue e non sulla unità razziale, in quanto l'unità popolare appare quando una storia comune operi un legame costante tra i vari gruppi: essa è il prodotto della comunità di sangue creata da una storia comune ed è una vivente e concreta unità, un organismo individuato da determinati fattori biologici e storici.

Una prima conseguenza è che il nazionalsocialismo non esige una unità razziale, ma una unità di sangue, e la conseguente esclusione di coloro che non sono « *di sangue tedesco od affine* » : in secondo luogo lo stato perde il significato di valore etico supremo : tale concezione segna infine il contrasto colla dottrina normativistica dello stato, e colla sua identificazione sia coll'assoluto valore politico, sia coll'ordinamento giuridico.

La linea di sviluppo è pertanto costituita dal fondamento biologico dato dalla razza che, attraverso un processo storico e culturale, a cui partecipa lo stato, acquista una individualità spirituale, diventa il « *deutsches Volk* ».

Questo è il significato della strumentalità dello stato, secondo la concezione del nazionalsocia-

lismo: questo anche il motivo delle discussioni in ordine alle personalità dello stato, e della enucleazione del principio di « *guida e seguito* » (*Führung und Gefolgschaft*).

Presupposto della concezione popolare dello stato è pertanto non la concezione della razza, ma quella del popolo, che è il termine finale della individuazione biologico-spirituale alla cui base stanno due condizioni: la razza e lo stato. Il primo fattore, quello scientifico biologico, è proprio di ogni concezione organica dello stato; l'altro, quello politico-statuale, esprime la progressiva elevazione verso il raggiungimento di una unità storica; anzi è la espressione della unità politica del popolo (*Gestalt des politischen Volkes*).

La incidenza del fattore razziale ha l'imponente effetto di eliminare una considerazione puramente giuridica dello stato, superando quella estraneità tra stato e popolo che, propria della concezione individualistica, comportava o la riduzione dello stato a puro ordinamento giuridico, colla implicita negazione di una funzione etica, o alla accentuazione del momento coattivo (sovranità), o alla posizione di un rapporto di trasmissione di potere (rappresentanza).

Conseguentemente la concezione nazionalsocialista del fine dello stato è in contrasto sia a quella cristiana, che, ponendo la antitesi tra anima e corpo, faceva dello stato uno strumento di convivenza ai fini spirituali; che a quella razionalistica, che tendeva al miglioramento dell'umanità attraverso istituzioni educative e la trasmissibilità della formazione scientifica: così come si oppone a quella idealista, dello stato co-

me forma di integrale attuazione storica dello spirito assoluto.

La posizione dello stato nella dinamica popolare, come impedisce di considerarlo quale valore assoluto (*Selbstzweck*) o come espressione della totalità politica popolare (donde il rifiuto della formula « stato totale »), così ne potenzia la funzione di strumento di attuazione storica della comunità popolare.

Lo stato, in questa sua funzione strumentale, è una diretta produzione dello spirito del popolo (*Volksgeist, Rassenseele*): come tale, esso è forma di una concreta unità organica.

La concezione dello stato è quindi di diretta marca antiindividualistica: il fondamento razziale porta alla considerazione — che gli studi scientifici di Darwin, Lamark, Galton, Mendel avevano ampiamente sviluppato — che non sussiste una unità biologicamente eguale, indifferenziata; che la vitalità del popolo non è assicurata da un complesso istituzionale, che tenda a modificare le condizioni ambientali (*Umwelt*), bensì dal predominante valore attribuito ad elementi che sono i portatori di valori biologici ereditari.

La razza, che direttamente incide sulla costituzione, l'ordinamento e la funzione dello stato, agisce sullo stato anche nel senso della necessità di aderenza al popolo, in cui il fattore razziale ha una influenza predominante, in quanto costituisce il dato che deve esser conservato, tramandato, potenziato: lo stato diventa un momento nel processo di attivazione storica del popolo che, a seguito di una concezione unitaria ed integrale,

raggiunge la propria fisionomia ed individuazione storica, diventa il *deutsches Volk*.

3) Razza e diritto Il fatto che al centro della concezione nazionalsocialista stia il popolo nella sua accezione organica e unitaria, e lo spirito che lo anima, in cui prende preminente rilievo il dato razziale, fa sì che tale dato incida in egual misura sulle forme con cui lo spirito popolare si realizza continuativamente: lo stato e il diritto.

Come il principio popolare porta ad una concezione antiindividualista dello stato, così lo stesso principio conduce alla opposizione coll'individualismo giuridico, in particolare col normativismo.

È la nuova posizione della persona e quindi il diverso modo di porsi dell'ordinamento giuridico che comporta tale modificazione nella concezione del diritto. Mentre la concezione individualistica del diritto perviene in ultima analisi ad affermare la natura condizionale del diritto, inteso come risultante di equilibrio fra forze contrastanti e permanentemente condizionato dalla sua rispondenza alla volontà individuale; la concezione popolare giunge ad un idealismo universalistico, che, sotto l'influenza del principio razziale, si esprime nella concretezza e nella immanenza al mondo sensibile. La concezione concreta della comunità popolare comporta che il popolo, attivato da determinati fattori biologici e storici, riconosca nella razza uno dei fattori dominanti.

Sia che si voglia identificare lo spirito concreto

coll'anima della razza: ovvero che si tenda a pervenire ad una unificazione e ad un superamento dell'aspetto scientifico-spirituale e di quello scientifico-naturale — seguendo quel processo di unificazione tra *Leib e Seele* che è insito nella concezione immanentistica ed unitaria di tutta la storia tedesca — quel che è certo è che la influenza del principio razziale sul diritto è duplice: da un canto è incidenza sulla essenza e la finalità del diritto, dall'altro e conseguentemente incidenza sul particolare modo di posizione storica del diritto, attraverso le sue norme ed i suoi istituti.

Il diritto, quanto alla sua essenza, appare come produzione dello spirito concreto popolare, nei cui confronti è ad un tempo una manifestazione e uno strumento di attivazione politica: non diversamente dello stato.

Così il momento politico del diritto, cioè il momento della traduzione normativa ed istituzionale dei principii politici — che normalmente è trascurato della considerazione giuridica — ha qui tutto il suo rilievo; non solo rientra nella nozione del diritto anche quella fase che si suole qualificare politica, ma è anche accentuata la mancanza di autonomia, la strumentalità, il dinamismo del diritto positivo.

La scuola storica del diritto, con Savigny, già aveva indicato come il diritto non fosse la produzione artificiosa realizzantesi attraverso le leggi, ma la creazione della più intima sostanza del popolo, che vede attuata e rispecchiata nel diritto la propria totalità. Tutto lo sviluppo della scienza giuridica tedesca (Eichhorn, Albrecht, Beseler, J. Grimm, Gierke ecc.) trae alimento

da questa intuizione fondamentale, che aveva trovato in J. Binder e in Schoenfeld un'ampia espressione, e che era stata rilevata dal Gierke all'epoca della elaborazione del codice civile germanico. La opposizione, oggi accentuata, tra la concezione tedesca e quella romana del diritto risiede appunto nel carattere popolare e quindi nel presupposto razziale, che al diritto viene conferito: non pura relazione intersubiettiva, e modo di realizzazione di una ordinata convivenza sociale — che presupporrebbe una concezione irreducibilmente individualistica, e sostanzialmente trascendente del diritto — ma proiezione di una organica, vivente, concreta comunità popolare. Che tale concezione nazionalsocialista del diritto sia in corrispondenza colle caratteristiche costanti della concezione tedesca del diritto, che si riflettono nella purezza del sangue e nel possesso della terra che la consuetudine, quale si riflette in molte saghe, indica, è prova di una continuità storica innegabile.

Come lo stato, così il diritto ha quindi la sua giustificazione nella aderenza al popolo, e la sua finalità è il mantenimento dell'ordine e dell'unità popolare. Da qui il dinamismo, la accentuata strumentalità e, per converso, la possibilità di letargia che il nazionalsocialismo attribuisce al diritto positivo.

E il fatto che lo spirito popolare diventi volontà giuridica attraverso un processo di posizione e di volizione collettiva, sta ad indicare come nell'atto di tale volizione il dato razziale eserciti tutta la sua influenza, determinando da un canto la sua essenza dall'altro la sua finalità concreta.

È evidente che non solo sulla essenza, ma an-

che sul valore e la efficacia concreta e positiva del diritto il dato razziale eserciti la sua influenza. Senza indagare se il complesso degli istituti e delle norme giuridiche sia dominato dal dato razziale, sì che uno dei principi conduttori dell'ordinamento giuridico tedesco debba esser considerato la aspirazione a raggiungere la purezza razziale del sangue tedesco, la opposizione al diritto romano e alla concezione a base individualistica sta nella affermazione del vincolo tra i principii giuridici e i principii razziali.

Da qui sorge anche il secondo aspetto del rapporto tra razza e diritto. Le norme e gli istituti giuridici sono chiamati a garantire la unità della sostanza popolare: eliminando i fattori di disgregazione; aumentando la capacità, favorendo le condizioni ambientali, dando un complesso istituzionale che garantisca i principii costitutivi del popolo tedesco: purezza del sangue e possesso della terra, sentimento dell'onore e della fedeltà, della libertà e della autonomia.

Non solo quindi la legislazione razziale propriamente detta; ma anche il diritto di famiglia, il diritto agrario, il diritto commerciale e del lavoro debbono sottostare a questa revisione che ha come suo fondamento la reazione all'individualismo giuridico, e la accentuazione della unità politica popolare.

II.

1) Razza e condizione giuridica della persona È alla luce di queste brevi note introduttive che si deve ora esaminare la legislazione razziale del nazionalsocialismo nei suoi aspetti positivi.

La posizione giuridica dell'individuo è una conseguenza della appartenenza alla comunità popolare: da qui la fondamentale distinzione, basata sul fattore biologico, tra cittadino optimo jure (*Reichsbuerger*) e appartenente allo stato (*Staatsangehoeriger*).

Il punto 4 del programma del NSDAP è, al riguardo, fondamentale:

« Può essere cittadino solo chi è compagno di stirpe (*Volksgenosse*): può essere compagno di stirpe solo chi è di sangue tedesco, senza riguardo alla confessione religiosa. Nessun ebreo può quindi essere compagno di stirpe ».

Il presupposto fondamentale è pertanto il fattore biologico, che esercita la propria influenza non solo sulla legislazione razziale propriamente detta, ma anche sulla struttura costituzionale del popolo tedesco.

È ancora il programma del NSDAP, al pun-

to 6, che determina le conseguenze della diversa capacità giuridica degli individui:

« Il diritto di decidere sulla direzione dello stato può essere concesso solo ai cittadini. Conseguentemente noi chiediamo che ogni pubblico ufficio, di qualunque natura, nel Reich, nelle provincie, nei comuni, sia ricoperto da un cittadino del Reich ».

Sulla base di questi principii politici si è svolta la legislazione nazionalsocialista, che colle leggi sulla cittadinanza, sulla bandiera del Reich, sulla difesa del sangue e dell'onore tedesco approvate al congresso di Norimberga del 1935, hanno fissata la posizione giuridica della persona.

Colla legge sulla cittadinanza, e colla distinzione suindicata viene ad esser superato uno dei principii fondamentali dell'epoca liberale, quello dell'eguaglianza di diritti e di doveri di tutti i cittadini, senza riguardo alla razza, costumi, confessione, ecc.

La nuova legislazione nazionalsocialista non considera più sufficiente l'esteriore vincolo di appartenenza allo stato per l'acquisto e il godimento del diritto; tale vincolo è divenuto un concetto di valore negativo in quanto serve a distinguere i tedeschi dagli stranieri e dagli apolidi. Pertanto la appartenenza allo stato (*Staatsangehoerigkeit*) è indipendente dalla appartenenza razziale.

Cittadino (*Reichsbuerger*) è invece quell'appartenente allo stato che possegga il pieno godimento dei diritti. I presupposti sono:

A) *appartenenza al sangue tedesco o affine*. Di contro alla concezione liberale che accentuava l'aspetto storico-culturale della nazione la cui individualità risultava da una unità di de-

stirio e di formazione storica, la concezione nazionalsocialista ravvisa in prima linea nel popolo una unità biologica determinata e caratterizzata dal sangue e dalla terra.

Per cui, mentre la concezione liberale concepiva la appartenenza allo stato come un fascio di diritti, la concezione nazionalsocialista è dominata dall'idea del dovere verso lo stato e la comunità popolare: la appartenenza allo stato non è data dal complesso di diritti e di facoltà di cui la persona è titolare, ma solo dalla sua appartenenza al popolo e dall'adempimento dei propri doveri nei confronti della comunità popolare. La posizione della persona non è quindi di fronte allo stato, nè si ravvisa nel rapporto individuo-comunità un rapporto di sovranità e rispettivamente di sudditanza: ma è una posizione in seno alla comunità, che ad ogni compagno di stirpe riconosce un complesso di diritti, o, forse più esattamente, di poteri-doveri, dominati cioè dal loro carattere funzionale e finalistico superindividuale.

Da qui la seconda condizione per l'acquisto della cittadinanza.

B) *la fedeltà al popolo e al Reich*: condizione che è esplicitamente prevista da talune leggi (legge sulla cittadinanza; legge sulla revoca della cittadinanza; legge sulla annessione dell'Austria), ma che è certo un principio generale di diritto.

La capacità giuridica pertanto non è un riconoscimento generale e a priori, ma una conquista conseguente a una attiva e positiva partecipazione della persona di sangue tedesco alla vita della comunità popolare: per cui la pienezza di

capacità giuridica — che sarà riconosciuta anche in modo solenne mediante il conferimento della lettera di cittadinanza (*Reichsbuergerbrief*) — sarà conseguente ad una positiva azione politica nei confronti del popolo (1).

Lo status civitatis della persona si presenta quindi nel modo seguente:

a) cittadino (*Reichsbuerger*) - colui che è di sangue tedesco od affine e non abbia commesso atti contrari al popolo e al Reich;

b) appartenente allo stato (*Staatsangehoeriger*) - colui che non sia di sangue tedesco od affine ma sia legato da un vincolo di appartenenza al Reich;

c) ebreo - ai sensi dell'ordinamento costituzionale germanico è considerato ebreo:

1°) chi discende da quattro avi ebrei;

2°) chi discende da tre avi completamente ebrei e da un avo non ebreo;

3°) è pure considerato ebreo chi discenda da due avi ebrei e da due avi non ebrei quando si verifichi una delle seguenti condizioni:

x) al 16-9-1935 appartenesse alla religione ebraica o vi appartenga successivamente a tale data;

y) al 16-9-1935 fosse coniugato con una persona ebrea o si sia coniugato con persona di razza ebraica successivamente a tale data;

z) discenda da un matrimonio che rientri nelle lettere *x* o *y*.

w) discenda da rapporti extramatrimoniali con persona di razza ebraica indicata sub *x*, *y*, e sia nato dopo il 31-7-1936;

---

(1) *Tuttavia non vi è la tendenza a limitare tale concessione ai soli inscritti al NSDAP: v.* Frick, *in DJZ, 1935, 1390.*

d) meticcio (*Mischling*) - chi discenda da uno o da due avi completamente ebrei e non rientri nelle categorie indicate sub c, n. 3 Tuttavia è considerato ebreo quando vengano a verificarsi le condizioni ivi indicate. I meticci sono (1):

1°) di primo grado; quando discendano da due avi completamente ebrei;

2°) di secondo grado; quando discendano da un solo avo completamente ebreo.

Pertanto, per determinare la qualità di ebreo il criterio determinante principale è la appartenenza alla razza ebraica: solo nei casi dubbi si ricorre al criterio supplettivo ed integrativo della appartenenza alla religione ebraica per quanto riguarda gli avi.

La posizione giuridica che si è venuta ponendo riguardo agli ebrei è quella di persone appartenenti allo stato, ma non al popolo: pertanto nessun ebreo può essere *Reichsbuerger*, mancando uno dei presupposti al riguardo, e cioè la appartenenza alla razza tedesca o di sangue affine. Da ciò ne segue che ogni ebreo, sebbene cittadino, è escluso da qualunque azione positiva nella sfera del diritto pubblico.

La posizione particolare conferita agli ebrei meticci non deve far pensare ad una eccezione a tale principio in quanto non si tratta di una parificazione integrale: così è per quanto riguarda la appartenenza al NSDAP, a talune assicurazioni dipendenti, alla amministrazione dello stato, all'esercito, al servizio del lavoro ecc.

La separazione del popolo tedesco dagli ele-

---

(1) *Disposizione del Min. della Giustizia del 26-11-1935 (Min. Inn. Verw. Bl., 1429).*

menti estranei non si limita al settore del diritto pubblico, ma si estende a quello del diritto della persona: da qui il divieto di matrimoni e di rapporti extramatrimoniali tra persone di sangue tedesco ed altri, particolarmente gli ebrei.

La nuova legislazione tende non solo alla demarcazione e alla eliminazione degli ebrei, e alla loro posizione quali non cittadini del Reich; ma anche ad impedire qualunque immissione di sangue ebraico nella razza tedesca. Infatti la stessa parificazione dei meticci ai cittadini di sangue tedesco o affine, oltrechè non essere assoluta, non costituisce un pericolo di infiltrazione. Il numero dei meticci di primo grado è assai limitato (circa 200.000) e per essi il matrimonio con cittadini di sangue tedesco o affine è subordinato alla autorizzazione del rappresentante del Fuehrer e del Ministro degli Interni: senza contare le particolari restrizioni poste dal NSDAP e dalle associazioni dipendenti.

Il numero dei meticci di secondo grado (circa 100.000) è tale che anche se ad essi è teoricamente conceduta la facoltà di contrarre matrimonio con cittadini di sangue tedesco o affine, ciò sarà praticamente irrealizzabile, date le restrizioni poste dal NSDAP e dalle associazioni dipendenti.

La legislazione nazionalsocialista, colla determinazione della condizione giuridica della persona, cioè della sua capacità giuridica, è ancora in uno stato frammentario e disorganico. Tuttavia la fondamentale distinzione tra cittadino e appartenente allo Stato consente di rilevare come la piena capacità giuridica sia dallo Stato conferita solo ai cittadini, mentre per gli altri sussi-

stono delle limitazioni, che sinora sono state legislativamente determinate solo in rapporto agli ebrei. Esse si manifestano nel modo seguente:

1°) Difesa del sangue tedesco: che importa una limitazione nella capacità matrimoniale degli ebrei.

2°) Limitazione nella titolarità dei diritti e dei doveri politici, che sono espressione della appartenenza razziale e dell'obbligo di fedeltà al popolo e al Reich: ciò importa la esclusione degli ebrei dal diritto elettorale attivo e passivo, dalla capacità ad occupare pubblici uffici, a far parte dell'esercito e del servizio del lavoro dei comuni, ad usare dei colori nazionali; a far parte del partito e delle associazioni dipendenti. L'appartenenza allo stato può essere revocata.

3°) La capacità di diritto privato è pure largamente limitata.

Così nel campo dell'attività professionale e commerciale, salva la integrale esclusione da talune categorie professionali o attività industriali: la tendenza è quella di una integrale esclusione degli ebrei dalla vita economica del Reich.

Particolari limitazioni sussistono nel campo dei diritti patrimoniali e degli atti di disposizioni, particolarmente nel diritto fondiario.

4°) Nel settore culturale gli ebrei sono totalmente esclusi dalla vita del Reich.

5°) Particolare trattamento è fatto agli ebrei nel campo della pubblica assistenza e del diritto del lavoro e delle assicurazioni sociali.

6°) Una posizione autonoma è riservata ai meticci, che non sono nè ebrei nè tedeschi: le limitazioni attuali contenute nelle vigenti leggi e nelle disposizioni del NSDAP hanno carattere

transitorio, in quanto la tendenza è quella di pervenire alla loro totale eliminazione, o incorporandoli nel ciclo di vita del popolo tedesco, ovvero facendoli rientrare nella categoria degli ebrei.

2) La difesa della razza Il mito del sangue e la convinzione che la vitalità politica e culturale del popolo è condizionata dalla trasmissione ereditaria di taluni dati biologici e psichici è il motivo conduttore della legislazione nazionalsocialista per la difesa della razza: e non vi è dubbio che uno degli aspetti più interessanti è quello che riguarda i provvedimenti eugenici.

La legislazione razzista è partita dal presupposto della possibilità di classificare l'umanità mediante caratteristiche fisiche: ed ha tenuto come dati accertati dall'esperienza i seguenti punti:

a) gli individui organici si distinguono dagli individui che li hanno generati solo mediante piccole variazioni personali;

b) sotto l'impulso dell'ambiente esteriore solo gli individui più adatti alla lotta hanno possibilità di conservazione e di trasmissione;

c) le qualità personalmente acquisite utili per la lotta per la vita sono trasmissibili ereditariamente.

Questi tre assiomi (variazione-selezione-ereditarietà) che presuppongono essere la razza una unità biopsicologica, suscettiva di caratteristiche ereditariamente trasmissibili, costituiscono la base scientifica su cui si basa la legislazione razzista.

Il punto di partenza che ha inspirato il legislatore è anzitutto quello rigidamente scientifico, per cui si assume accertata la dipendenza dello spirito e delle qualità psicologiche dalle caratteristiche e qualità biologiche.

La concezione aristocratica, che tende alla formazione di una *élite* razziale che si tradurrà automaticamente in una *élite* politica, fa sì che la considerazione degli interessi individuali sia completamente trascurata.

Infatti il singolo individuo è considerato il portatore di determinate disposizioni ereditarie, comuni in gran parte alla razza, e che lo stato ha il dovere di vagliare per il bene futuro della comunità.

A questi motivi di ordine scientifico altri se ne aggiungono di carattere più spiccatamente politico-sociale: la diffusione delle malattie ereditarie e contagiose, la forte diminuzione della natalità e della nuzialità, il progressivo impoverimento dei nuclei familiari, la diffusione della delinquenza specie minorile, e dei pervertimenti sessuali: tutto ciò ha posto il legislatore nazionalsocialista dinanzi alla necessità di una soluzione radicale e generale determinata dalla gravità della situazione.

Ma appunto per il postulato razzista l'opera del nazionalsocialismo non è stata diretta in primo luogo o esclusivamente al miglioramento delle condizioni ambientali e di vita (*Umwelt*), bensì si è voluto incidere sulle radici istesse del problema, con una serie di misure che si possono a grandi linee così riassumere:

1°) raggiungere la progressiva eliminazione dei tarati idonei a procreare:

a) mediante la sterilizzazione e l'interruzione della gravidanza;

b) mediante l'introduzione di una serie di impedimenti matrimoniali.

Sono queste le misure di soppressione (*ausmerzende Masshahme*).

2°) promuovere l'incremento della nuzialità e della natalità degli elementi sani:

a) impedendo i matrimoni misti;

b) concedendo prestiti di natalità e nuzialità;

c) in genere migliorando le condizioni familiari.

3°) migliorare le condizioni di vita, in modo che l'individuo ritorni alla famiglia, al popolo, allo stato.

Poichè le caratteristiche dell'individuo sono date non solo dalle qualità personali, ma anche dalle condizioni ambientali, una serie di provvedimenti tende a favorire lo sviluppo di condizioni ambientali favorevoli e atte al miglioramento fisiopsichico della razza.

Questo terzo gruppo di provvedimenti, che possono essere considerati di politica sociale, attende ancora in gran parte una sistemazione definitiva.

Si tratta di pervenire ad una diminuzione della industrializzazione e ad un incremento agrario nonchè ad una diversa distribuzione dei redditi e dei carichi fiscali; di modificare su nuove basi il diritto del lavoro e il diritto ereditario; di intervenire nella educazione giovanile ecc.

Con questi tre ordini di misure la difesa della razza si presenta sotto il duplice, indissolubile

aspetto del miglioramento qualitativo e quantitativo.

3) Considerazione generale Il complesso delle leggi e dei provvedimenti sulla razza e sulla famiglia costituisce il nucleo centrale della disciplina giuridica del razzismo, anche se non ne esaurisce il contenuto. L'ordinamento giuridico statale ha così avuta una nuova impronta, basata sul mantenimento, la difesa e il potenziamento della purezza della razza, che attua il fondamentale scopo dello stato, da Adolfo Hitler indicato nella « tutela e mantenimento degli elementi primitivi della razza ».

Pur attraverso la varietà delle formulazioni e degli obbiettivi del legislatore, lo scopo a cui tende questa profonda trasformazione è la affermazione del popolo tedesco e il mantenimento della sua tradizione.

È evidente che il solo complesso legislativo non potrebbe assicurare la realizzazione di questo programma: da qui la funzione fondamentale esplicata dal partito. Ma anche gli altri rami dell'organizzazione dello stato, e cioè l'amministrazione e la giurisdizione, sono chiamati alla collaborazione per il raggiungimento di tale obiettivo.

A fondamento di tale opera complessa sta la concezione nazionalsocialista, che costituisce il motivo conduttore, il criterio di interpretazione e di applicazione, e che unifica l'opera che, nei vari settori, gli elementi responsabili sono chiamati ad attuare.

La concezione nazionalsocialista ha indicato infatti come il destino e l'avvenire del popolo tedesco siano determinati dalle doti dei suoi valori ereditari; quali forze da essi promanano ove siano mantenuti in tutta la loro purezza; quali dannose conseguenze possano derivare nel caso in cui tendenze malate o minorate possano diffondersi.

La serie delle più importanti disposizioni in materia razziale si può così delineare:

1°) *Legge per la prevenzione della discendenza tarata* (legge di sterilizzazione), del 24 luglio 1933.

2°) *Legge contro i delinquenti per tendenza* (legge sulla castrazione), del 24 novembre 1933.

3°) *Legge contro gli abusi in materia matrimoniale e di adozione*, del 23-11-1933.

4°) *Legge sulla concessione dei prestiti di nuzialità*, del 16-6-1933.

5°) *Legge di Norimberga sulla cittadinanza*, del 15-9-1935, integrata dalla legge sulla *revoca della cittadinanza*, del 14-7-1933 e sulla *dichiarazione della perdita della appartenenza allo Stato tedesco*, del 10-7-1935.

6°) *Legge per la difesa del sangue tedesco*, del 15-9-1935.

7°) *Legge sulla sanità matrimoniale*, del 18-10-1935.

8°) *Legge sulla unificazione del servizio sanitario*, del 3-7-1934, colla correlativa istituzione degli uffici sanitari e degli uffici consultivi presso gli uffici sanitari.

9°) *Leggi sul diritto di famiglia*:

a) ordinanza sulla unificazione della competenza in materia familiare ed ereditaria del 31

maggio 1934, integrata dalle ordinanze del 27 luglio 1934 e del 15 maggio 1935;

b) ordinanza sulla competenza dei tribunali superiori in materia di giurisdizione volontaria del 23-3-1936, integrata dall'ordinanza 25 novembre 1935.

10°) *Legge sulle forze armate*, del 21 maggio 1935.

11°) *Legge sul servizio del lavoro*, del 26 giugno 1935.

12°) *Legge per la ricostruzione dei pubblici uffici*, del 7-4-1933.

13°) *Legge sugli impiegati*, del 27-1-1937.

14°) *Ordinanza sui notai del Reich*, del 13 febbraio 1937.

15°) *Legge contro la speculazione in materia fondiaria*, del 26-1-1937.

Queste leggi fondamentali, che più immediatamente incidono sul nuovo ordinamento dello stato nazionalsocialista, sono integrate da una serie complessa di ordinanze, disposizioni interpretative, direttive emanate dalle autorità amministrative, giudiziarie, o anche dal Partito.

Pertanto i motivi conduttori della legislazione razziale interferiscono cogli altri rami del diritto, pubblico e privato, costituendo in genere dei principî generali ai quali la giurisprudenza va gradatamente conformandosi.

È soprattutto l'autorità giudiziaria chiamata a dare un contenuto sempre più definito e completo alla legislazione razziale, la cui incompletezza in ordine agli effetti indiretti rende necessaria la estensione del principio della c. d. interpretazione analogica, intesa come vera e propria creazione del diritto per il caso concreto. Inoltre

la sottoposizione dell'autorità giudiziaria al controllo e alla esigenza politica rende più agevole il conseguimento dei fini politici.

Ma il problema della applicazione della legislazione razziale ha imposto anche una modificazione nei rapporti tra le autorità amministrative e giudiziarie.

L'autorità giudiziaria infatti, per le interferenze che essa ha nei varî settori coi nuovi uffici, specie di carattere consultivo, istituiti nel Reich, si mantiene in costanti rapporti, talvolta mediante un sistema di unione personale, cogli uffici amministrativi locali: in modo che possa ricostruirsi in ogni momento lo stato della personalità fisica e razziale di una persona.

4) Conclusione Concludere non significa sempre giudicare.

Un giudizio unitario e complessivo sul razzismo tedesco sarebbe, oltre a tutto, assai difficile a formulare in quanto, pur essendo unico il punto di partenza, le sue manifestazioni sono così diverse e in certo senso autonome che ben potrebbero trovare accoglimento singolarmente anche mancando una formulazione dottrinaria generale e sistematica.

Infatti se la intuizione fondamentale che i varî aspetti del razzismo lega ed unifica è quella di una comunità individuata da vincoli di sangue, gli aspetti derivanti da essa sono varî. Vi è un aspetto mistico-filosofico, che si traduce nella coscienza della superiorità germanica; un aspetto polemico, che si riflette nell'antisemitismo; un

aspetto nettamente scientifico, che si traduce nelle provvidenze igienico-sociali.

Ciascuno di questi aspetti rientra nel grande fiume della tradizione germanica: il nazionalsocialismo infatti, anche sotto la spinta di fattori nuovi apportati dallo sviluppo storico, ha tradotto in una formulazione sistematica e in azione politica concreta motivi che già erano preesistenti.

Per questo, trascurando ogni giudizio specifico, una conclusione è certa: che il mito del sangue costituisce una delle forze vive dello spirito tedesco contemporaneo: che da esso non si può prescindere nella considerazione dei fenomeni politici e giuridici: che esso serve ad unificare e a dare una logica interiore ed unitaria alla varietà e alla frammentarietà della sua attuazione concreta.

Queste considerazioni debbono essere particolarmente tenute presenti nell'esame della legislazione razziale nazionalsocialista nei cui confronti è necessaria qualche osservazione generale.

Un primo rilievo attiene alla specificità e alla sovrabbondanza delle norme giuridiche che la caratterizzano; si vedano per esempio le norme relative alla sterilizzazione. Ciò risponde a quella mancanza di astrazione e di sintesi, che è propria alla tradizione giuridica germanica, la quale è caratterizzata dalla particolarità delle norme giuridiche, e dal timore, quasi, di una formulazione astratta, generale: il diritto germanico è prevalentemente un diritto particolare, e manca ad esso la linea generale della costruzione giuridica romana.

Tipico, al riguardo, è il complesso sistema di autorizzazioni spettanti all'autorità amministrativa, e quindi sottratte ad ogni controllo di merito, e il contestuale potere derogatorio.

Questo primo aspetto della *particolarità* della legislazione razziale va congiunto con un secondo carattere, che è quello della *strumentalità* e della accessorietà della legislazione istessa.

Istituti e forme giuridiche vengono regolati od accennati prima ancora che siano realizzati: ciò che dimostra la immanenza, nella formulazione legislativa, del fattore politico a cui la norma giuridica deve adeguarsi: questa strumentalità della legislazione si manifesta ancora nei larghi poteri discrezionali e derogatori che sono conferiti alla pubblica amministrazione.

Infine, una caratteristica della legislazione razziale è quella della sua *sperimentalità*. Può essere che questo aspetto — forse il più saliente — spieghi e giustifichi gli altri; certo è che la pluralità delle disposizioni legislative è espressione quasi dell'inquietudine del legislatore, sempre portato alla ricerca d'una forma aderente alla realtà: tale pluralità di norme segna infatti il passaggio da una formulazione giuridica troppo direttamente inspirata da elementi e da considerazioni scientifiche al collaudo della esperienza e della attuazione.

La legislazione razziale, ormai stabilita nelle sue grandi linee, mentre è suscettiva di una ampia integrazione sotto il profilo della politica sociale, è destinata ad avere modificazioni ed estensioni nelle quali si esprime la sua vitalità.

30 giugno 1939-XVII.

PARTE PRIMA

IL DIRITTO DI CITTADINANZA E LA POSIZIONE GIURIDICA DEGLI EBREI

I.

Generalità

Il diritto di cittadinanza è regolato dalle seguenti leggi fondamentali:

A) Legge sull'appartenenza al Reich e allo Stato, *del 22-7-1913 (R.G.Bl., I, 583), più volte modificata, in particolare dalle seguenti leggi ed ordinanze:*

a) Legge sulla revoca della cittadinanza e sul disconoscimento dell'appartenenza allo Stato, *del 14-7-1933 (R.G.Bl., I, 480).*

b) Ordinanza sulla cittadinanza tedesca, *del 5-2-1934 (R.G.Bl., I, 85).*

c) Legge modificativa della legge sulla appartenenza al Reich e allo Stato, *del 15-5-1935 (R.G.Bl., I, 593).*

B) Legge sulla cittadinanza del Reich, *del 15-9-1935.*

I princìpi regolatori del diritto di cittadinanza, quali si desumono dalle leggi suesposte, sono i seguenti:

1. - *Esiste una cittadinanza unica per tutto il territorio del Reich* (Reichsangehoerigkeit), *essendo venuta a mancare la cittadinanza dei singoli paesi (ordin. 5-2-1934).*

2. - *La cittadinanza tedesca si acquista colla nascita, col matrimonio, colla nomina ad un pubblico ufficio, o colla concessione; la concessione non è am-*

messa, ed è revocata per i cittadini indesiderabili che abbiano acquistato la cittadinanza nel periodo dal 9-11-1918 al 30-1-1933 (legge 14-7-1933).

3. - *La cittadinanza tedesca si perde col matrimonio di una donna tedesca con uno straniero; coll'acquisto di una cittadinanza straniera; coll'esclusione dall'associazione del Reich.*

4. - *L'esclusione dall'associazione del Reich è determinata da specifiche violazioni (per es. diserzione); particolarmente regolato è il disconoscimento della cittadinanza colla legge 14-7-1933.*

Tuttavia il problema della appartenenza allo stato e della cittadinanza non si può ancora considerare completamente risolto dalla legislazione vigente: in particolare, delle due condizioni richieste dal legislatore — appartenenza razziale e fedeltà allo stato e alla concezione nazionalsocialista — questa seconda è destinata ad avere un impulso e uno sviluppo notevoli, soprattutto in relazione all'acquisto della cittadinanza mediante il matrimonio (1).

---

(1) *Per questo e per altri problemi inerenti alla cittadinanza, cfr.* STUCKART: Probleme des Staatsangehoerigkeitsrechts, in *ZAkdR, 1938, 401.*

II.

Le leggi di Norimberga
la nozione di ebreo e la differenziazione razziale

LEGGE SULLA REVOCA DELLA CITTADINANZA E SUL DISCONOSCIMENTO DELLA APPARTENENZA ALLO STATO TEDESCO (*Gesetz ueber den Widerruf von Einbuergerungen und die Aberkennung der deutschen Staatsangehoerigkeit*), del 14-7-1933 (RG Bl, I, 480) (1).

1°) L'acquisto della cittadinanza tedesca, avvenuto tra il 9-11-1918 e il 30-1-1933, può essere revocato, quando risulti indesiderabile.

A seguito di tale revoca, perdono la cittadinanza tedesca anche quelle persone che non avrebbero acquistato la medesima senza il precedente acquisto da parte della persona a cui fu revocata.

Questa disposizione cessa di aver vigore dopo due anni dalla data della pubblicazione della presente legge.

2°) I cittadini del Reich che si trovino all'estero possono essere dichiarati decaduti dalla cittadinanza

(1) *Vedi ordin. di esecuzione del 26-7-1933 (RGBl., I, 538) e legge modificativa del 10-7-1935.*

germanica quando col loro comportamento abbiano violato l'obbligo di fedeltà al Reich e al popolo germanico, e danneggiato l'onore tedesco. Tale disposizione si applica anche ai cittadini del Reich che non abbiano ottemperato all'obbligo del ritorno in Patria quando siano stati richiamati dal Ministro degli Interni. Coll'inizio della procedura di revoca della cittadinanza può essere sequestrato anche il patrimonio, e, a seguito della revoca della cittadinanza, esso può essere attribuito al Reich.

La decisione è presa dal Ministro degli Interni di concerto col Ministro degli Esteri, udito il parere, se del caso, dei governi dei Laender (1).

Il Ministro degli Interni, di concerto col Ministro degli Esteri, determina in casi speciali quando la perdita della cittadinanza si estenda alla moglie, ai figli legittimi od illegittimi (2).

LEGGE SULLA CITTADINANZA DEL REICH (*Reichsbuergergesetz*), del 15-9-1935 (RGBl, I, 1146).

Il Reichstag ha approvato, ad unanimità, la seguente legge:

1°) È appartenente allo Stato (*Staatsangehoeriger*) chi appartiene alla associazione di difesa del Reich germanico, e ne assume gli obblighi inerenti.

Tale appartenenza si acquista secondo le disposizioni della legge sulla appartenenza al Reich e allo Stato.

2°) È cittadino del Reich (*Reichsbuerger*) solo il cittadino di sangue tedesco od affine che, colla sua

---

(1) *La presente e le successive disposizioni — che non si riportano — sono state abrogate dalla legge sulla unificazione del Reich* (Reichsstatthaltergesetz) *del 30-1-1935.*

(2) *A regolare, tra l'altro, gli effetti patrimoniali qui previsti è intervenuta la legge sul risarcimento per espropriazione* (Entschaedigungsgesetz) *del 9-12-1937 (RGBl, I,* 1333) *coi parr.* 1-17.

condotta, dimostra di volere e di essere capace di servire il popolo tedesco (1).

L'acquisto della cittadinanza del Reich si ottiene colla concessione della lettera di cittadinanza del Reich (*Reichsbuergerbrief*).

Solo il cittadino del Reich è titolare dei pieni diritti politici a norma delle leggi.

3°) Il Ministro degli Interni, di concerto col Sostituto del Fuehrer, è autorizzato ad emanare le disposizioni giuridiche ed amministrative necessarie per la esecuzione e la modificazione della presente legge.

Norimberga, il 15 settembre 1935, Congresso del Partito.

LEGGE SULLA DIFESA DEL SANGUE E DELL'ONORE TEDESCO (*Gesetz zum Schutze des deutschen Blutes und der deutschen Ehre*), del 15-9-1935 (RGBl, I, 1146).

Il Reichstag, convinto che la purezza del sangue tedesco è il presupposto per la identità del popolo germanico, ed animato dalla decisa volontà di assicurare la nazione germanica per il futuro, ha approvato, ad unanimità, la seguente legge:

1°) È vietato il matrimonio tra ebrei e cittadini

---

(1) *La nozione* « sangue tedesco od affine » *ha sostituito quella di* « discendenza ariana », *che era stata la prima forma legislativa assunta dal principio razzista. Mentre la parola* « ariano » *appartiene alla ricerca filologica e non a quella antropologica della razza, ed era stata usata come concetto di separazione di fronte all'ebraismo, nello svolgimento della politica legislativa si è assunto come punto di partenza un dato biologico.*

La nuova formula legislativa riprende la dizione del 4° punto del programma del NSDAP, e la nozione già contenuta nella legge sulla eredità fondiaria (Reichserbhofgesetz), *del 29-11-1933, dove, al par. 13, si parla di* « sangue tedesco o della stessa origine (deutsches oder stammesgleiches Blut) ».

di sangue tedesco od affine. I matrimoni contratti sono nulli, anche se contratti all'estero allo scopo di eludere la presente legge. L'azione di nullità è proposta dal pubblico ministero.

2°) È vietato ogni rapporto extramatrimoniale tra ebrei e cittadini di sangue tedesco od affine (1).

3°) Gli ebrei non possono tenere quali domestiche donne di sangue tedesco od affine di età inferiore ai 45 anni (2).

4°) È vietato agli ebrei di esporre le bandiere del Reich e nazionale, ovvero i colori del Reich.

È consentito ad essi di esporre i colori ebraici. L'esercizio di questa facoltà è posto sotto la protezione dello Stato.

5°) Chi violi il divieto di cui al par. 1, è punito coi lavori forzati.

L'uomo che violi il divieto di cui al par. 2 è punito colla reclusione ovvero coi lavori forzati.

Chi violi le disposizioni di cui ai parr. 3 e 4 è punito colla reclusione sino ad un anno e colla multa, ovvero con una di queste pene.

6°) Il Ministro degli Interni è autorizzato ad emanare, di concerto col Sostituto del Fuehrer e col Ministro della Giustizia, le disposizioni giuridiche ed amministrative necessarie per la esecuzione e la modificazione della presente legge.

7°) La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione: la disposizione di cui al par. 3 entra in vigore coll'1-1-1936.

Norimberga, il 15 settembre 1935, Congresso del Partito.

---

(1) *La disposizione si applica anche se il fatto è commesso all'estero: RG. 23-2-1938; sull'argomento cfr.* KOHLRAUSCH: Rassenverrat im Ausland, *in ZAkdR, 1938, 335 sgg.*

(2) *La disposizione presente è stata così integrata colla ordinanza del 21-11-1935 (R. Min. Bl., 35):*

« Il par. 3 della legge non si applica alle persone alle quali non si estende la giurisdizione germanica ai sensi dei parr. 18, 19 della legge sull'ordinamento giudiziario, e ai dirigenti e al personale di servizio dei consolati stranieri in quanto tali persone non abbiano la cittadinanza del Reich. »

Prima ordinanza di esecuzione della legge sulla cittadinanza del Reich, del 14-11-1935 *(RGBl. I. 1333)*.

1°) Sino alla emanazione di ulteriori disposizioni sulla lettera della cittadinanza del Reich, sono considerati provvisoriamente come cittadini del Reich i cittadini di sangue tedesco od affine che al momento della entrata in vigore della legge sulla elezione del Reichstag erano in possesso del diritto elettorale, ovvero coloro ai quali il Ministro degli Interni, di concerto col Sostituto del Fuehrer, conceda provvisoriamente il diritto di cittadinanza del Reich.

Il Ministro degli Interni, di concerto col Sostituto del Fuehrer, può revocare tale concessione provvisoria.

2°) Le disposizioni di cui al precedente par. si applicano anche ai cittadini ebrei meticci.

È ebreo meticcio (*juedischer Mischling*) colui che discende da uno o due avi di razza completamente ebraica: sempre che non sia considerato ebreo secondo la disposizione del par. 5, 1° cpv.

È considerato completamente ebreo chi abbia appartenuto alla comunità religiosa ebraica.

3°) Solo il cittadino del Reich, quale titolare della piena capacità di diritti politici, può esercitare il diritto di voto nelle questioni politiche, e ricoprire un pubblico ufficio. Il Ministro degli Interni può concedere, per il periodo transitorio, delle eccezioni relativamente alla ammissione ai pubblici uffici.

Nulla viene modificato per ciò che concerne le associazioni religiose.

4°) Un ebreo non può essere cittadino del Reich: esso non ha diritto di voto nelle questioni politiche, nè può ricoprire un pubblico ufficio.

Gli impiegati ebrei sono collocati a riposo col 31-12-1935.

Il rapporto di servizio dei maestri nelle scuole ebraiche pubbliche rimane immutato sino alla nuova regolamentazione delle scuole ebraiche.

5°) È ebreo chi discende da tre avi completamente ebrei.

È considerato ebreo anche l'ebreo meticcio che discende da due avi completamente ebrei quando:

a) sia iscritto alla comunità israelitica al momento della emanazione della legge, ovvero vi entri successivamente;

b) al momento della entrata in vigore della legge sia sposato con un ebreo, ovvero si sia sposato successivamente con un ebreo;

c) sia nato da un matrimonio con un ebreo, che sarebbe vietato dopo l'entrata in vigore della legge per la difesa del sangue tedesco, del 15-9-1935;

d) discenda da rapporti extraconiugali con un ebreo e sia nato fuor da costanza di matrimonio dopo il 31-7-1936.

6°) Tutte le leggi del Reich e le ordinanze del Partito Nazional-socialista tedesco dei Lavoratori, e delle associazioni dipendenti, che contengano disposizioni sulla purezza del sangue tedesco e comprendano casi non previsti dal par. precedente rimangono immutate.

Altre disposizioni relative alla purezza del sangue tedesco, che comprendano ipotesi non previste dal par. precedente, dovranno avere l'approvazione del Ministro degli Interni in accordo col Sostituto del Fuehrer: analoghe disposizioni già in vigore cessano di aver luogo coll'1-1-1936 se non sono emanate di concerto dal Ministro degli Interni e dal Sostituto. La richiesta per la loro emanazione deve esser fatta al Ministro degli Interni.

7°) Il Fuehrer e Cancelliere del Reich può concedere dispense dalla osservanza delle disposizioni contenute nelle ordinanze di esecuzione (1).

Seconda ordinanza di esecuzione, del 21-12-1935 *(RGBl., I, 1524).*

1°) Il par. 4 della I ordinanza di esecuzione della legge sulla cittadinanza si applica agli impiegati diretti ed indiretti del Reich, delle provincie (Laender), dei comuni, delle corporazioni di diritto pubblico. Sono parificati agli impiegati i titolari di uffici di assicurazioni sociali, che hanno i diritti e i doveri degli impiegati.

Sono parimenti considerati impiegati coloro che sono stati revocati dall'ufficio col mantenimento totale o parziale dei loro rapporti; gli insegnanti delle scuole pubbliche, e gli insegnanti degli istituti scientifici superiori, ove non siano stati dispensati dall'osservanza degli obblighi di ufficio.

Sono parimenti considerati impiegati i professori onorari, i professori straordinari e i liberi docenti nelle scuole scientifiche superiori, per i quali, al momento della collocazione a riposo, viene revocata la abilitazione all'insegnamento.

Le disposizioni di cui al par. 4 della prima ordinanza si applicano anche agli appartenenti alle forze armate.

Quando nei confronti di un impiegato sia pendente un procedimento disciplinare formale, questo può esser proseguito allo scopo del disconoscimento del trattamento economico a seguito della collocazione a riposo.

---

(1) *Le dispense sono regolate dalla circolare del Min. degli Interni, del 4-12-1935 (Min. Bl. Inn. Verw., 1935, 1456).*

2°) Agli impiegati che, al momento del loro collocamento a riposo, non hanno ancora acquisito il diritto alla pensione, o che non hanno alcuna aspettativa di pensione può esser concessa, secondo il bisogno, una indennità revocabile in ogni tempo.

Tale indennità vien determinata secondo le direttive approvate di concerto tra il Ministro delle Finanze e il Ministro degli Interni, e che sono vincolative anche per i comuni e le corporazioni di diritto pubblico.

Agli impiegati, ai sensi del cpv. 1 del presente par., vengono parificati i notai. Per quanto concerne la parificazione di altri gruppi di titolari di pubblici uffici che non siano impiegati, decide il Ministro degli Interni di concerto col Ministro delle Finanze (*omissis*).

5°) Titolari di un ufficio pubblico, ai sensi del par. 4 della prima ordinanza, sono oltre gli impiegati, tutte quelle persone che sono chiamate ad esercitare funzioni di pubblica autorità.

Nei casi dubbi il Ministro degli Interni, di concerto col Ministro delle Finanze, determina se si tratti di un pubblico ufficio nel senso della presente ordinanza.

6°) Le disposizioni del par. 4 della prima ordinanza si applicano anche ai medici che occupano posti direttivi negli istituti ospitalieri pubblici, e in quelli privati di pubblica utilità, nonchè ai medici di fiducia; essi cessano dalle loro funzioni col 31-3-1936. I contratti esistenti sono risolti di pieno diritto con decorrenza da tale data.

Gli istituti ospitalieri ebraici non sono soggetti a questa disposizione. Nei casi dubbi decide il Ministro degli Interni, udito il parere dell'associazione professionale del Reich (Reichsaertzekammer).

Settima ordinanza di esecuzione, del 5-12-1938 *(RGBl., I, 1751)* (1).

1°) Il par. 4 cpv. 1 della prima ordinanza, e il par. 1 cpv. 4 della seconda ordinanza sono abrogati.

2°) La pensione agli impiegati ebrei che sono stati collocati a riposo:

(1) *Colla presente ordinanza si risolve per analogia la delicata questione delle pensioni concesse dai privati agli ex impiegati ebrei: infatti, di contro alle opposte tendenze — di una totale corresponsione e di una integrale interruzione — la ordinanza consente solo una diminuzione.*

Sul problema cfr.: VON SCHEURL: Pensionsvertraege mit Juden, *Juristische Wochenschrift, 1939, pag. 273 segg.*

a) a decorrere dal 31-12-1935, secondo l'ordinanza del 14-11-1935;

b) a decorrere dal 31-8-1937, secondo il par. 2 della legge 30-6-1937;

e che abbiano sinora percepito la pensione completa, viene riveduta con decorrenza dall'1-1-1939, secondo le direttive delle disposizioni generali sull'assistenza. Il trattamento relativo ha inizio dal 31-12-1935 per l'ipotesi sub *a*); dal 31-8-1937 per l'ipotesi sub *b*).

Le somme già pagate sono irripetibili.

Prima ordinanza di esecuzione della legge sulla difesa del sangue e dell'onore tedesco, del 14-11-1935 *(RGBl., I, 1334)*.

1°) Agli effetti di legge sono considerati cittadini i cittadini tedeschi nel senso della legge sulla cittadinanza.

La nozione di meticcio (*juedischer Mischling*), è determinata dal par. 2, cpv. 2, della prima ordinanza di esecuzione della legge sulla cittadinanza.

La nozione di « *ebreo* », è determinata dal par. 5 della stessa ordinanza.

2°) Il divieto di contrarre matrimonio secondo il par. 1 della legge è esteso anche ai matrimoni tra ebrei e meticci cittadini, che abbiano solo un avo completamente ebreo.

3°) Cittadini meticci con due avi completamente ebrei che intendano contrarre matrimonio con cittadini di sangue tedesco od affine, o con meticci che abbiano solo un avo completamente ebreo, devono avere l'autorizzazione da parte del Ministro degli Interni e del Sostituto del Fuehrer.

Per decidere sulla concessione della autorizzazione si dovranno tener presenti le qualità fisiche, spirituali e personali del richiedente; il tempo di permanenza della sua famiglia in Germania; la partecipazione sua o del padre alla guerra mondiale, e in genere la storia della sua famiglia.

Il Ministro degli Interni, di concerto col Sostituto del Fuehrer, determina la procedura da eseguirsi (1).

---

(1) *La circolare del Ministro degli Interni del 23-12-1935, dispone:*

Par. 2. — Le autorità amministrative dovranno assumere le necessarie informazioni per giudicare della persona del richiedente. Dovranno in ispecie esser accertate le sue qualità fisiche e spirituali; la partecipazione eventuale alla guerra, il passato politico, e le caratteristiche razziali. Dovranno inoltre esser raccolti i dati relativi alla storia della famiglia, con particolare riguardo all'epoca in cui la stessa si è stabilita in Germania; quali siano gli

4°) Il matrimonio non può esser contratto tra meticci che abbiano solo un avo completamente ebreo.

5°) Gli impedimenti matrimoniali per la difesa del sangue contro gli ebrei sono tassativamente indicati nel par. 1 della legge, e nei parr. 2-4 della presente ordinanza.

---

uffici ricoperti dai membri della famiglia; se essi abbiano prestato servizio nell'esercito tedesco, partecipato alla vita spirituale del popolo tedesco, ecc.

Par. 4. — Le autorità amministrative dovranno richiedere il parere dell'ufficio della sanità popolare del NSDAP, il quale trasmetterà il proprio parere alla direzione provinciale che esprimerà il proprio punto di vista alle autorità amministrative.

Par. 5. — Chiusi i lavori preparatori ed avute le informazioni ed il parere, le autorità amministrative trasmetteranno, con tutti i dati, la proposta di decisione al consiglio centrale per i permessi matrimoniali [Reichsausschuss fuer Ehegenehmigungen (*a seguito della circolare 17-1-1936 del Min. degli Interni, tale consiglio ha avuto la denominazione di « Consiglio centrale per la difesa del sangue »,* Reichsaussschuss zum Schutze des deutschen Blutes)]. *Il consiglio esamina gli atti dell'autorità amministrativa e le relative considerazioni e prepara la decisione che sarà presa dal Ministro degli Interni, di concerto col rappresentante del Fuehrer.*

Par. 6. — Il Consiglio superiore (per la difesa del sangue tedesco) fa parte del Ministero degli Interni. È composto di sette membri nominati dal Fuehrer: il presidente e uno dei membri devono far parte del Ministero degli Interni, un membro del Ministero della Giustizia, ed uno del Ministero dell'Economia: gli altri membri sono designati dal Sostituto del Fuehrer.

Par. 8. — Il Consiglio decide in seduta segreta sulla richiesta dell'autorizzazione matrimoniale; esso può richiedere nuove informazioni, in particolare disporre la comparizione personale del richiedente, sentire testi e periti (omissis). Il consiglio decide in base alla relazione del giudice relatore sulla proposta che dovrà esser trasmessa al Ministro degli Interni e al Sostituto del Fuehrer: la proposta deve essere motivata per iscritto.

Par. 9. — Il Ministro degli Interni e il Sostituto del Fuehrer decidono sulla proposta fatta dal Consiglio.

* * *

È inoltre da ricordare la circolare del Ministro della Giustizia sulla esecuzione delle leggi sulla cittadinanza e sulla difesa del sangue e dell'onore tedesco e della legge sulla sanità dei matrimoni del 4-2-1936 (Deutsche Justiz, 208), che qui si riporta parzialmente:

I princìpi direttivi contenuti nella legge sulla difesa del sangue e dell'onore tedesco e nella legge sulla sanità dei matrimoni dovranno essere tenuti presenti anche per la soluzione di tutte le

6º) Il matrimonio non può esser contratto quando da esso si possa attendere una discendenza che minacci la purità del sangue tedesco.

7º) Prima della celebrazione del matrimonio ciascuno dei fidanzati deve provare per mezzo del certificato prematrimo-

---

questioni che non siano direttamente risolte dalle leggi stesse o dalle ordinanze sulla loro esecuzione: particolarmente in tema di diritto familiare e successorio.

Una dispensa dagli impedimenti matrimoniali non potrà venir concessa quando sussista un impedimento previsto dalla legge. Nei casi in cui il matrimonio sia condizionato dalla autorizzazione statale la autorizzazione potrà venir concessa solo quando sia presentato il documento.

Per provare che ai fini della celebrazione del matrimonio non sussistono impedimenti derivanti dal sangue ebraico di uno dei coniugi occorre presentare il certificato di nascita dei fidanzati e i certificati di matrimonio dei loro genitori: in caso di figli naturali, il certificato di nascita della madre e, quando il padre sia noto, anche il certificato di nascita del padre.

Inoltre i fidanzati dovranno dar assicurazione sulle notizie che essi hanno relativamente alla appartenenza razziale e alla religione dei loro avi; e dichiarare di aver assunte tutte le informazioni possibili in ordine alla loro discendenza. Le autorità potranno richiedere la esibizione di altri documenti, come i certificati di matrimonio degli avi; saranno da preferirsi i documenti relativi allo stato personale. Quando i documenti non possano esser presentati, in quanto distrutti ovvero esistenti in altro stato, si ricorrerà ad altri mezzi di prova.

Quando entrambi i fidanzati siano di cittadinanza straniera non si applicano le disposizioni della legge sulla difesa del sangue e sulla sanità dei matrimoni: non è richiesto il certificato di discendenza nè il certificato matrimoniale.

Quando il fidanzato sia di cittadinanza straniera e la fidanzata di cittadinanza tedesca non si richiede la presentazione del certificato matrimoniale: tuttavia il matrimonio è vietato quando la fidanzata sia cittadina del Reich o meticcia di secondo grado, e il fidanzato sia ebreo: pertanto si richiederà il certificato di discendenza della fidanzata che avrà valore per entrambi.

Quando il fidanzato abbia la cittadinanza tedesca e la fidanzata sia straniera si applicano le disposizioni della legge sulla difesa del sangue e sulla sanità del matrimonio.

Quando uno dei fidanzati possegga la cittadinanza straniera, e la richiesta debba essere rifiutata in base a motivi razziali o sanitari, le autorità competenti dovranno riferirmi prima del rifiuto della richiesta.

Mi riservo la facoltà di decidere nei casi in cui uno dei fidanzati abbia la cittadinanza straniera e l'autorità competente intenda rifiutare la richiesta per motivi razziali e sanitari.

Mi riservo la facoltà di decidere sulle richieste matrimoniali quando il padre e il figlio siano di sangue diverso.

niale (1), che non sussistano gli impedimenti indicati dal par. 6. Contro il rifiuto del certificato è concesso appello.

8°) La nullità di un matrimonio contratto in violazione delle disposizioni del par. 1 della legge ovvero del par. 2 della presente ordinanza può essere dichiarata solo mediante azione pubblica.

Per i matrimoni contratti in violazione delle disposizioni di cui ai parr. 3, 4, 6 non si applicano le conseguenze di cui ai parr. 1 e 5 cap. 1 della legge.

9°) Quando uno dei fidanzati abbia la cittadinanza straniera, prima del rifiuto della richiesta in base ad uno degli impedimenti matrimoniali previsti dal par. 1 della legge ovvero dai parr. 2-4 della presente ordin., così come prima del rifiuto del certificato prematrimoniale di cui al par. 6, deve essere richiesta la decisione del Ministro degli Interni.

---

(1) *Il certificato di capacità a contrarre matrimonio, o prematrimoniale* (Ehetauglichkeitszeugniss) *è stato introdotto colla legge sul matrimonio del 18-10-1935, par. 2.*

TAVOLE ESPLICATIVE DELLE LEGGI DI NORIMBERGA SULLA CITTADINANZA E SULLA DIFESA DEL SANGUE E DELL'ONORE TEDESCO

1°) *Persona di sangue tedesco.*

2°) *Meticci.*

Avi.
Genitori.
Il matrimonio è permesso.
I figli sono considerati di sangue tedesco.
Il matrimonio è vietato.
Il matrimonio è permesso solo con autorizzazione.
Il matrimonio è vietato.
Il matrimonio è vietato.

3°) *Meticci.*

Avi.
Genitori.
Il matrimonio è permesso solo con autorizzazione.
Il matrimonio è permesso solo con autorizzazione.
Il matrimonio è permesso.
I figli sono meticci.
Il matrimonio è permesso.
I figli sono ebrei.
Il matrimonio è permesso.
I figli sono ebrei.

4°) *Ebreo.*

Avi.
Genitori.
Il matrimonio è vietato.
Il matrimonio è vietato.
Il matrimonio è permesso.
I figli sono ebrei.
Il matrimonio è permesso.
I figli sono ebrei.
Il matrimonio è permesso.
I figli sono ebrei.

5°) *Ebreo.*

Avi.
Genitori.
Il matrimonio è vietato.
Il matrimonio è vietato.
Il matrimonio è permesso.
I figli sono ebrei.
Il matrimonio è permesso.
I figli sono ebrei.
Il matrimonio è permesso.
I figli sono ebrei.

TAVOLA ESPLICATIVA

Persona di sangue tedesco: appartiene alla comunità di sangue e popolare tedesca; può diventare c i t t a d i n o *del Reich* (Reichsbuerger).

Meticcio di secondo grado: appartiene alla comunità popolare tedesca; può diventare c i t t a d i n o *del Reich.*

Meticcio di primo grado: appartiene alla comunità popolare tedesca; può diventare c i t t a d i n o *del Reich.*

Ebreo: appartiene alla comunità di sangue e popolare ebraica; non può diventare c i t t a d i n o *del Reich.*

Ebreo: appartiene alla comunità di sangue e popolare ebraica; non può diventare c i t t a d i n o *del Reich.*

III.

La riforma dei pubblici uffici, del servizio militare e del lavoro

LEGGE SUL RIORDINAMENTO DEI PUBBLICI IMPIEGHI (*Gesetz zur Wiederherstellung des Berufsbeamtentums*), del 7-4-1933 (RGBl. I, 175).

3°) Gli impiegati che non sono di discendenza ariana sono collocati a riposo: gli impiegati onorari sono esonerati dai loro rapporti d'ufficio.

La presente disposizione non si applica agli impiegati che già avevano tale qualità dal 1° agosto 1914, o che nella guerra mondiale abbiano combattuto al fronte per il Reich o per i suoi alleati, o che ebbero il padre o i figli caduti in guerra. Altre eccezioni per gli impiegati all'estero potranno venir concesse dal Ministro degli Interni di concerto coi ministri interessati.

Prima ordinanza di esecuzione, dell'11-4-1933 *(RGBl. I, 195).*

2°) È considerato non ariano chi discende da genitori o avi non ariani, in particolare ebrei. È sufficiente che uno dei genitori o degli avi non sia ariano. Ciò si rileverà particolarmente dall'avere uno dei genitori o degli avi appartenuto alla religione ebraica.

Quando un impiegato non sia titolare dell'ufficio dal 1° agosto 1914 deve dare la prova di essere di discendenza ariana ovvero

combattente nella grande guerra, o padre o figlio di un caduto in guerra. La prova sarà raggiunta colla esibizione di documenti (certificati di nascita e di matrimonio dei genitori, foglio militare).

Seconda ordinanza di esecuzione, del 4-5-1933 *(RGBl, I, 233).*

3°) I contratti che siano stati conchiusi con persone di discendenza non ariana nella loro qualità di impiegati dovranno essere denunciati entro il termine di un mese. In questo caso sarà lasciato agli impiegati il corrispettivo di tre mesi di servizio. Tale disposizione non si applica agli impiegati che abbiano partecipato alla grande guerra o i cui padri o figli siano caduti in guerra.

Per le imprese commerciali che siano tenute alla denuncia dei contratti, saranno consentite delle eccezioni per gravi motivi.

4°) Gli impiegati che per la loro passata attività politica non diano assicurazione di una completa adesione al regime e allo stato potranno essere esonerati dalla prestazione del servizio a tempo indeterminato, per dichiarazione unilaterale. In tal caso si applicano le disposizioni del paragrafo precedente.

Terza ordinanza di esecuzione, del 6-5-1933 *(RGBl, I, 245).*

1°) Per discendenza, ai sensi del par. 3 della legge, si intende anche la discendenza fuor di costanza di matrimonio. La adozione non costituisce rapporto di filiazione ai sensi del par. 3 della legge.

2°) La prima eccezione prevista dal par. 3 1° cpv. della legge si ha quando l'impiegato sia nel ruolo organico dal 1° agosto 1914 e abbia mantenuto tale qualità ininterrottamente. Ad un impiegato nel senso suesposto è parificato chi, al 1° agosto 1914, possedesse tutti i requisiti per il conseguimento della sua inserzione nel ruolo organico: in particolare avesse superato con successo gli esami di concorso. La prestazione di attività quale incaricato di pubblico servizio dal 1° agosto 1914 non è sufficiente.

3°) Combattenti al fronte, ai sensi della legge, sono considerati coloro che abbiano partecipato colle truppe regolari ad una battaglia, ad uno scontro armato, ad una battaglia di posizione: non è sufficiente esser stato nella zona di guerra per ragioni di servizio senza aver preso contatto col nemico. Sono considerati combattenti particolarmente coloro che siano stati insigniti del distintivo di feriti.

La partecipazione alle battaglie nel Baltico, nella Slesia,

contro Spartachisti e Separatisti e contro i nemici del risorgimento nazionale è parificata alla partecipazione alle battaglie della grande guerra.

4°) È considerato caduto in guerra anche chi sia morto a seguito di ferite riportate in guerra.

5°) L'ultima parte del par. 3 cpv. 1 della legge si riferisce solo ai casi in cui per la rappresentanza del Reich all'estero non sia a disposizione un rappresentante di discendenza ariana.

6°) Ulteriori eccezioni non potranno essere concesse; conseguentemente tutti gli impiegati di discendenza non ariana che non rientrino in una delle disposizioni surriferite dovranno essere collocati a riposo.

7°) Il par. 3 non si estende agli insegnanti ebrei che prestino il loro servizio in pubbliche scuole ebraiche o che siano insegnanti di religione ebraica in altre scuole, per disposizione di legge. La stessa disposizione vale per gli impiegati onorari che siano stati chiamati in tale loro qualità in base a una disposizione di legge (1).

---

(1) Collocazione a riposo degli impiegati ebrei. - *Circolare del Ministro degli Interni del 20-12-1935, notificata alle autorità giudiziarie in data 24-12-1935 (Deutsche Justiz, 1935, 20).*

Per un regolare collocamento a riposo degli impiegati ebrei, in conformità alle disposizioni del par. 4 della prima ordin. di esecuzione, dispongo, di concerto col Ministro delle Finanze:

1. - Gli impiegati ebrei sono collocati a riposo per disposizione di legge. Col collocamento a riposo non è contestualmente conferita la pensione. Gli impiegati avranno diritto alla pensione se l'abbiano acquisita secondo le disposizioni di legge. Tale disposizione si applica anche agli impiegati che furono combattenti. Il par. 4 cpv. 1 regola unicamente l'ammontare della pensione che dovrà essere pagata e non crea nuove condizioni, oltre a quelle attualmente in vigore, per il mantenimento della pensione.

2. - Sono considerati combattenti solo le persone indicate nella terza ordin. di esecuzione alla legge: non sono ricompresi gli impiegati, i cui padri, figli, o il coniuge siano caduti in guerra.

4. - Col raggiungimento dei limiti di età sarà nuovamente computata la pensione dei combattenti sulla base del periodo di servizio computabile ai fini della pensione, a partire dal 31-12-1935.

5. - Gli impiegati ebrei in aspettativa sono parimenti collocati a riposo a partire dal 31-12-1935.

LEGGE SUGLI IMPIEGATI (*Deutsches Beamtengesetz*), del 27-1-1937 RGBl, I, 39).

25°) Può assumere la qualità di impiegato solo chi è di sangue tedesco od affine e, se coniugato, quando il coniuge sia di sangue tedesco od affine. Quando il coniuge sia meticcio di secondo grado, è eccezionalmente concessa l'assunzione nella qualità di impiegato.

Un impiegato può sposare solo una persona di sangue tedesco od affine. Quando il fidanzato sia meticcio di secondo grado, può concedersi la autorizzazione al matrimonio.

Per la concessione delle eccezioni e della autorizzazione suindicate sono competenti le superiori autorità di servizio, che debbono agire di concerto col Ministro degli Interni e col Sostituto del Fuehrer.

Le stesse autorità possono concedere delle eccezioni anche negli altri casi.

26°) Può inoltre essere nominato impiegato chi:

a) sia cittadino del Reich, ovvero non sia ancora tale a seguito della sua età che ha impedito di adempire alle condizioni prescritte;

b) dia assicurazione di rimaner sempre incondizionatamente fedele allo Stato nazionalsocialista.

59°) L'impiegato sarà dimesso se, dopo la sua nomina, risulti che lo stesso o il coniuge non siano di sangue tedesco od affine; ovvero se dopo la nomina contragga matrimonio con persona non di sangue tedesco od affine senza l'autorizzazione richiesta dal par. 25. Tale disposizione non si applica quando sia stato ritenuto senza sua colpa, al momento della nomina o del matrimonio, che egli, ovvero il coniuge siano di sangue tedesco od affine.

In questo senso si applicano anche le disposizioni del par. 25 cpv. 2 e 3.

72°) Quando, nei casi previsti dal par. 59 siasi

ritenuto erroneamente senza colpa dell'impiegato che lo stesso o il coniuge sono di sangue tedesco od affine, l'impiegato sarà collocato a riposo.

In questo senso si applicano parimenti le disposizioni del par. 25 cpv. 2 e 3.

Prima della entrata in vigore della presente legge erano state emanate le seguenti ordinanze e circolari ministeriali:

A) Circolare sulla discendenza ariana del coniuge futuro, del Ministro della Giustizia, del 26-7-1935 *(Deutsche Justiz, 1084).*

Entro l'amministrazione della giustizia, per quanto attiene alla prova della discendenza della futura moglie di un impiegato, valgono le disposizioni seguenti:

1. - Un impiegato della amministrazione giudiziaria che intenda contrarre matrimonio deve denunciare prima della celebrazione con chi e quando intenda contrarre matrimonio: deve indicare nel duplice modulo allegato la discendenza della futura moglie e comprovare la esattezza delle sue indicazioni mediante i certificati di nascita e di matrimonio o in caso di bisogno, mediante attestati parrocchiali. Quando l'impiegato non possa dare le indicazioni richieste o presentare i certificati, deve dare la prova di aver con tutti i mezzi cercato di raccogliere le indicazioni e i certificati in questione. Le indicazioni e i certificati devon essere esibiti in primo luogo alle autorità di servizio e successivamente alle autorità giudiziarie. La presentazione deve essere fatta tempestivamente in modo che, risultando dall'esame degli stessi dubbi sulla discendenza della futura moglie, essi possano venir chiariti prima della celebrazione del matrimonio. Le autorità giudiziarie redigono per iscritto il risultato dell'esame e trasmettono all'impiegato un attestato. Nei casi dubbi essi possono richiedere la decisione del Ministro della Giustizia. Coll'attestato vengon restituiti all'impiegato i documenti e i certificati esibiti.

2. - Si deve dare immediata comunicazione della avvenuta celebrazione del matrimonio alle autorità gerarchiche: devono essere indicati il giorno della celebrazione, il nome della moglie e dei genitori, il domicilio e la professione del padre: nel caso di seconde nozze, anche il nome e la professione del primo marito.

3. - Nel caso in cui una impiegata dell'amministrazione giudiziaria intenda contrarre matrimonio, si applicano le disposizioni corrispondenti.

B) Circolare del Ministro degli Interni sul collocamento a riposo degli impiegati ebrei, del 9-12-1935 *(Min. Bl. Inn. Verw. 1647).*

Ai sensi del par. 4 della 1ª ordin. di esecuzione della legge sulla cittadinanza, gli impiegati ebrei sono collocati a riposo a partire dal 31-12-1935. La determinazione dell'impiegato ebreo avverrà ai sensi del par. 5 della stessa ordinanza: le autorità amministrative determineranno in quali casi sussistano le condizioni per la applicazione della ordinanza stessa.

Al momento del collocamento a riposo sarà rilasciato all'impiegato ebreo un documento: inoltre sarà indicato possibilmente il trattamento di pensione.

C) Circolare del Ministro degli Interni sulla esclusione degli ebrei dai pubblici uffici, del 21-12-1935 *(Min. Bl. Inn. Verw. 1506).*

(omissis)

D) Ordinanza del Ministro della Giustizia sul conferimento degli uffici nell'amministrazione giudiziaria, dell'1-4-1935 *(Deutsche Justiz 546).*

4º) La richiesta del candidato deve essere accompagnata dai seguenti documenti:

c) dal certificato della discendenza propria, ed eventualmente della moglie: quando tale certificato non sussiste, il candidato dovrà compilare un questionario da cui risulti la discendenza propria ed eventualmente della moglie e dimostrare la esattezza delle risposte coi certificati di nascita e di matrimonio o con altri certificati parrocchiali. Quando egli non possa dare dimostrazione dovrà provar di aver usato tutti i mezzi per procurarsi la documentazione stessa.

LEGGE SULL'ORDINAMENTO COMUNALE (*Deutsche Gemeindeordnung*), del 30-1-1935 (1).

19º) Sono cittadini del comune i cittadini tedeschi che abbiano compiuto il 25º anno, che abitino

(1) *La prima ordinanza di esecuzione, del 22-3-1935 considerava come cittadino del comune ogni appartenente allo stato* (Staatsangehoeriger): *ma questa disposizione è stata abrogata e*

da almeno un anno nel comune, e che siano in possesso dei diritti civili.

LEGGE SULL'ESERCITO (*Wehrgesetz*), del 21-5-1935 (RGBl, I, 609).

1°) Il servizio militare è un servizio d'onore reso al popolo tedesco.

Ogni uomo tedesco è tenuto al servizio militare.

In tempo di guerra oltre all'obbligo militare ogni uomo e ogni donna tedesca è tenuto a compiere il proprio dovere verso la Patria.

15°) La discendenza ariana è presupposto per il servizio attivo nell'esercito. Un comitato esaminatore determinerà se e in quali casi possano concedersi delle eccezioni, sulla base delle direttive date dal Ministro degli Interni di concerto col Ministro della Guerra.

Solo persone di discendenza ariana possono rivestire gradi direttivi nell'esercito.

I discendenti ariani che appartengono all'esercito o che sono in posizione ausiliaria non possono contrarre matrimonio con donna di discendenza non ariana. Chi contravverrà a tale disposizione perderà ogni grado militare.

Il servizio delle persone di discendenza non ariana in tempo di guerra è disciplinato da norme speciali.

18°) Tedesco, ai sensi della presente legge, è ogni appartenente al Reich, anche se sia in possesso di una cittadinanza straniera.

I tedeschi che già abbiano prestato servizio attivo nelle forze armate di un altro stato non sono esentati dall'obbligo militare nell'esercito tedesco. Tuttavia in tempo di pace essi saranno chiamati al servizio

---

messa in armonia colla Reichsbuergesetz, colla 2ª ordinanza di esecuzione del 25-3-1936 (R.G.Bl., I, 272).

militare solo dietro richiesta speciale, su cui deciderà il Ministro della Guerra.

Chi non possiede la cittadinanza tedesca, per essere ammesso nell'esercito deve ottenere l'autorizzazione del Fuehrer e Cancelliere.

27ª) Gli appartenenti all'esercito debbono ottenere, per contrarre matrimonio, il consenso degli ufficiali superiori.

Ordinanza per la esclusione dei non ariani dal servizio militare attivo, del 25-7-1935 *(RGBl, I, 1047)*.

1. - Ai sensi della legge sull'esercito è considerato di discendenza ariana chi è considerato di discendenza ariana ai sensi della legge sul riordinamento dei pubblici impieghi.

Conseguentemente è considerato non ariano chi discenda da genitori o da avi non ariani, in particolare ebrei. È sufficiente che uno solo degli avi sia non ariano. Un uomo è considerato non ariano quando i suoi genitori siano non ariani: quando una persona abbia appartenuto alla religione ebraica, si presume che essa fosse di discendenza non ariana: la presunzione può essere superata da prova contraria.

2. - Le persone i cui genitori siano di sangue ebraico, o che abbiano tre avi ebrei, non saranno ammessi al servizio militare attivo: in quanto siano idonei al servizio militare [ai sensi della ordinanza *ueber die Musterung und Aushebung*, del 29-5-1935] essi saranno collocati senza eccezione nella seconda categoria della riserva.

Delle eccezioni potranno essere consentite per i non ariani ai fini del par. 15 della legge, quando essi abbiano non più di due avi non ariani, in particolare ebrei.

3. - La visita militare è fatta senza riguardo alla appartenenza razziale. Quando un non ariano, nei cui confronti si verifichino le condizioni di cui al par. 2, sia dichiarato idoneo, le autorità competenti devono dare comunicazione della idoneità e contemporaneamente della inclusione nella seconda categoria della riserva, se lo stesso non abbia entro due settimane dal giorno della visita di leva avanzato richiesta per il servizio attivo al Comitato di esame per la concessione del servizio militare attivo, ovvero se la richiesta sia stata respinta.

4. - La richiesta di cui al par. precedente deve essere presentata per iscritto al comitato di esame.

Il comitato è composto dalle autorità amministrative superiori.

7. - Il richiedente è invitato per iscritto a presentarsi e deve comparire personalmente avanti al comitato di esame.

Al richiedente deve esser fatta tempestivamente domanda dei documenti e delle informazioni eventuali, in modo che lo stesso possa presentare i documenti e le informazioni al più tardi prima dell'inizio dell'esame da parte del comitato.

8. - La decisione è definitiva, ed è comunicata senza motivazione al richiedente.

Ordinanza sulla leva militare del 1935 *(Verordnung ueber die Musterung und Aushebung)*, del 29-5-1935 *(RGBl, I, 697)*.

19°) La discendenza ariana è condizione per il servizio militare attivo e per il servizio del lavoro. È considerato non ariano ai sensi del par. 15 della legge sull'esercito chi discenda da genitori o da avi non ariani, in particolare ebrei; è sufficiente che uno dei genitori o degli avi sia non ariano. Ciò dovrà particolarmente ritenersi quando uno dei genitori o degli avi abbia appartenuto alla religione ebraica. Mediante l'adozione non viene instaurato, ai sensi della presente ordinanza, un rapporto familiare.

I non ariani dichiarati abili al servizio militare che non abbiano presentato nel termine di due settimane dalla data della visita militare la richiesta per l'ammissione al servizio attivo avanti il Comitato di esame per la concessione del servizio attivo, o la cui richiesta sia stata respinta, sono incorporati nella seconda categoria della riserva. I comitati di esame saranno istituiti presso le autorità amministrative superiori.

Coloro che sono soggetti agli obblighi militari e siano di razza ariana debbono al momento della leva militare presentare la seguente dichiarazione sottoscritta: « Dietro accurate indagini, non consta al sottoscritto che sia di discendenza non ariana o che uno dei genitori o degli avi abbia in qualunque tempo appartenuto alla religione ebraica. Il sottoscritto è a conoscenza che la falsa od errata dichiarazione ha come conseguenza la immediata esclusione dal servizio militare attivo ».

Quando un candidato idoneo al servizio militare non sottoscriva la surriferita dichiarazione deve dare entro il termine di un mese la prova di aver rifiutato la sottoscrizione in base a giusti motivi. In caso contrario egli potrà esser sospeso dal servizio attivo sino alla presentazione della documentazione.

40°) Colui che è sottoposto agli obblighi di leva deve presentare:

1) il certificato di nascita;

2) documenti sulla discendenza.

(omissis)

LEGGE SUL SERVIZIO DEL LAVORO (*Reichsarbeitsdienstgesetz*), del 26-6-1935.

7°) 1. - Non può essere ammesso al servizio del lavoro chi non sia di discendenza ariana ovvero sia coniugato con persona non di discendenza ariana.

Chi debba essere considerato come persona di discendenza non ariana è determinato dalle direttive del Ministro degli Interni, del 8-8-1933 in rapporto al par. 1 *a* della legge sugli impiegati del Reich.

2. - I non ariani che sono ammessi al servizio militare ai sensi del par. 15 cpv. 1 della legge sull'esercito, possono essere ammessi anche al servizio del lavoro. Tuttavia essi non possono rivestire la carica di ufficiale del servizio del lavoro.

Seconda ordinanza di esecuzione della legge sul servizio del lavoro, dell'1-10-1935 *(RGBl, I, 1215).*

1°) Tedesco, ai sensi del par. 1 della legge, è ogni appartenente al Reich anche se sia in possesso di una cittadinanza straniera.

Chi non possiede la cittadinanza tedesca deve avere l'autorizzazione del Fuehrer e Cancelliere per essere ammesso al servizio del lavoro.

IV.

La riforma scolastica e delle professioni

LEGGE SULLA FORMAZIONE DELLA STUDENTESCA NEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI SUPERIORI (*Gesetz ueber die Bildung von Studentenschaften an den wissenschaftlichen Hochschulen*), del 22-4-1933 (RGBl, I, 215).

1°) Gli studenti di discendenza ariana e che parlino la lingua materna inscritti in un istituto scientifico superiore costituiscono la studentesca di tale istituto, a prescindere della loro cittadinanza.

2°) La studentesca fa parte dell'istituto e rappresenta la totalità degli studenti: essa deve collaborare affinchè gli studenti adempiano i loro doveri verso il popolo, lo stato, e l'istituto.

LEGGE CONTRO L'ECCESSIVO POPOLAMENTO DELLE SCUOLE TEDESCHE (*Gesetz gegen die Ueberfuellung deutscher Schulen und Hochschulen*), del 25-4-1933 (RGBl, I, 225).

4°) Per la immatricolazione deve esser tenuto presente che il numero degli studenti che non sono di

discendenza ariana ai sensi della legge sul riordinamento degli impieghi pubblici non deve superare la popolazione studentesca tedesca: la percentuale sarà determinata globalmente per tutto il territorio del Reich. Nella riduzione del numero degli scolari e degli studenti deve farsi una relazione media tra il totale degli inscritti e il numero dei non ariani.

Tali disposizioni non si applicano ai cittadini di discendenza non ariana i cui padri hanno combattuto al fronte durante la grande guerra per il Reich o i suoi alleati, e ai discendenti da un matrimonio già celebrato, al momento della entrata in vigore della presente legge, di cui uno dei genitori o due degli avi siano di discendenza ariana. Essi non sono considerati nel computo della percentuale.

Prima ordinanza di esecuzione, del 25-4-1933 *(RGBl, I, 226).*

8°) La percentuale per le immatricolazioni (non ariani) è stabilita nell'1,5 %: la percentuale per la diminuzione degli studenti è stabilita nel 5 %.

9°) Nelle diverse facoltà la percentuale deve essere osservata al momento della immatricolazione. Nelle scuole la percentuale delle immatricolazioni sarà osservata solo se la scuola è frequentata ancora da scolari di discendenza non ariana. Quando la percentuale per ogni singola scuola sia così bassa, che nessun discendente non ariano potrebbe essere ammesso, potrà essere immatricolato un solo scolaro di discendenza non ariana.

10°) Quando uno scolaro di discendenza non ariana cambi istituto, e sia stato immatricolato dopo l'entrata in vigore della legge, dovrà essere computato nella percentuale dell'istituto in cui si opera il trapasso.

Ordinanza sui medici del Reich, del 13-12-1935 *(RGBl, I, 1433).*

3°) Si dovrà negare la approvazione all'esercizio professionale quando il candidato, per la discendenza propria o della moglie, non potrebbe essere nominato impiegato, e al tempo della richiesta la percentuale dei medici non di sangue tedesco in rapporto al numero complessivo dei medici del Reich superi

la percentuale delle persone non di sangue tedesco nella popolazione del Reich. Possono esser ammesse delle eccezioni in casi particolari dal Ministro degli Interni, di concerto colla associazione professionale dei medici del Reich (*Reichsaertzekammer*).

4°) Per i membri della associazione professionale dei medici, nonchè per i dirigenti delle associazioni mediche circondariali valgono le disposizioni sulla discendenza degli impiegati e delle loro mogli: il dirigente della associazione professionale può concedere delle eccezioni.

Quarta ordinanza di esecuzione della legge sulla cittadinanza, del 25-7-1938 *(RGBl, I, 969)*.

1°) La approvazione (all'esercizio professionale) dei medici ebrei scade col 30-9-1938.

2°) Il Ministro degli Interni o l'autorità delegata può consentire, salva la facoltà di revoca, l'esercizio della professione ai medici ebrei che siano sottoposti alle disposizioni del par. precedente.

3°) Ai medici ebrei nei confronti dei quali sia scaduto il termine per la approvazione e che non abbiano conseguita l'autorizzazione di cui al par. precedente, è fatto divieto di esercitare la professione medica.

Un ebreo a cui sia stata concessa l'autorizzazione di cui al par. 2 è abilitato ad esercitare la professione solo nei confronti di ebrei, fatta eccezione per la moglie e i figli legittimi.

4°) Non può esser conferita ad un ebreo la approvazione all'esercizio della professione medica.

5°) Ai medici ebrei ai quali sia scaduta la approvazione può secondo il bisogno esser concesso una indennità revocabile, quando siano stati combattenti nella grande guerra.

Disposizioni particolari saranno emanate dalla associazione professionale di concerto col Ministro degli Interni e col Ministro delle Finanze.

Ordinanza sulla ammissione dei medici alla attività presso le casse malattie del 22-4-1933, nella redazione del 20-11-1933 *(RGBl, I, 983)*.

1°) La attività dei medici di discendenza non ariana e che abbiano esplicato una attività comunista presso le casse malattie è cessata. È vietato concedere a medici appartenenti a tali categorie ulteriori ammissioni per esplicare una attività presso le casse malattie.

2°) Le dottoresse in medicina, le dentiste e le donne specializzate in tecnica odontoiatrica, i cui coniugi siano caduti nella grande guerra e la cui esclusione fu determinata solo a seguito della loro discendenza non ariana, non sono escluse.

Ordinanza sulla ammissione dei medici alla attività presso le casse malattie, del 17-5-1934 *(RGBl, I, 399).*

15°) Non sono sottoposti ad esclusione:

I medici di discendenza non ariana e i medici coniugati con persona di discendenza non ariana. È considerato non ariano chi discenda da genitori o da avi non ariani, in particolare ebrei. È sufficiente che uno dei genitori o degli avi sia non ariano: ciò che si rileverà in particolare dall'aver appartenuto alla religione ebraica. È considerata discendenza anche quella naturale. L'adozione non pone in essere un rapporto familiare, ai fini della presente disposizione.

25°) La inscrizione nell'albo dei medici avviene su richiesta dell'interessato: la richiesta deve essere presentata all'ufficio amministrativo della associazione medica tedesca, che tiene l'albo dei medici. La richiesta deve contenere le note personali del medico, come quelle della moglie e dei figli, e deve essere sottoscritta.

La richiesta deve essere corredata dal certificato di nascita e da quei documenti da cui risulti se il richiedente e la moglie siano di discendenza ariana.

Nel caso in cui il medico contragga matrimonio, deve darne immediata comunicazione all'associazione medica e deve presentare i documenti da cui risulti se la moglie sia di discendenza ariana.

Prima ordinanza di esecuzione della legge sugli uffici onorari nella assicurazione sociale e nella assistenza statale, del 19-5-1933.

1°) Per quanto riguarda la esclusione dal servizio e le nuove nomine si applicano in generale le direttive date dalla legge sul riordinamento dei pubblici uffici.

4°) Debbono essere revocati i rappresentanti e gli aiuti che abbiano militato nel partito comunista o che siano di discendenza non ariana.

Seconda ordinanza di esecuzione, del 23-6-1933.

2°) Agli uffici di medici di fiducia od equiparati non possono essere chiamati medici di discendenza non ariana,

neppure se rientranti nella eccezione del par. 3 cpv. 1 della legge sul riordinamento dei pubblici uffici.

Ordinanza sui dentisti, del 9-5-1935 *(RGBl, I, 594).*

3°) I medici dentisti che intendono ottenere la approvazione (all'esercizio professionale) debbono richiedere la inscrizione in un albo speciale.

4°) La inscrizione è concessa solo quando il richiedente ed eventualmente la moglie siano di discendenza ariana. È considerato non ariano chi discende da genitori o da avi non ariani, in particolare ebrei. È sufficiente che uno dei genitori o degli avi sia ebreo.

Ordinanza sui veterinari del Reich, del 3-4-1936 *(RGBl, I, 347).*

3°) La approvazione (all'esercizio professionale) non può essere concessa quando il richiedente non potrebbe diventar impiegato per la discendenza propria o della moglie.

Ordinanza sulla ammissione dei dentisti alla attività presso le casse malattie, del 9-5-1935 *(RGBl, I, 594).*

4°) La inscrizione all'albo è consentita quando il richiedente abbia la cittadinanza tedesca e sia in possesso dei diritti civili; e quando il richiedente e la moglie siano di discendenza ariana.

5°) La richiesta deve essere corredata dal certificato di nascita e dai documenti da cui risulti che il richiedente ed eventualmente la moglie siano di origine ariana.

Quando un dentista contragga matrimonio, egli deve darne immediatamente comunicazione all'albo professionale e deve presentare i documenti da cui risulti se la moglie sia di discendenza ariana.

8°) Un dentista sarà cancellato dall'albo, quando egli richieda la cancellazione. Sarà parimenti cancellato dall'albo quando non sussistano le condizioni per l'iscrizione o quando la sua attività debba considerarsi terminata ai sensi dell'ordinanza 20-11-1933.

34°) La revoca della concessione è decisa d'ufficio quando un medico della cassa malattie di discendenza ariana sposi, od abbia sposata dopo il 1°-7-1933, una donna di discendenza non ariana.

Legge sul diritto straordinario di esonero dei medici e dentisti e sulla modificazione dell'ordinamento delle assicurazioni del Reich, del 14-7-1933 *(RGBl, I, 581)*

1°) La cessazione della attività di medici, dentisti, tecnici odontoiatrici presso le assicurazioni sociali e nelle istituzioni assistenziali (ordin. 22-4-1933; 2-6-1933; 26-6-1933) costituisce giusta causa di risoluzione dei contratti di servizio conchiusi tra i medici, dentisti, tecnici odontoiatrici e le istituzioni surricordate.

2°) Quando la attività di un medico, etc., sia cessata in virtù delle ordinanze citate nel par. precedente, si applicano le analoghe disposizioni della legge sul diritto di risoluzione previsto dalla legge sul riordinamento dei pubblici impieghi in ordine ai contratti di affitto per le case e i locali che i medici etc. occupassero per bisogno personale o della famiglia.

Ordinamento degli infermieri ed addetti ai malati, del 28-9-1938 *(RGBl, I, 1310).*

1°) Chi professionalmente vuol esercitare la cura dei malati, deve avere una autorizzazione.

L'autorizzazione ha valore per l'intero territorio del Reich.

Essa ha valore per l'esercizio di tale attività fuori dagli istituti ospitalieri solo congiuntamente al certificato di aver prestato servizio per almeno un anno in un ospedale pubblico, ovvero in un ospedale della Croce Rossa tedesca o di una associazione riconosciuta.

2°) La concessione della autorizzazione è condizionata:

a) dalla prova che il richiedente è di sangue tedesco od affine.

(omissis)

LEGGE SULLA AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI AVVOCATO (*Gesetz ueber die Zulassung zur Reichtsanwaltschaft*). del 7-4-1933 (RGBl, I, 188).

1°) La autorizzazione all'esercizio dell'avvocatura può essere revocata sino al 30-9-1933 alle persone che non siano di discendenza ariana ai sensi della legge sul riordinamento dei pubblici impieghi.

Tale disposizione non si applica agli avvocati che siano autorizzati all'esercizio della professione dal 1° agosto 1914, o che abbiano combattuto in guerra per il Reich o per i suoi alleati, o i cui padri o figli siano caduti in guerra.

2°) La concessione dell'esercizio della professione può essere revocata anche per motivi non previsti dall'ordinamento professionale.

LEGGE PER LA DIFESA CONTRO GLI ABUSI NELLA ASSISTENZA LEGALE (*Gesetz zur Verhuetung von Missbrauechen auf dem Gebiete der Reichtsberatung*), del 13-12-1935 (RGBl, I, 1478).

1°) La tutela dei rapporti giuridici, ivi compresa la assistenza legale, può essere affidata solo a persone alle quali sia stata concessa dalle autorità competenti la necessaria autorizzazione.

(omissis)

Ordinanza di esecuzione, del 13-12-1935 ***(RGBl., I, 1481).***

5°) La autorizzazione non può essere concessa agli ebrei.

Quinta ordinanza di esecuzione della legge sulla cittadinanza, del 27-9-1938 ***(RGBl, I, 1403).***

1°) Gli ebrei non possono esercitare la professione di avvocato. Gli ebrei che esercitino la professione al momento dell'entrata in vigore della presente ordinanza saranno esclusi dalla professione secondo le seguenti direttive:

a) nel vecchio territorio del Reich la esclusione degli avvocati ebrei avrà luogo col 30-11-1938;

b) in Austria:

1. - Gli avvocati ebrei devono entro il 31-12-1938 esser cancellati dall'albo con disposizione del Ministro della Giustizia;

2. - per gli ebrei che siano inscritti nell'albo di Vienna, quando la famiglia sia in Austria da almeno 15 anni, ed essi siano combattenti della grande guerra, la cancellazione potrà esser sospesa: il Ministro della Giustizia determinerà in questi casi l'epoca in cui dovrà avvenire la cancellazione.

3. - Sino alla decisione della cancellazione dall'albo il Ministro della Giustizia potrà interdire provvisoriamente l'esercizio della professione agli avvocati ebrei.

4º) *a*) L'assistenza nelle questioni giuridiche è vietata agli ebrei esclusi dall'esercizio della professione in base alle precedenti disposizioni secondo il disposto del par. 1 e 8 della Legge sulla repressione degli abusi nell'assistenza giuridica, del 13-12-1935.

b) In Austria sino alla entrata in vigore della citata legge varranno le seguenti disposizioni:

1. - Chi sia stato escluso dall'albo professionale non può trattare questioni giuridiche di terzi; in particolare è vietata l'assistenza giudiziaria ed extragiudiziaria, la consulenza legale e la proposizione di istanze per conto del mandante.

2. - I giudici e le altre autorità non possono conferire l'amministrazione e la liquidazione di patrimoni altrui ad avvocati esclusi dall'albo: quando un incarico di tale specie sia già stato conferito, esso dovrà essere revocato ed affidato ad altro avvocato o a persona adatta.

3. - Le disposizioni precedenti non si applicano quando si tratti della tutela di questioni personali dell'avvocato escluso, ovvero di questioni della di lui moglie e dei figli legittimi, purchè non sia richiesta l'assistenza di un legale autorizzato all'esercizio della professione.

5. - Per la durata della sospensione dall'esercizio professionale si applicano le disposizioni dei nn. precedenti.

8º) Per la consulenza giuridica e la rappresentanza degli ebrei l'amministrazione della giustizia consente il ricorso a consulenti ebrei (1).

---

(1) *Il divieto per gli avvocati ariani di assumere la rappresentanza o la consulenza legale di ebrei è sancito dalle disposizioni del Sostituto del Fuehrer, del 16-8-1934, e soprattutto dalle direttive impartite dal capo dell'ufficio giuridico del NSDAP (cfr. JW 1939, 84). Questo divieto è assoluto; eccezioni sono consentite, dietro autorizzazione dei gerarchi del NSDAP, quando l'interesse della comunità renda opportuno che un ebreo sia rappresentato da un avvocato ariano.*

Ordinanza sulla istituzione della camera dei notai del Reich, del 17-7-1934 *(RGBl, I, 712).*

1°) Per la tutela del notariato tedesco, soprattutto per realizzare la sua epurazione e la tutela dei compiti professionali dei notai tedeschi è istituita una camera dei notai del Reich (*Reichsnotarkammer*). La sfera di attribuzioni di tale camera sarà indicata in apposita ordinanza.

Richiesta delle persone che non sono cittadini del Reich per il mantenimento negli uffici notarili occupati sino alla entrata in vigore della ordinanza sulla camera dei notai del Reich (del 17-7-1934), ordinanza di esecuzione del Ministro della Giustizia del 16-12-1935 *(Deutsche Justiz, 105).*

Per quanto riguarda il conseguimento della esenzione dalla revoca dall'ufficio indicata colla circolare del Ministro degli Interni del 4-12-1935, dispongo quanto segue:

Le richieste delle persone che non sono cittadini del Reich per essere mantenute negli uffici sinora occupati dovranno essere indirizzate al ministro competente seguendo l'ordine gerarchico. La approvazione della esenzione dovrà essere sostenuta solo nei casi eccezionalissimi in cui seri motivi inspirati al benessere della collettività — e non solo nell'interesse del richiedente — rendano opportuno un allontanamento dalla regola generale che fu posta nelle leggi di Norimberga. Quando la richiesta dimostri che tale situazione particolare non sussista, essa deve essere trasmessa al Ministro degli interni senza alcuna motivazione preliminare.

D'altra parte raccomando che le richieste siano presentate non oltre il 1-2-1936: quando si richieda un esame della richiesta, esso deve esser condotto colla massima sollecitudine. Nei casi in cui le autorità regionali ritengano opportuna la concessione della esenzione potrà esser sentito il parere della competente segreteria provinciale del NSDAP.

La richiesta deve esser corredata da una motivazione, e dalla proposta di decisione: dovrà essere allegato il parere della segreteria provinciale del NSDAP.

Ordinanza sui notai del Reich, del 13-2-1937 *(RGBl, I, 191).*

3°) Possono essere nominati notai solo cittadini del Reich che posseggano la capacità di occupare un ufficio giudiziario.

Non può essere nominato notaio chi non possiede, per sè e per la moglie, le condizioni relative alla purezza del sangue, che costituiscono il presupposto per la nomina ad impiegato

LEGGE SULLA DIREZIONE DEI GIORNALI (*Schriftleitergesetz*), del 4-10-1933.

5°) Direttore di giornale può essere solamente chi sia di discendenza ariana e non sia coniugato con persona di discendenza non ariana.

6°) Per il requisito della discendenza ariana e del matrimonio ariano si applica il par. 1° *a* della legge sugli impiegati.

Ordinanza di applicazione, del 19-12-1933 *(RGBl. I, 1085)*.

16°) Possono richiedere di essere esonerati dal requisito della discendenza ariana:

a) le persone che durante la guerra mondiale abbiano combattuto al fronte per il Reich o i suoi alleati, ovvero siano padri o figli di caduti in guerra, secondo le norme stabilite nella ordin. di esecuzione della legge sul riordinamento degli impieghi pubblici;

b) le persone che intendono esercitare la professione in un periodico ebraico: ad essi tuttavia l'autorizzazione verrà concessa con opportune limitazioni per l'esercizio della loro attività.

In generale i dirigenti delle associazioni regionali debbono sostenere le richieste di esenzione dal requisito della discendenza ariana solo in casi speciali e per determinati rami di attività.

LEGGE SULLA AUTORIZZAZIONE ALLL'ESERCIZIO DELLA CONSULENZA TRIBUTARIA (*Gesetz ueber die Zulassung von Steuerberatung*), del 6-5-1933 (RGBl, I, 257).

1°) In generale non potranno essere autorizzate ad esercitare la consulenza tributaria le persone che

sono considerate di discendenza non ariana ai sensi della legge sul riordinamento dei pubblici impieghi: le concessioni già date a tali persone dovranno essere revocate.

Avvocati e notai anche se di discendenza non ariana potranno essere ammessi di caso in caso quali rappresentanti od assistenti nelle questioni tributarie: altre persone di discendenza non ariana invece non potranno avere tale concessione. Si potranno concedere delle eccezioni solo quando tali persone agiranno in qualità di rappresentanti od assistenti ai sensi del par. 67 dell'ordinamento tributario del Reich.

Ordinanza di esecuzione del par. 107 a della ordinanza sui tributi, dell'11-1-1936 *(RGBl, I, 11).*

6°) Agli ebrei non è concessa l'autorizzazione per la consulenza in materia tributaria. Tuttavia per la consulenza relativa ai tributi posti a carico delle associazioni religiose ebraiche, o per il loro pagamento, gli ebrei non abbisognano di autorizzazione.

Ordinanza sugli agenti di borsa, del 29-6-1936 *(RGBl, I, 525).*

8°) Agli ebrei non è concessa l'autorizzazione: il Ministro dell'economia può, a richiesta, concedere l'autorizzazione per l'aiuto in materia di titoli e di divise a favore di ebrei e di associazioni ebraiche che si occupino della emigrazione di ebrei dal Reich.

Ordinanza sui periti in materia economica, del 7-7-1936 *(RGBl, I, 560).*

6°) Per conseguire l'autorizzazione il richiedente deve documentare di possedere i seguenti requisiti personali:

a) cittadinanza tedesca e domicilio nel Reich;

b) gli ebrei sono esclusi dalla concessione.

Ordinanza sui rapporti giuridici degli appartenenti alla polizia regionale del 7-1-1936 *(RGBl, I, 8).*

10°) Può diventare membro della polizia regionale solo chi possegga la cittadinanza tedesca e sia di sangue tedesco od affine.

V

Le limitazioni nella capacità patrimoniale

Ordinanza sulla denuncia dei beni degli ebrei *(Verordnung ueber die Anmeldung des Vermoegens von Juden)*, del 26-4-1938 *(RGBl, I, 414)* (1).

1°) Ogni ebreo deve denunciare e valutare l'intero patrimonio di cui sia possessore, all'interno e all'estero, nella situazione in cui esso si trova al momento dell'entrata in vigore della presente disposizione.

Gli ebrei che abbiano la cittadinanza straniera hanno l'obbligo della denuncia dei beni che si trovino nel territorio del Reich.

L'obbligo della denuncia incombe al coniuge non ebreo di un ebreo.

Per ogni denunciante si devono presentare denuncie distinte.

2°) Ai fini della presente ordinanza è considerato patrimonio il complesso dei beni di cui è titolare l'obbligato, senza riguardo se sia onerato o libero da imposte.

Non fanno parte del patrimonio gli oggetti mobili di esclusivo uso personale dell'obbligato e quelli domestici, purchè non siano oggetti di lusso.

3°) Ogni elemento costitutivo del patrimonio deve esser indicato nella denuncia colla determinazione del valore corrente alla data della presente ordinanza.

Dall'obbligo della denuncia sono esentati i patrimoni che non superino i RM 5000.

---

(1) *La presente ordin. è stata in qualche punto integrata dalle ordin. 18-6-1938 (RGBl., I, 640) e 24-11-1938 (RGBl., I, 1668).*

Terza ordinanza sulla legge della cittadinanza, del 14-6-1938 *(RGBl, I, 627).*

Titolo primo.

1°) Una azienda commerciale è considerata ebraica quando il proprietario è ebreo.

L'azienda di una società in nome collettivo o di una accomandita è considerata ebraica quando uno o più dei soci personalmente responsabili siano ebrei.

L'azienda commerciale di una persona giuridica è considerata ebraica:

1. - quando una o più delle persone che hanno la rappresentanza legale, ovvero uno o più membri del consiglio di controllo siano ebrei;

2. - quando gli ebrei abbiano una parte decisiva nel capitale o nel diritto di voto, purchè più di un quarto del capitale sia in mano di ebrei, o il complesso dei voti degli ebrei raggiunga la metà del numero totale dei voti.

2°) Quando una società per azioni, o una accomandita per azioni non abbiano ebrei nella presidenza o nel consiglio di controllo, al 1-1-1938, si presume che gli ebrei non abbiano una parte decisiva nel capitale o nel diritto di voto.

3°) Una azienda commerciale è considerata ebraica quando essa sia di fatto sotto il dominio di ebrei.

4°) La filiale di una azienda ebraica è considerata azienda ebraica. La filiale di una azienda non ebraica è considerata come azienda ebraica quando uno dei dirigenti sia ebreo.

5°) Il Ministro dell'economia può concedere dispense dalle disposizioni del par. 1 sino al 1-4-1940.

6°) Le disposizioni di cui ai parr. 1, 3, 4, si applicano anche ad associazioni, fondazioni, istituti ed imprese che non siano aziende commerciali.

Titolo secondo

7°) Le aziende commerciali tedesche saranno riunite in un albo speciale tenuto dalle autorità indicate dal Ministro degli Interni.

L'inscrizione all'albo delle aziende di cui facciano parte ebrei di cittadinanza straniera deve essere autorizzata dal Ministro dell'Economia.

8°) L'inscrizione all'albo è disposta d'autorità.

La disposizione deve essere notificata al titolare dell'azienda il quale entro il termine di due settimane potrà proporre appello.

9°) Le autorità che hanno emesso la decisione possono accogliere l'appello ovvero trasmetterlo alle autorità amministrative superiori, che decidono anche in tutti i casi controversi.

Contro tali decisioni il titolare dell'azienda può ricorrere entro il termine di due settimane al Ministro dell'economia.

10°) L'inosservanza involontaria dei termini non esclude la ricevibilità dei ricorsi.

11°) L'inscrizione all'albo avviene quando la relativa decisione sia definitiva.

12°) Quando vengano a mancare le condizioni per l'inscrizione all'albo, l'azienda sarà cancellata. Nel caso in cui il titolare pretenda sussistenti le condizioni per la cancellazione, e la richiesta relativa sia stata respinta, si applicano le disposizioni relative all'appello.

13°) In Austria si applicano le disposizioni della legge generale sulla procedura avanti la pubblica amministrazione (OeRGBl. n. 274-1925).

14°) La decisione delle autorità amministrative superiori o del Ministro dell'Economia può esser richiesta anche dal Gauleiter del NSDAP.

Ordinanza per la esclusione degli ebrei dalla vita economica tedesca *(Verordnung zur Ausschaltung der Juden aus dem deutschen Wirtschaftsleben)*, del 12-11-1938 *(RGBl. I, 1580)*.

Sulla base dell'ordinanza per l'esecuzione del piano quadriennale del 18-10-1936 si dispone:

1°) È vietato agli ebrei, a partire dal 1-1-1939, di dirigere aziende commerciali individuali, aziende di trasporti, aziende autonome.

È vietato di offrire contrattare ricevere ordinazioni in mercati fiere esposizioni di ogni genere per merci o prodotti commerciali.

Le aziende ebraiche che contravverranno a tali disposizioni saranno chiuse con provvedimento di polizia.

2°) A partire dal 1-1-1939 un ebreo non potrà essere dirigente di azienda ai sensi della legge sull'ordinamento del lavoro tedesco.

Quando un ebreo abbia una funzione direttiva in una impresa economica sarà licenziato, accordando allo stesso un termine di sei settimane. Dopo la scadenza del termine di preavviso scadono tutte le ragioni derivanti dal contratto denunciato, in particolare relativamente all'assistenza.

3°) Un ebreo non può essere membro di una associazione (*Genossenschaft*); coloro che già siano membri saranno esclusi dal 31-12-1938.

4°) Il Ministro dell'Economia è autorizzato ad emanare

le disposizioni necessarie per la esecuzione della presente ordinanza. È autorizzato a concedere dispense quando risultino utili per il trasferimento di una azienda ebraica a persona non ebrea, ovvero per la sua liquidazione.

Ordinanza di esecuzione, del 23-11-1938 *(RGBl, I, 1642).*

Titolo primo: commercio individuale

1°) I negozi di vendita al minuto e gli uffici di trasporto che appartengono ad ebrei devono essere chiusi e liquidati.

Quando per l'approvvigionamento della popolazione si renda necessario in casi particolari la continuazione di una impresa ebraica di quelle suindicate, essa potrà essere trasferita a non ebrei, dietro approvazione degli uffici competenti ai sensi della legge per la difesa del commercio individuale (12-5-1933). Tale approvazione sostituisce l'approvazione richiesta ai sensi dell'ordinanza 26-4-1938: del resto valgono le disposizioni di tale ordin. e delle successive di esecuzione.

2°) La liquidazione si svolgerà secondo queste norme:

1. - È vietata la vendita o l'asta di merci all'ultimo consumatore.

2. - Tutte le merci saranno depositate ai gruppi competenti o alle associazioni all'uopo istituite: tale trasferimento sarà accompagnato da valutazione peritale.

3. - I creditori saranno soddisfatti nel grado stabilito per l'ordine di concorso, una volta che tutte le merci siano state vendute.

3°) Quando una liquidazione ordinaria nel senso suindicato non possa esser assicurata, si potranno nominare dei liquidatori che devon usare la diligenza del buon commerciante, e che sono sottoposti alla sorveglianza delle autorità proponenti.

4°) Il liquidatore è autorizzato ad agire in tutte le questioni giuridiche ed extragiuridiche che sorgano in occasione della liquidazione. Tale autorizzazione sostituisce ogni procura.

Il liquidatore è in particolare autorizzato a proporre la istanza per la dichiarazione di fallimento, in nome della massa e quando sussistano le condizioni di legge. Il liquidatore può esser nominato amministratore giudiziario.

Titolo secondo: artigianato

5°) I titolari ebrei di aziende artigiane saranno cancellati dall'albo a partire dal 31-12-1938, e la licenza relativa sarà revocata. Per il trasferimento di tali aziende a non ebrei si applicano le disposizioni precedenti.

Regolamento sulla base della ordinanza per la denuncia dei beni degli ebrei, del 26-4-1938 *(RGBl, I, 415).*

Titolo primo

1°) La vendita o l'affitto di una azienda commerciale, agricola o forestale nonchè la costituzione del diritto di usufrutto sulle aziende stesse deve esser autorizzata quando al negozio giuridico partecipi in qualità di contraente un ebreo. L'autorizzazione è pure richiesta per il contratto preliminare relativo.

Quando il negozio giuridico sia stato autorizzato, l'autorizzazione concessa si estende anche ai negozi giuridici di adempimento della assunta obbligazione.

2°) L'obbligo della autorizzazione non può essere violato ricorrendo all'uso fraudolento di forme ammesse dal diritto civile.

3°) Quando il negozio giuridico richieda l'autorizzazione giudiziaria trattandosi di materia ereditaria o fidecomissaria, non è necessaria l'autorizzazione prevista al par. 1.

4°) Per la documentazione di uno dei negozi giuridici indicati nel par. 1 il notaio o il pubblico ufficiale certificante deve far menzione delle presenti disposizioni, e porre la domanda se un ebreo partecipi in qualità di contraente al negozio giuridico. Dal documento notarile deve risultare che la domanda è stata posta, e quale sia il tenore della risposta.

5°) Le autorità che conservano il libro catastale devono richiedere la prova da cui risulti che l'autorizzazione richiesta dalla presente ordin. non è necessaria quando risulti un fondato motivó per ritenere presenti i presupposti per la applicazione della presente ordin.

6°) Quando nel libro catastale sia registrata una modificazione giuridica non autorizzata, le autorità catastali debbono sollevare eccezione su richiesta delle autorità che concedono l'autorizzazione quandd ritengano che la autorizzazione prevista dai parr. 1 e 2 sia necessaria.

Titolo secondo

7°) L'apertura di una azienda commerciale ebraica o di una filiale deve essere autorizzata.

8°) L'autorizzazione deve essere richiesta da chi intenda aprire la azienda o la filiale.

Titolo terzo

9°) Sulla richiesta di autorizzazione decidono le autorità amministrative. Sono competenti le autorità amministrative nella cui circoscrizione:

1. - è posta l'azienda, nel caso del par. 1;

2. - deve essere aperta l'azienda o la filiale, nel caso del par. 7.

10°) Quando l'autorizzazione sia stata negata l'interessato può proporre appello al Ministro dell'economia entro due settimane dalla notifica della decisione: la decisione ministeriale è definitiva.

11°) Chi dolosamente o colposamente senza la prescritta autorizzazione:

1. - acquisti ovvero trasmetta ad altri una azienda commerciale, agricola, forestale;

2. - apra una azienda commerciale ebraica, ovvero una filiale

è punito ai sensi del par. 8 dell'ordin. 26-4-1938.

Ordinanza sulla utilizzazione del patrimonio degli ebrei, del 3-12-1938 *(RGBl, I, 1709).*

Titolo primo: le aziende commerciali

1°) Al titolare di una azienda commerciale ebraica può essere ordinato di vendere o di liquidare l'azienda entro un termine determinato.

2°) Nelle aziende commerciali ebraiche al cui titolare sia stata ordinata la vendita o la liquidazione, ai sensi del par. prec., può essere nominato un fiduciario per l'esercizio temporaneo della attività commerciale o per la esecuzione della vendita e della liquidazione. La nomina del fiduciario avverrà particolarmente quando il titolare non abbia ottemperato entro il termine stabilito alle disposizioni avute, o quando la richiesta per il prolungamento del termine sia stata respinta.

Il fiduciario è autorizzato a compiere tutti gli atti inerenti ai rapporti giuridici e commerciali necessari per l'esercizio dell'azienda, la sua vendita o messa in liquidazione: tale autorizzazione sostituisce qualunque mandato richiesto dalla legge.

Il fiduciario deve usare nell'esplicazione delle sue funzioni la diligenza del commerciante medio, ed è sottoposto al controllo dello stato.

Le spese di esercizio della curatela sono a carico del titolare dell'azienda.

3°) Le disposizioni di cui ai parr. 1 e 2 debbono essere notificate al titolare.

Nel caso di assenza dell'interessato, la notifica può essere fatta mediante pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Reich e nel giornale Ufficiale Prussiano. In tal caso il giorno della pubblicazione vale come giorno della notifica.

4°) Colla notifica della disposizione con cui si nomina il fiduciario ai sensi del par. 2, il titolare dell'azienda perde il diritto di disporre del patrimonio aziendale per la cui amministrazione è stato nominato il fiduciario. Riacquista il diritto di

disposizione solo quando il fiduciario cessi dalle proprie funzioni.

5°) L'autorizzazione a vendere richiesta dal par. 1 dell'ordinanza del 26-4-1938 è necessaria anche nei casi in cui la vendita sia disposta d'autorità: ciò vale anche per la vendita a mezzo del fiduciario.

Titolo secondo: Aziende agricole e forestali: proprietà fondiarie e altri beni patrimoniali.

6°) Ad un ebreo può esser ordinato di vendere entro un termine determinato le aziende agricole, forestali, le proprietà fondiarie o gli altri beni costituenti il suo patrimonio, in tutto o in parte. Si applicano le disposizioni dei parr. 2-4.

7°) Gli ebrei non possono acquistare fondi o diritti reali.

Si applicano le disposizioni dei parr. 2, 4, 6 dell'ordinanza 26-4-1938.

Nel caso di vendita all'asta di fondi il giudice deve rifiutare le offerte quando ritenga che l'offerente sia ebreo. Il rifiuto perde efficacia se l'offerente sollevi immediatamente eccezione e dia la prova di non essere ebreo.

8°) Gli atti di disposizioni relativi ai fondi fatti da ebrei per esser giuridicamente efficaci debbono essere autorizzati. Gli atti di disposizione relativi ad altre parti del patrimonio debbono essere autorizzati, quando la vendita sia stata ordinata ai sensi del par. 6 della presente ordinanza.

Ciò vale anche nel caso di disposizione fatta per mezzo del curatore.

Si applicano le disposizioni del par. 1 cpv. 1 e par. 2 dell'ordinanza del 26-4-1938.

In merito agli atti di disposizione del patrimonio immobiliare si applicano le disposizioni dei parr. 4-6 della citata ordinanza.

Nel caso di vendita all'asta di un fondo l'offerta deve essere autorizzata: l'offerta di cui non sia immediatamente provata la sussistenza dell'autorizzazione richiesta deve essere rifiutata.

9°) L'autorizzazione di cui al par. 8 sostituisce le autorizzazioni richieste dall'ordinanza sul trapasso dei fondi del 26-1-1937, dalla legge del 22-9-1933, dalla prima ordinanza di esecuzione della legge per la sicurezza dei confini del Reich del 17-8-1937.

Nel caso di vendita di una azienda forestale od agricola o di costituzione dell'usufrutto sulle stesse aziende, l'autorizzazione richiesta dal par. 8 sostituisce quella richiesta dal par. 1 dell'ordinanza del 26-4-1938.

10°) Se un ebreo vende un fondo posto nella regione della capitale (Berlino) spetta un diritto di precedenza nell'ac-

quisto a favore della città di Berlino per mezzo dell'ispettore tecnico generale per la esecuzione del piano regolatore.

Si applicano le disposizioni dei parr. 12 e 13 dell'ordinanza sulla rinnovazione di Berlino del 5-11-1937.

Il diritto di precedenza nell'acquisto non spetta quando nel negozio giuridico di compravendita siano parti il Reich, una provincia o il NSDAP.

Titolo terzo: obbligo del deposito dei titoli industriali.

11°) Gli ebrei devono entro una settimana dall'entrata in vigore della presente ordinanza depositare presso una Banca di loro fiducia tutti i valori di cui siano possessori in titoli, azioni, obbligazioni, titoli ad interesse fisso e simili. I titoli di nuovo acquisto devono esser depositati entro una settimana dall'acquisto. Il possessore di titoli appartenenti ad un ebreo può rimettere i titoli solo al conto dell'ebreo in una Banca.

Per i titoli e le carte valori che si trovino in deposito in una Banca, per i crediti o gli altri diritti nei confronti dell'amministrazione, gli ebrei debbono immediatamente denunciare tale loro qualità alle Banche o agli istituti amministrativi.

12°) Gli atti di disposizione relativi ai titoli di credito che siano in deposito a favore di ebrei e le rimesse di titoli dei depositi indicati, devono essere autorizzati dal Ministro dell'Economia.

13°) Le disposizioni di cui ai parr. 11 e 12 non si applicano agli ebrei che abbiano la cittadinanza straniera.

Titolo quarto: Gioielli, oggetti di lusso ed artistici.

14°) È vietato agli ebrei di acquistare oggetti d'oro, platino, argento, pietre preziose e perle, nonchè di venderli a libera contrattazione. Tali oggetti potranno essere acquistati solo dagli uffici di acquisto istituiti dal Reich, fatta eccezione per la vendita, conseguente al diritto di pegno sorto prima dell'entrata in vigore della presente ordinanza a favore di un creditore pignoratizio non ebreo. Le stesse disposizioni si applicano per tutti gli oggetti artistici e di ornamento, quando il prezzo di ciascun oggetto superi i RM. 1000. La presente disposizione non si applica agli ebrei che abbiano la cittadinanza straniera.

Titolo quinto: disposizioni generali.

15°) L'autorizzazione per la vendita di aziende commerciali ebraiche, di fondi ebraici o di altri elementi patrimoniali di ebrei può esser concessa dietro cauzione che potrà anche essere costituita da tributi dell'acquirente a favore del Reich.

Tali autorizzazioni possono venire concesse anche stabilendo che al venditore ebreo in luogo di tutto o di parte del prezzo previsto nel contratto di vendita sia versato il corrispettivo ammontare in titoli del debito pubblico del Reich.

16°) Le disposizioni nei confronti degli ebrei previste nel titolo secondo si applicano anche alle aziende commerciali, alle associazioni, fondazioni, istituti ed imprese che non siano aziende industriali, per quanto le stesse siano considerate ebraiche ai sensi della terza ordin. sulla Reichsbuergergesetz del 14-6-1938.

17°) Competenti ad emanare le disposizioni di cui al titolo primo e secondo, salve le disposizioni particolari di cui ai cpv. 3 e 4, sono le autorità amministrative, le quali hanno anche il potere di sorveglianza sui fiduciari.

Le autorità amministrative competenti ai sensi della presente ordinanza sono quelle indicate nel par. 6 dell'ordin. sulla denunzia dei beni degli ebrei del 26-4-1938, con avvertimento che sono competenti per Anhalt il ministero di Anhalt, sezione economica; per Baden il Ministro delle Finanze e dell'Economia del Baden; per Wuertenberg il Ministro dell'Economia del Wuertenberg; per l'Austria il Commissario del Reich per la inclusione dell'Austria al Reich; per la zona dei tedeschi dei sudeti i presidenti del governo.

18°) Per quanto riguarda la competenza giudiziaria:

1. - se la disposizione patrimoniale riguardi un'azienda, un fondo, o un diritto reale, sono competenti le autorità nella cui circoscrizione si trova l'azienda o il fondo.

2. - se la disposizione riguardi altre parti del patrimonio, sono competenti le autorità nella cui circoscrizione il proprietario ebreo ha il domicilio o la dimora abituale.

Nei casi dubbi la competenza viene determinata dal Ministro dell'Economia.

19°) Contro le disposizioni contenute nella presente ordinanza è ammesso, entro il termine di due settimane dalla notifica della disposizione, appello al Ministro dell'Economia, la cui decisione è definitiva.

20°) Per quanto riguarda il patrimonio agricolo, competente in luogo del Ministro dell'Economia, relativamente alle disposizioni di cui ai parr. 18 e 19 è il Ministro per l'agricoltura e foreste.

Le disposizioni sulle aziende rurali e dei lavoratori e datori di lavoro agricoli sono emanate dal Ministro dell'Economia di concerto col Ministro dell'Agricoltura e dell'Approvvigionamento

21°) Le disposizioni delle autorità amministrative con cui si colpisca un ebreo di nazionalità straniera possono esser emanate solo di concerto col Ministro dell'Economia.

La stessa disposizione si applica nei casi di cui al par. 17 cpv. 2 riguardo alle autorità da cui un ebreo straniero può essere colpito. La approvazione è in questi casi concessa dal Ministro per l'Agricoltura.

VI.

Le misure punitive a carico degli ebrei

Ordinanza di polizia sulla comparizione in pubblico degli ebrei, del 28-11-1938 *(RGBl, I, 1676).*

1°) I presidenti dei governi in Prussia, Baviera e nel territorio dei tedeschi sudeti; le autorità corrispondenti nelle altre provincie, i capi delle provincie in Austria (per Vienna, il Borgomastro); il Commissario del Reich per il territorio della Saar possono porre limitazioni di tempo e di luogo agli ebrei appartenenti allo stato o agli ebrei apolidi, in modo che sia ad essi vietato di entrare in determinate zone, ovvero di mostrarsi in pubblico.

Ordinanza del presidente della camera culturale del Reich, del 10-11-1938.

1°) È fatto divieto agli ebrei di frequentare teatri, concerti, lezioni, cinematografi, pubbliche esposizioni di carattere culturale in cui si trovino persone di sangue tedesco od affine.

Ordinanza sulla assistenza pubblica per gli ebrei, del 19-11-1938 *(RGBl, I, 1649).*

Titolo primo

Al par. 35 delle direttive sulle condizioni, forme e misure della pubblica assistenza del 1-8-1931 (RGBl, I, 439) viene aggiunto il seguente par. 35 a:

Gli ebrei che versino in istato di bisogno devono rivolgersi all'aiuto della libera assistenza ebraica. Nella misura in cui essa non possa portare aiuto, interverrà la pubblica assistenza; de-

vono essere esaminate con severità le condizioni dello stato di bisogno. Saranno concessi: ricovero, nutrimento, vestiario, cura dei malati, aiuto per le donne gravide, e, ove ne sia il caso, cure mediche: eccezionalmente saranno sostenute anche le spese funerarie. L'assistenza ulteriormente prevista dalle citate direttive non verrà concessa agli ebrei: anche l'intervento della libera assistenza ebraica deve essere condizionato dall'esame dello stato di bisogno. Il par. 35 delle direttive non si applica agli ebrei.

Una assistenza all'infuori dei casi previsti sarà concessa agli ebrei per favorire la loro emigrazione ovvero quando sia nel pubblico interesse.

Agli ebrei grandi invalidi di guerra si applicano le disposizioni dei parr. 18-32 delle citate direttive.

Titolo secondo

La legge sull'aiuto ai poveri del 5-7-1934 e la relativa ordinanza modificativa del 24-12-1937 non si applicano agli ebrei.

Ordinanza che pone un onere a titolo di pena a carico degli ebrei cittadini tedeschi *(Verordnung ueber eine Suehneleistung der Juden deutscher Staatsangehoerigkeit)*, del 21-11-1938 *(RGBl, I, 1579).*

1°) Agli ebrei cittadini tedeschi viene imposto il pagamento di un contributo complessivo di RM 1.000.000.000 a favore del Reich germanico.

Ordinanza di esecuzione, del 21-11-1938 *(RGBl, I, 1638).*

1°) Il contributo di un miliardo di RM sarà versato sotto la forma di imposta patrimoniale a carico degli ebrei cittadini del Reich e degli ebrei apolidi.

Soggetto all'imposta è ogni ebreo che, a norma della ordinanza sulla denuncia del patrimonio del 26-4-1938, ha denunciato il proprio patrimonio all'interno e all'estero.

2°) Nel caso di matrimoni misti è soggetto al pagamento dell'imposta solamente il coniuge ebreo.

3°) Il tasso d'imposta sarà commisurato secondo la consistenza del patrimonio al 12-11-1938.

Si deve partire dal patrimonio denunciato ai sensi della citata ordinanza, tenuti presenti gli oneri e le variazioni intervenute.

L'imposta non sarà pagata se il patrimonio diminuito degli oneri non superi il valore di RM 5000.

4°) L'imposta è del 20 % del patrimonio, divisa in cinque rate del 5 % ciascuna.

La prima rata scade il 15-12-1938, le rate successive scadono il 15-2; 15-5; 15-8-1939.

Il pagamento si deve effettuare senza una particolare ingiunzione.

L'ufficio finanziario può pretendere dei versamenti cautelativi quando ciò sia ritenuto opportuno.

Contro la decisione dell'ufficio finanziario è ammesso appello. Non si applica il par. 326 cpv. 4 della ordinanza sulle imposte.

5°) Il coniuge è responsabile del pagamento dell'altro coniuge, quale obbligato solidale: tale disposizione non si applica ai matrimoni misti.

6°) L'imposta deve essere pagata all'ufficio finanziario nella cui circoscrizione l'obbligato ha il domicilio o la residenza. Per gli ebrei che non abbiano il domicilio o residenza l'ufficio finanziario è quello di Berlin-Moabit-West.

7°) I pagamenti ricevuti per diritti derivanti da assicurazioni a favore di ebrei debbono essere incondizionatamente versati al competente ufficio finanziario.

Tali pagamenti verranno computati nell'ammontare dell'imposta. Nel caso di pagamenti eccedenti l'imposta, il supero rimane al Reich.

8°) L'ufficio finanziario determinerà in quali casi potranno essere ricevuti in pagamento beni o valori.

9°) L'imposta va a favore del Reich.

Le disposizioni dell'ordinanza sulle imposte e delle leggi finanziarie che siano in armonia colle presenti disposizioni trovano applicazione.

L'ufficio finanziario è tenuto a rilasciare, su richiesta dell'interessato, una ricevuta dell'avvenuto pagamento della imposta.

10°) Rimane riservata:

1. - La facoltà di limitare l'obbligo al pagamento quando sia stata raggiunta la misura di 1 miliardo;

2. - la facoltà di estendere l'obbligo al pagamento quando ciò sia richiesto al fine di raggiungere la complessiva somma di un miliardo di RM.

Ordinanza sulla ricostruzione delle insegne stradali dei negozi ebraici, del 12-11-1938.

1°) I danni arrecati ai negozi e alle abitazioni degli ebrei dalle manifestazioni popolari a causa dell'odio dell'ebraismo internazionale contro la Germania nazionalsocialista nei giorni

8, 9, 10 novembre 1938 debbono essere immediatamente riparati dai titolari e dai dirigenti ebrei.

2°) Le spese per le riparazioni necessarie sono a carico del titolare o del dirigente dei negozi e delle abitazioni.

I diritti derivanti da assicurazioni in corso a favore degli ebrei di cittadinanza tedesca sono confiscati a favore del Reich.

Legge sulla modificazione dei nomi e dei cognomi, del 5-1-1938 *(RGBl, I, 9)*.

(omissis)

Seconda ordinanza di esecuzione, del 17-8-1938 *(RGBl, I, 1044)*.

1°) Agli ebrei possono essere imposti solo i prenomi che sono indicati nelle disposizioni emanate dal Ministro degli Interni sull'uso dei prenomi.

Tale disposizione non si applica agli ebrei che abbiano la cittadinanza straniera.

2°) Quando gli ebrei abbiano un prenome diverso da quello che può essere loro imposto, riceveranno, a partire dal 1-1-1939, un prenome aggiunto, e cioè « *Israele* » se maschio, « *Sara* » se femmina.

3°) Quando, nei rapporti giuridici e commerciali, si richieda l'uso del cognome, gli ebrei devono indicare anche almeno uno dei prenomi. Le disposizioni relative alla denominazione delle aziende commerciali rimangono invariate.

Ordinanza sul possesso di armi da parte di ebrei, dell'11-11-1938 *(RGBl, I, 1573)*.

1°) È vietato agli ebrei di acquistare, detenere, portare armi da fuoco o da taglio e munizioni: essi debbono immediatamente consegnare alle locali autorità di polizia le armi e le munizioni di cui siano in possesso.

Ordinanza sui passaporti degli ebrei, del 5-10-1938 *(RGBl, I, 1342)*.

1°) Tutti i passaporti tedeschi di ebrei che si trovino nel territorio del Reich cessano di aver valore.

I titolari dei passaporti summenzionati sono obbligati, entro il termine di due settimane dalla entrata in vigore della presente ordinanza, a consegnare il loro passaporto alle autorità dell'in-

terno: per gli ebrei che al momento dell'entrata in vigore della presente ordinanza, si trovino all'estero, il termine suindicato ha inizio col giorno della loro entrata nel territorio del Reich.

I passaporti riprenderanno valore se le autorità competenti applicheranno un segno distintivo che sarà indicato dal Ministro degli Interni, da cui risulti che il titolare è ebreo.

Ordinanza di polizia del capo delle S.S. e della polizia sul ritiro delle licenze di guida per veicoli degli ebrei, del 3-12-1938.

1°) Per motivi generali di sicurezza e di polizia, e per la difesa della comunità, vieto a tutti gli ebrei che abitano nel territorio del Reich, di guidare, da oggi, veicoli di ogni genere, e pertanto revoco la licenza di guida.

2°) A tutti gli ebrei appartenenti allo Stato che abitano in Germania è vietato detenere automobili od automezzi di qualunque sorta: per gli autocarri adibiti al trasporto di merci saranno date ulteriori disposizioni.

3°) Gli ebrei appartenenti allo Stato che abitano in Germania debbono immediatamente e non oltre il 31-12-1938, consegnare alle autorità di polizia le licenze di guida dei veicoli di ogni genere.

Terzo avviso sull'obbligo della carta di riconoscimento, del 23-7-1938.

1°) Gli ebrei appartenenti allo Stato debbono richiedere entro il 31-12-1938 alle autorità di polizia competenti una carta di riconoscimento, indicando la loro qualità di ebrei. Per gli ebrei nati dopo l'entrata in vigore del presente avviso, la richiesta deve essere presentata entro tre mesi dalla data di nascita.

2°) Gli ebrei di età superiore ai 15 anni, appena abbiano ricevuta la carta di riconoscimento, debbono ad ogni richiesta delle autorità competenti provare le indicazioni riferentisi alla loro persona mediante la carta di riconoscimento.

3°) Gli ebrei, appena ricevuta la carta di riconoscimento, debbono ad ogni richiesta che essi rivolgano agli uffici pubblici o del partito, indicare la propria qualità di ebrei, nonchè indicare il luogo e il numero di riconoscimento della loro carta; nel caso di richieste verbali, debbono mostrare la carta di riconoscimento.

Nell'ipotesi della parte prima del presente par., quando l'ebreo sia rappresentato da un terzo, il rappresentante deve im-

mediatamente indicare la qualità di ebreo del proprio rappresentato, nonchè il luogo e il numero di riconoscimento della carta del rappresentato.

Prima ordinanza di esecuzione della legge sulla difesa aerea, del 4-5-1937 *(RGBl, I, 559).*

10°) Per gli ebrei si applicano le seguenti disposizioni: Nella difesa delle persone e delle cose gli ebrei possono essere sottoposti all'obbligo della difesa controaerea quando sia necessario per la loro persona o per la loro proprietà.

Negli altri casi gli ebrei possono essere sottoposti a tale obbligo secondo le disposizioni particolari che saranno emanate dal Ministro dell'aeronautica di concerto col Ministro degli Interni.

LEGGE SUI RAPPORTI GIURIDICI DELLE ASSOCIAZIONI DI CULTO EBRAICHE (*Gesetz ueber die Reichtsverhaltnisse der juedischen Kultusvereinigungen*), del 28-3-1938 (RGBl, I, 338).

1°) Le istituzioni ebraiche per il culto e le associazioni dipendenti acquistano la capacità giuridica per mezzo della inscrizione nell'albo delle associazioni.

A decorrere dal 31-3-1938 le istituzioni ebraiche per il culto e le loro associazioni perdono la qualità di corporazioni di diritto pubblico, che già avessero avuta.

2°) Gli impiegati delle istituzioni indicate nel par. precedente perdono, a decorrere dal 31-3-1938, la loro qualità di pubblici impiegati. Essi entrano in pari data in un rapporto di servizio di diritto privato, per il quale si applicano le disposizioni relative ai diritti e ai doveri che erano previste nel precedente rapporto.

3°) Le decisioni degli organi delle istituzioni ebraiche per il culto e delle associazioni dipendenti debbono avere la autorizzazione delle autorità amministrative quando abbiano per oggetto:

a) la formazione, modificazione, scioglimento delle istituzioni ed associazioni;

b) la alienazione ovvero una sostanziale modificazione nella destinazione di beni che abbiano particolare importanza storica, artistica o scientifica, in particolare di archivi o di parte di essi.

Le autorità amministrative possono far opposizione contro la nomina di membri degli organi delle istituzioni ebraiche per il culto.

4°) Il Ministro per gli affari del culto può emanare le disposizioni necessarie per la esecuzione della presente legge, di concerto col Ministro degli Interni.

VII.

A p p e n d i c e

ORDINANZA SULLA ESTENSIONE DELLE LEGGI DI NORIMBERGA NELLA PROVINCIA AUSTRIA, del 20-5-1938 (RGBl, 1, 594).

Titolo primo: la legge sulla cittadinanza.

1°) Nella provincia d'Austria avranno vigore:

a) la legge sulla cittadinanza, a partire dal 15-9-1935;

b) i parr. 2 cpv. 1; 4 pr.parte; 5; 6 pr. parte; 7 della prima ordinanza di esecuzione della legge sulla cittadinanza, a partire dal 14-11-1935.

2°) La data della entrata in vigore del par. 1 cpv. 1 della legge sulla cittadinanza sarà determinata dal Ministro degli Interni.

3°) La esclusione dai pubblici uffici occupati dagli ebrei al tempo della entrata in vigore della presente ordinanza sarà sottoposta a disciplina speciale.

4°) Per la applicazione del par. 5 cpv. 1 della prima ordin. della legge sulla cittadinanza deve essere considerato anche per la provincia di Austria come giorno della promulgazione della legge sulla cittadinanza il 16-9-1935 e come giorno della promulgazione della legge sulla difesa del sangue e dell'onore tedesco il 17-9-1935.

Titolo secondo: la legge per la difesa del sangue e dell'onore tedesco.

5°) Dal 15-9-1935 si applica anche nella provincia Austria la legge per la difesa del sangue e dell'onore tedesco, dal 14-11-1935 si applica la prima ordinanza di esecuzione.

6°) Il par. 3 della legge per la difesa del sangue entra in vigore col 1-8-1938.

7°) Per la applicazione del par. 12 cpv. 2 della prima ordin. di esecuzione deve esser considerata anche per l'Austria quale data della promulgazione il giorno 16-9-1935.

8°) Il matrimonio non può essere celebrato se prima non sia presentato un certificato rilasciato dal borgomastro del luogo in cui il fidanzato ha la propria residenza, da cui risulti che non sussistono gli impedimenti previsti dalla legge sulla difesa del sangue e dalla ordin. di esecuzione.

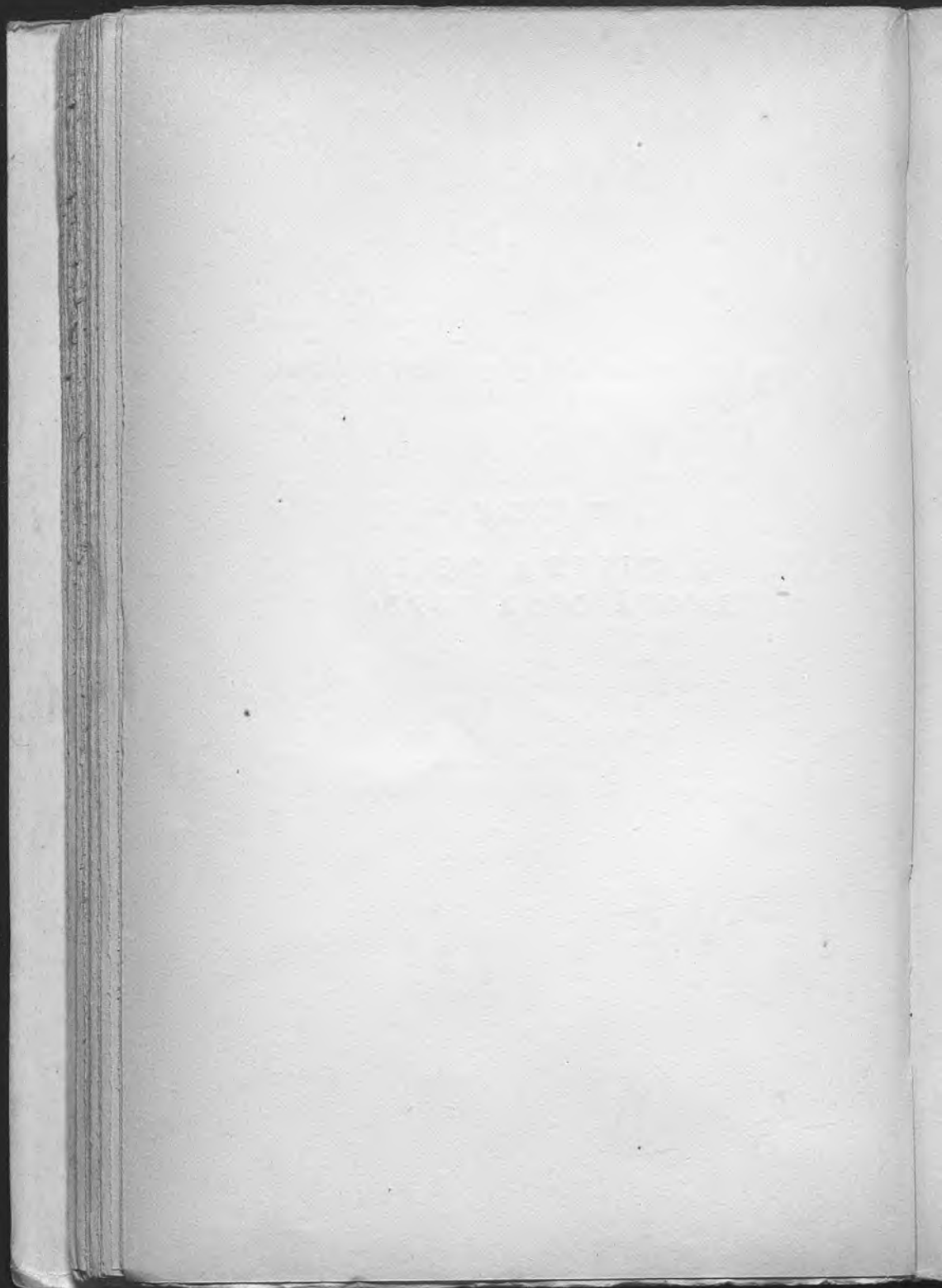
Quando il borgomastro abbia dei dubbi sulla esistenza di impedimenti matrimoniali ai sensi del par. 6 della ordin. di esecuzione, potrà pretendere la presentazione di un certificato prematrimoniale rilasciato dal medico d'ufficio.

9°) Per la pubblicazione del par. 15 della ordin. di esecuzione il possesso della cessata cittadinanza austriaca è parificato al possesso della cittadinanza tedesca.

Titolo terzo: disposizioni processuali.

10°) Per l'esercizio dell'azione di nullità si applicano le disposizioni del diritto austriaco sulla competenza e sulla procedura in tema di annullamento del matrimonio.

PARTE SECONDA

LA DIFESA DELLA SANITÀ DELLA RAZZA

I.

La legge sulla sterilizzazione

LEGGE SULLA PREVENZIONE DELLA GENERAZIONE DI PROLE AFFETTA DA TARE EREDITARIE (*Gesetz zur Vuehuetung erbkanken Nachwuchses*), del 14-7-1933 (RGBI, 1, 529).

La promulgazione della legge sulla sterilizzazione — la prima delle grandi leggi nazionalsocialiste con cui si attua politicamente l'idea razziale — non costituisce, per la storia del pensiero scientifico tedesco, un avvenimento assolutamente nuovo ed inatteso. Infatti le correnti scientifiche germaniche, dominate dalle tendenze di Darwin, Galton, Mendel, erano da tempo pervenute, — attraverso l'opera di Ploetz, Schallmeyer, Ruedin, Fischer, Lenz — alla constatazione dell'alto grado di probabilità di determinare preventivamente, e di prevedere quindi la trasmissibilità delle caratteristiche fisiche e psichiche degli individui e della razza (1).

Il problema dell'eugenetica si era congiunto a quello della sterilizzazione ed aveva avuto larghissimo sviluppo col Ploetz, il quale introdusse per il primo il concetto della Gegenauslese consistente nella limita-

---

(1) *L'opera più completa sulla trasmissibilità ereditaria è attualmente quella* FISCHER-BAUR-LENZ: Menschliche Erblehre, *4ª ed., 1936, Monaco.*

zione delle nascite degli individui tarati. Con Ruedin, Turnwaldt, Nordenholz egli aveva fondato a Berlino, nel 1903, la « Gesellschaft fuer Rassenhygiene » *che ben presto aveva assunto uno sviluppo internazionale.*

Successivamente a Berlino era stato fondato il «Kaiser-Wilhelm-Institut fuer Anthropologie, menschliche Erblehre, und Eugenik », *che contribuì notevolmente alla diffusione della teoria della sterilizzazione.*

Dopo i primi tentativi, che risalgono al 1899, di Paul Naecke, il problema della sterilizzazione assunse un aspetto oltrechè scientifico anche politico: così Ruedin propose, al congresso internazionale di Brema, del 1903, la sterilizzazione degli intossicati cronici da alcool; nel 1922 tale proposta veniva ripresa su un piano generale dalla « Gesellschaft fuer Rassenhygiene »; *il 29-9-1925 era presentato al parlamento prussiano un disegno di legge sulla sterilizzazione proposto da Haake, Haase, Korner; e il 28-10-1925, al Reichstag, il disegno di legge del deputato Boeters* (Lex Zwickau) *che fu certamente il tentativo più completo ed audace in tal senso.*

Contemporaneamente il Partito Nazionalsocialista, specie attraverso il N. S. Aertze Bund, *fiancheggiava tale opera, proponendo, al primo congresso di Dresda, del 1931, la sterilizzazione.*

Solo colla conquista del potere da parte del nazionalsocialismo si potè passare all'attuazione pratica.

Alla seduta del 28-6-1933 del comitato per la politica demografica, il Ministro degli Interni dava comunicazione della prossima promulgazione della legge, la quale veniva approvata dopo pochissimo tempo.

La legge in questione, variamente modificata ed integrata, per essere adattata alle esigenze della sua attuazione concreta, tende a raggiungere il primo obiettivo della politica razziale nazionalsocialista: evitare cioè il peggioramento del complesso dei fattori ereditari derivante dalla diffusione delle tare, mediante la progressiva eliminazione delle malattie stesse conse-

guente alla impossibilità di procreazione da parte degli individui tarati.

È questa una delle misure chiamate « di soppressione » (ausmerzende Massnahme) *che si contrappongono alle misure di incremento demografico e di potenziamento dei fattori sani della razza.*

La presente legge si applica anche agli stranieri che si trovino nel territorio del Reich, salva la facoltà ad essi concessa di abbandonare il Reich per sottrarsi alla esecuzione (EOG Berlino, 1935 con approvazione del Ministro della Giustizia). Per quanto concerne gli apolidi, essi sono sottoposti alla legge tedesca in seguito alla parificazione avvenuta colla « Gesetz ueber die Aenderung und Ergaenzung familienrechtlichen Vorschriften und ueber die Rechtsstellung der Staatenlosen », *del 12-4-1938.*

Il miglior commento della legge è quello di GUETT-ROEDIN-RUETTKE : Das Gesetz zur Verhuetung erbkanken Nachwuchses, *Lehmann, Monaco, 2ª ed.* (1).

●

1°) Chi è affetto da una malattia ereditaria può (2) essere sterilizzato per mezzo di intervento chirurgi-

---

(1) *La numerosissima serie delle ordinanze di esecuzione nonchè i problemi pratici che sono sorti nella applicazione della legge, hanno fatto sentire in questi ultimi tempi la necessità di una revisione e dell'unificazione di tutte le disposizioni legislative in materia. I punti che dovrebbero essere particolarmente considerati e risolti dalla nuova redazione della legge dovrebbero essere:*

a) *la eliminazione dell'incertezza derivante dalla dizione* « kann » *di cui al par. 1 della legge;*

b) *la esatta indicazione degli istituti in cui l'intervento possa operarsi;*

c) *l'obbligo della richiesta da parte del medico che deve compiere l'intervento;*

d) *una migliore disciplina relativa alle spese, alle indennità e all'assistenza dello sterilizzando.*

Su tutto l'argomento cfr. da ultimo HOCHRETHER: Zum Gesetz zur Verhuetung etc., *in ZAkdR., 1938, 667.*

(2) *Il testo tedesco dice* « kann », *e la giurisprudenza del Tribunale di sanità ha ritenuto che tale disposizione consenta in certi casi di rifiutare la sterilizzazione di un tarato, quando si*

co (1) se, secondo le esperienze della scienza medica, si possa prevedere con grande probabilità che i suoi discendenti saranno affetti da gravi infermità fisiche e mentali.

Al senso di questa legge deve intendersi tarato (*erbkrank*) chi è affetto (2) da una delle seguenti infermità:

idiozia congenita (*angeborene Schwachsinn*) (3);
schizofrenia;
pazzia ciclica (maniaco-depressiva);
epilessia ereditaria;
corea ereditaria;
cecità ereditaria;
sordità ereditaria;
gravi deformità fisiche ereditarie;

Può essere inoltre reso sterile chi è affetto da alcoolismo grave.

2°) La richiesta di sterilizzazione deve essere proposta dallo sterilizzando. Se costui è incapace o interdetto per infermità di mente o non ha ancora raggiunto

---

tratti di persone di particolari doti morali e intellettuali: EOG Zweibruecken, in « *Juristische Wochenschrift* », 1935, 1866; Kiel, *JW*, 1935, 1432; Monaco, *JW*, 1936, 996; Jena, *JW*, 1937, 2058. *Sull'argomento cfr.* HEUSS: Die « kann » Bestimmung in par. 1 des Gesetzes zur Verhuetung, *in ZAkdR*, 1939, 344 *sgg.*

(1) *La seconda legge modificativa della legge riportata, del 4-2-1936, ha abrogato le parole « per mezzo di intervento chirurgico » in conseguenza delle innovazioni contenute nella 5ª ordin. di esecuzione, più oltre riportata.*

(2) *Il testo tedesco dice* « wer... leidet »: *la giurisprudenza è concorde nel ritenere che la disposizione debba esser intesa non nel senso clinico, ma in quello ereditario, e quindi la disposizione si applica anche a coloro che siano guariti a seguito di intervento chirurgico o ortopedico*: EOG Marienwerder, *JW*, 1935, 1871; Darstadt, *JW*, 1936, 1006.

La giurisprudenza, inoltre, ritiene ormai pacificamente che l'elenco delle malattie previste in questo paragrafo sia tassativo EOG Koenisberg, *JW*, 1936, 3057; Kiel, *JW*, 1935, 1005 *con nota di Ruettke.*

(3) *L'idiozia congenita ricomprende solo l'aspetto medico-patologico, con esclusione di una interpretazione lata secondo cui si potrebbero considerare come rientranti in questa categoria gli individui asociali o antisociali*: EOG Jena, 1938, 1277 *con nota di* RUETTKE; *Kiel, JW*, 1935, 1005 *con nota di* RUETTKE.

il 18° anno di età, la domanda può esser presentata dal legale rappresentante, con approvazione della autorità tutoria.

Alla richiesta deve essere allegata la dichiarazione di un medico autorizzato all'esercizio della professione, dalla quale risulti che lo sterilizzando è a conoscenza della natura e delle conseguenze della sterilizzazione.

La richiesta può essere revocata.

3°) La richiesta di sterilizzazione può anche esser proposta:

a) dal medico d'ufficio;

b) dal direttore degli ospedali o degli istituti di cura, per i ricoverati, e dal direttore delle case di pena, per i detenuti.

4°) La richiesta deve esser proposta alla cancelleria del Tribunale di sanità (*Erbgesundheitsgericht EG*) per iscritto, ovvero deve essere verbalizzata. I fatti che dànno luogo alla richiesta devono essere documentati per mezzo di una dichiarazione medica, ovvero di altre prove; la cancelleria del Tribunale di sanità deve provvedere ad informare della richiesta il medico di ufficio (1).

5°) È competente a giudicare il Tribunale di sanità del luogo nella cui circoscrizione lo sterilizzando ha il proprio domicilio.

6°) Il Tribunale di sanità fa parte del Tribunale

---

(1) *Il Tribunale di sanità, istituito colla presente legge, ha subìto una modificazione nella propria competenza a seguito della ordin. 29-11-1935 di esecuzione alla legge sul matrimonio. Attualmente pertanto il Tribunale di sanità è competente a decidere:*

a) *sulla richiesta di sterilizzazione dei tarati;*

b) *sull'appello proposto contro il rifiuto del certificato prematrimoniale da parte dell'ufficio sanitario.*

Notevole pregiudizio alla formazione di una giurisprudenza unitaria è costituito dal fatto che manca un organo unico di terza istanza. Tuttavia il Ministro degli Interni, Frick, nel maggio 1937, ha dichiarato che presto si sarebbe realizzato un organo giudiziario supremo unico per tutto il Reich: il Reichserbgesundheitsgericht.

ordinario. Esso si compone di un magistrato facente funzione di presidente, di un medico d'ufficio, e di un medico autorizzato all'esercizio della professione e particolarmente versato in materia di sanità ed ereditarietà.

Per ciascun membro del collegio è nominato un sostituto.

Non può essere presidente chi abbia emesso una decisione sulla richiesta per l'autorizzazione della autorità tutoria, ai sensi del par. 2.

Quando la richiesta sia stata presentata da un medico d'ufficio, questi non può far parte del collegio giudicante.

7°) La procedura avanti il Tribunale di sanità è segreta.

Il Tribunale di sanità deve disporre i necessari mezzi di indagine: può disporre l'audizione di testimoni e di periti, l'ispezione medica dello sterilizzando, l'accompagnamento coattivo nel caso di mancata presentazione ingiustificata. Per l'audizione e il giuramento dei testi e dei periti, per la astensione e ricusazione dei giudici si applicano le disposizioni dell'ordinamento del processo civile.

I medici che siano sentiti come testi o come periti debbono deporre senza la riserva del segreto professionale.

Le autorità giudiziarie ed amministrative e gli istituti ospitalieri sono tenuti a fornire al Tribunale di sanità le informazioni di cui siano a conoscenza, dietro richiesta dell'autorità competente.

8°) Il Tribunale decide secondo il libero convincimento, tenuti presenti i risultati del procedimento e delle prove assunte. La decisione è presa a seguito di discussione orale, a maggioranza di voti La sentenza deve essere redatta per iscritto e deve essere sottoscritta da chi ha partecipato alla decisione: essa deve contenere i motivi in base ai quali la sterilizzazione è stata ammessa ovvero respinta. La sentenza deve es-

sere notificata a chi ha fatto la richiesta, al medico d'ufficio, e allo sterilizzando, ovvero, quando questi non sia legittimato a proporre la richiesta, al suo legale rappresentante.

9°) Contro la sentenza le persone indicate nell'ultima parte del par. precedente possono proporre appello entro il termine di un mese (1) dal deposito della sentenza : l'appello è proposto per iscritto o verbalizzato dal cancelliere del Tribunale di sanità. Sull'appello decide il Tribunale superiore di sanità (*Erbgesundheitsobergericht*, EOG).

10°) Il Tribunale superiore di sanità fa parte del Tribunale superiore provinciale. Esso è composto da un magistrato del Tribunale superiore provinciale, da un medico d'ufficio e da un medico autorizzato all'esercizio professionale e particolarmente versato in materia di sanità ed ereditarietà. Il par. 6, cpv. 1, trova applicazione.

Nella procedura avanti il Tribunale superiore di sanità si applicano le disposizioni dei parr. 7 e 8.

La sentenza del Tribunale superiore di sanità è definitiva.

10°) *a*) (2) Se il Tribunale di sanità ha conosciuto sulla sterilizzazione di una donna che al momento della sterilizzazione è gravida, la gravidanza può essere interrotta col consenso della donna, tranne che il feto sia già vitale, ovvero l'interruzione della gravidanza costituisca un grave pericolo per la vita o la salute della donna.

Si considera come non vitale il feto quando l'aborto avvenga prima del termine del sesto mese di gravidanza.

11°) La sterilizzazione si esegue mediante intervento chirurgico. Il Ministro degli Interni, di concerto

---

(1) *Il termine è stato ridotto a 14 giorni dalla Prima Legge modificativa della legge sulla prevenzione ecc., del 26-6-1935.*

(2) *Il presente paragrafo è stato aggiunto colla Prima Legge modificativa citata*

col Ministro della Giustizia, determina i casi nei quali si possano usare altri metodi.

L'intervento chirurgico necessario per la sterilizzazione può essere eseguito solo in un istituto ospitaliero da un medico autorizzato all'esercizio professionale. Il medico potrà eseguire l'intervento solo quando la sentenza sia diventata definitiva.

Le autorità provinciali determinano gli istituti ospitalieri e i medici autorizzati per l'esecuzione della sterilizzazione e dell'aborto. L'intervento chirurgico non può esser eseguito dal medico che abbia proposto la richiesta o che abbia partecipato alla procedura in qualità di membro del Tribunale di sanità.

Il medico che esegue l'intervento deve presentare una relazione scritta al medico d'ufficio sulla esecuzione della sterilizzazione e dell'aborto, indicando i mezzi usati (1).

12°) Quando il Tribunale abbia ordinato la sterilizzazione con sentenza definitiva, essa si eseguirà anche contro il consenso dello sterilizzando, a meno che la richiesta sia stata proposta solo da lui. Il medico d'ufficio può richiedere gli aiuti del caso alle autorità di polizia: è consentito l'uso della forza pubblica.

Quando si verifichino circostanze che richiedano un riesame del fatto, il Tribunale di sanità riprende la procedura e deve provvisoriamente sospendere la esecuzione della sterilizzazione. Quando la richiesta sia stata rifiutata, è concesso il riesame solo se siansi verificati fatti nuovi che possano giustificare la sterilizzazione.

13°) Le spese della procedura giudiziaria sono a

---

(1) *Il testo del presente paragrafo è qui riportato secondo la modificazione della prima legge modificativa ecc., del 26-6-1935 che dispone (articolo unico) l'aggiunta della parola « e gravidanza » dopo la parola « sterilizzazione ».*

Il testo iniziale del presente paragrafo è stato anche modificato colla seconda legge modificativa ecc., del 24-2-1936, di cui è già stato tenuto conto.

carico della cassa di stato. Le spese dell'intervento chirurgico sono a carico della cassa malattie per le persone che sono assicurate, mentre sono a carico degli istituti di previdenza per le altre persone che versino in stato di bisogno.

14°) La sterilizzazione o la interruzione di gravidanza eseguita non in conformità alle precedenti disposizioni, così come la castrazione, sono ammesse solo allo scopo di evitare un pericolo grave per la vita o la salute del paziente, e a condizione che vi sia il consenso di questo.

La castrazione può esser eseguita, col consenso del paziente, quando essa, in base a certificati medici, si richieda per liberare l'individuo da degenerata tendenza sessuale che lasci fondato motivo di temere la violazione delle disposizioni dei parr. 175, 178, 183, 223, 226 del cod. penale. Resta impregiudicata l'ordinanza di castrazione nella procedura penale o di sicurezza (1).

15°) Le persone che hanno partecipato alla procedura o alla esecuzione dell'intervento chirurgico sono tenute al segreto d'ufficio. Chi viola tale dovere senza autorizzazione è punito colla reclusione sino ad un anno o colla multa. L'azione penale ha luogo solo a richiesta: la richiesta può esser fatta anche dal Presidente

17°) Il Ministro degli Interni di concerto col Ministro della Giustizia è autorizzato ad emanare le disposizioni di esecuzione della presente legge.

18°) La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1934.

---

(1) *I riflessi penalistici della legge sulla sterilizzazione sono stati ampiamente considerati, particolarmente in rapporto alla delinquenza sessuale dall'11° congresso internazionale di diritto penale e penitenziario (Berlino, 1936), che, pur con numerosi voti contrari ed astensioni, tra cui quella della delegazione italiana, riconobbe la utilità della sterilizzazione se limitata a casi specifici e condizionata dal consenso dell'avente diritto: la sterilizzazione coattiva venne considerata come una misura di sicurezza personale.*

Prima ordinanza di esecuzione, del 5-12-1933 *(RGBl, I, 1021)*.

Art. 1. — La sterilizzazione presuppone che la malattia sia stata accertata da un medico autorizzato. La richiesta di sterilizzazione non deve esser proposta se il malato, in considerazione dell'età o per altri motivi, non sia idoneo alla procreazione; ovvero se il medico di ufficio ritenga che l'intervento possa costituire un grave pericolo per la vita o la salute del tarato; ovvero se lo stesso sia già custodito per tempo indeterminato in un istituto chiuso (*geschlossener Anstalt*) (1). Tale istituto deve prendere ogni misura per impedire che il tarato possa procreare. Un tarato idoneo alla procreazione che sia custodito in un istituto chiuso non può esser rilasciato, nè gli si possono concedere permessi, prima che sia stata fatta la richiesta di sterilizzazione e sia intervenuta la decisione.

La sterilizzazione non può essere eseguita se non dopo il decimo anno di età.

La sterilizzazione si esegue in modo che, senza la ablazione dei testicoli o delle ovaie, siano otturati i condotti spermatici ovvero le tube ovariche (2).

Art. 2. — Quando la richiesta sia presentata dal legale rappresentante, deve risultare da certificato medico che lo stesso è stato messo al corrente della natura e delle conseguenze della sterilizzazione.

Art. 3. — Ai fini delle precedenti disposizioni sono considerati medici di ufficio (*beamtearzt*):

a) il medico di ufficio competente per territorio, nonchè il suo sostituto;

b) il medico membro del Tribunale di sanità, nonchè il suo sostituto, per le persone visitate per dovere di ufficio.

Istituti di pena in senso legale sono quegli stabilimenti in cui sono ricoverati carcerati per espiazione di pena ovvero per istruttoria penale, e quegli stabilimenti in cui si applicano misure di sicurezza o di rieducazione.

Quando il direttore dell'istituto non sia un medico, la richiesta di sterilizzazione da lui presentata deve esser approvata dal medico dell'istituto.

Quando un medico autorizzato per il Reich, nell'esercizio della propria attività professionale, venga a conoscenza che un paziente sia affetto da malattia ereditaria nel senso di cui al par. 1 della legge, ovvero da intossicazione cronica da alcool,

---

(1) *La nozione di* « geschlossener Anstalt » *è stata chiarificata con circolare del Ministro degli Interni, del 12-3-1935.*

(2) *L'intervento per la sterilizzazione delle donne deve essere generalmente affidato, date le difficoltà inerenti, a specialisti in ginecologia: disposizione 16-2-1934 del Ministro degli Interni.*

deve immediatamente fare il referto al medico di ufficio competente (1-2).

L'obbligo del referto incombe pure a quelle persone che si occupano della cura, della visita e dell'assistenza dei malati.

Quando il medico di ufficio ritenga necessaria la sterilizzazione, deve far in modo che la richiesta sia proposta dallo sterilizzando stesso, ovvero dal suo legale rappresentante: in caso contrario dovrà provvedere personalmente alla richiesta.

Art. 4. — Per quanto non sia in contrasto colle disposizioni della legge e della presente ordinanza, alla procedura avanti i Tribunali di sanità si applicano le norme stabilite per la giurisdizione volontaria.

Il Tribunale di sanità può ordinare l'internamento dello sterilizzando in un istituto ospitaliero, per un periodo non superiore a sei settimane.

Art. 5. — La esecuzione della sterilizzazione si dovrà eseguire in istituti statali o comunali.

Art. 6. — Quando il Tribunale di sanità abbia ordinato, con sentenza definitiva, la sterilizzazione del tarato, il medico di ufficio deve invitare per iscritto lo sterilizzando a sottoporsi alla sterilizzazione entro il termine di due settimane, con indicazione degli istituti dove l'intervento potrà aver luogo.

Quando la richiesta non sia stata presentata dal solo sterilizzando, si dovrà comunicare allo stesso che si procederà alla sterilizzazione anche contro il suo consenso.

Il Tribunale dovrà ordinare che non si proceda all'intervento quando da un certificato del medico di ufficio risulti che l'intervento costituirebbe un grave pericolo per la vita e la salute del tarato.

Quando lo sterilizzando si faccia ricoverare a proprie spese

---

(1) *Il par. 300 cod. pen. germanico pone l'obbligo del segreto professionale: il contrasto tra tale discussione e l'obbligo contenuto nel presente articolo è stato eliminato con circolare del Ministro degli Interni del 2-8-1934.*

Una circolare del capo della associazione professionale del Reich, del 13-12-1935, ha spiegato inoltre che l'obbligo del segreto professionale cade di fronte alle superiori esigenze che sono determinate dalla necessità di una collaborazione sociale, che incombe al medico, per cui esso, nel regime nazionalsocialista, non può esser considerato come « libero professionista ».

Sul tema, cfr.: SCHMIDT: Der Artz im Strafrecht, *Leipzig, 1939.*

(2) *L'obbligo del referto incombe anche al giudice ordinario che si trovi a giudicare di reati commessi da persone che potrebbero ricadere sotto le disposizioni della legge: l'obbligo del referto al Tribunale di sanità è sancito dalle disposizioni del Ministro della Giustizia del 15-12-1933 e del 23-3-1934.*

in un istituto chiuso che offra ogni garanzia che la sterilizzazione sarà eseguita, il Tribunale potrà ordinare che la sterilizzazione sia sospesa sino a quando il tarato si trova ricoverato in tale istituto.

Quando l'intervento non sia stato ancora effettuato per esecuzione volontaria, ovvero quando il tarato non sia rinchiuso in un istituto di cura, la sterilizzazione si eseguirà mediante il ricorso all'autorità di polizia e, se necessario, usando la forza. Tuttavia per i giovani minori degli anni 14 non si potrà ricorrere all'uso della forza. Le autorità di polizia dovranno far relazione al medico d'ufficio delle misure che si sono rese necessarie.

Il direttore di un istituto che ricoveri persona nei cui confronti sia intervenuta una sentenza di sterilizzazione deve immediatamente riferire al medico d'ufficio. Lo sterilizzando non potrà esser dimesso dall'istituto prima che la sterilizzazione sia stata effettuata, ovvero sia stata revocata la sentenza di sterilizzazione.

Art. 7. — Chi non possa fornire i mezzi per il pagamento totale o parziale delle spese per l'intervento chirurgico è considerato in stato di bisogno ai sensi della ordinanza sul dovere di assistenza: quando non si applica il par. 15 di tale ordinanza, le spese sono a carico dell'istituto di previdenza, e si applica pure il par. 2 della ordinanza medesima (*Fuersorgenpflichtordnung*).

Art. 8. — Quando un medico ritenga che la sterilizzazione ovvero la castrazione possano costituire grave pericolo per la vita o la salute del tarato, deve riferire entro tre giorni da quando avrebbe dovuto iniziare l'intervento al competente medico di ufficio.

Art. 9. — Chi ometta di eseguire il referto prescritto dagli articoli 3, 6, 8 è punito colla multa sino a RM 150.

Art. 10. — Gli atti processuali e i referti sulla esecuzione dell'intervento debbono esser trasmessi all'ufficio che sarà indicato per tramite del Ministero degli Interni, che provvederà alla loro conservazione.

Seconda ordinanza di esecuzione, del 29-5-1934 *(RGBl, I, 475)*.

Art. 1. — La disposizione relativa ai certificati medici di cui all'art. 3 della precedente ord. si applica anche ai direttori degli istituti ospitalieri, e ai medici di tali istituti.

Per i malati ricoverati in istituti di cura, di pena, di prevenzione o di rieducazione sono competenti il Tribunale di sanità e il medico di ufficio del luogo in cui trovasi l'Istituto stesso.

Per la preparazione della richiesta di sterilizzazione il medico d'ufficio può sottoporre ad ispezione medica il malato, e, occorrendo, servirsi degli ufficiali di polizia. Gli istituti di cura, nonchè le persone che hanno l'obbligo di riferire ai sensi dell'art. 3 della

precedente ordinanza debbono, a richiesta, trasmettere informazioni al medico d'ufficio.

Art. 3. — È ammessa rinuncia all'appello: la rinuncia deve risultare da atto scritto ovvero deve essere verbalizzata dalla cancelleria del Tribunale di sanità.

Art. 4. — Le disposizioni di cui agli art. 1-6 della prima ordin. si applicano anche alle persone affette da alcoolismo grave. Un tarato ovvero un affetto da alcoolismo grave che siano custoditi in un istituto chiuso possono, anche se la sterilizzazione non sia stata ancora decisa, essere eccezionalmente rilasciati dall'istituto, quando concorrano motivi particolari, e vi sia l'autorizzazione del medico d'ufficio competente.

Terza ordinanza di esecuzione, del 25-2-1935 *(RGBl., I, 289)*.

Art. 1. — L'art. 1, cpv. 2 della prima ordin. è così modificato: « Un tarato idoneo alla procreazione che sia custodito in un istituto chiuso non può essere dimesso nè ottenere permessi prima che la sterilizzazione sia stata eseguita o la richiesta sia stata rifiutata: eccezionalmente il medico d'ufficio potrà, per particolari motivi, concedere permessi o consentire il rilascio ». L'art. 4, cpv. 2, della seconda ordin. è abrogato.

Art. 2. — Il Tribunale di sanità deve nominare un curatore allo sterilizzando quando lo stesso, per malattia, non sia in grado di comprendere il significato della procedura a cui è sottoposto. Il curatore allo sterilizzando assume la posizione di un legale rappresentante. Il curatore che voglia proporre richiesta di sterilizzazione non abbisogna dell'autorizzazione del giudice titolare. Non si addiviene alla nomina del curatore quando lo sterilizzando sia sottoposto alla patria potestà o alla tutela o quando già gli sia stato nominato un curatore alla persona.

Nel certificato medico con cui si propone la richiesta di sterilizzazione deve anche esser espresso il parere sulla necessità della nomina di un curatore ai sensi della prima parte del presente art.

La cura termina, fuor dai casi in cui il Tribunale di sanità abbia ordinata la cessazione, colla esecuzione della sterilizzazione ovvero col definitivo rigetto della richiesta.

Il curatore riceve il rimborso delle spese sostenute dalla cassa statale.

Art. 4. — Per gravi motivi, può esser vietato ai rappresentanti ovvero ai consulenti dello sterilizzando di presentarsi avanti il Tribunale: il provvedimento è insindacabile.

Art. 7. — L'art. 6, cpv. 3, della prima ordinanza è così modificato: « Quando l'intervento sia, a giudizio del medico che deve eseguirlo, pericoloso per la vita del tarato, o quando non possa essere eseguito immediatamente per motivi di salute, il

medico d'ufficio può, a richiesta del medico interveniente, disporre la sospensione dell'intervento. »

Sono consentite varie proroghe: ogni proroga deve essere notificata al Tribunale di sanità.

Art. 8. — Il medico che esegue l'intervento deve farne relazione, entro due settimane, al Tribunale di sanità, con indicazione del procedimento adottato.

Egli dovrà dichiarare se al momento in cui esegue la relazione non sia ancora intervenuta la guarigione e dovrà eseguire un'ulteriore relazione, a guarigione avvenuta.

Art. 12. — Il Ministro della Giustizia determina la sede e la competenza dei Tribunali di sanità, e il numero delle sezioni.

I Tribunali di sanità fanno parte del Tribunale ordinario (Landsgericht); i Tribunali superiori di sanità fanno parte del Tribunale superiore ordinario (Oberlandsgericht).

Il numero dei medici membri del collegio e dei loro rappresentanti è stabilito, secondo il bisogno, dal Presidente del Tribunale superiore ordinario.

Art. 13. — I membri dei Tribunali e i loro rappresentanti sono nominati:

a) dal presidente dell'Amsgericht Berlin per il Tribunale di sanità della circoscrizione di Berlino.

b) dal Presidente del Landsgericht per gli altri Tribunali.

c) dal Presidente del Tribunale superiore ordinario per il Tribunale superiore di sanità.

I membri magistrati sono nominati per un anno, i membri medici per due anni. I membri medici sono nominati su proposta delle autorità amministrative: le proposte dei membri medici per il Tribunale superiore di sanità debbono essere approvate dal Ministro degli Interni.

L'art. 4 cpv. 1 della prima ordin. è abrogato.

Art. 14. — La durata in carica dei membri medici, dal momento della entrata in vigore della presente ordinanza, termina col 31-12-1935.

Quarta ordinanza di esecuzione, del 18-7-1935 *(RGBl., I, 1035)*.

Art. 1. — La interruzione della gravidanza, secondo il par. 10-*a* della legge, e la sterilizzazione debbono essere eseguite, ove sia possibile, contemporaneamente.

Art. 3. — Il consenso per la interruzione della gravidanza ai sensi del par. 10-*a*) della legge, per la sterilizzazione e per la castrazione, ai sensi del par. 14 della legge, deve esser espresso da coloro nei cui confronti si deve eseguire l'intervento. Nel caso

in cui, a giudizio del medico, il malato non sia in grado di comprendere il significato dell'intervento, si richiede il consenso del legale rappresentante o del curatore.

Art. 4. — L'intervento può esser eseguito anche senza il consenso delle persone suindicate quando non possa essere ritardato a causa di un diretto pericolo per la vita o la salute.

Art. 5. — La sterilizzazione o l'interruzione di gravidanza può esser intrapresa solo dopo che l'ufficio competente lo abbia ritenuto necessario, ad eccezione del caso in cui l'intervento sia reso immediatamente necessario a causa di un diretto pericolo per la vita o la salute.

La richiesta all'ufficio non è necessaria quando la sterilizzazione sia conseguenza della ablazione di parti malate degli organi genitali.

Art. 6. — Il Ministro degli Interni istituisce gli uffici consultivi al fine di esaminare se la sterilizzazione o la interruzione della gravidanza siano necessarie: il direttore dell'ufficio consultivo è nominato e revocato dal Ministro degli Interni.

Art. 7. — Il direttore dell'ufficio regola la nomina dei medici consultori, determinandone la competenza. Possono esser nominati medici consultori solo medici di origine ariana ai sensi della legge 11-4-1933. La nomina a consultore dell'ufficio non può essere rifiutata: sulle eccezioni eventualmente avanzate dal medico nominato decide il direttore: sull'appello contro tale decisione, il Ministro degli Interni.

Art. 8. — Per l'inizio della procedura presso l'ufficio consultivo si richiede la presentazione, da parte di un medico autorizzato, della richiesta. L'ufficio fa esaminare da due medici i singoli casi: essi debbono esprimere il proprio parere dopo esame personale del malato, senza farsi reciproche comunicazioni in modo che prima della chiusura della procedura nessuno abbia notizia dei resultati dell'esame dell'altro.

Quando il risultato dei due esami coincida, si procede in conformità: in caso contrario, decide il direttore, o sulla base di un ulteriore esame, ovvero in base ad una visita personale.

Art. 9. — La interruzione della gravidanza, la sterilizzazione, la castrazione devono essere eseguite da un medico autorizzato e in un istituto di cura. L'intervento non può essere eseguito da un medico che abbia partecipato alla procedura quale consultore.

La interruzione della gravidanza può essere eseguita fuori da un istituto di cura quando vi sia grave pericolo per la vita o la salute della donna.

Art. 12. — Ogni interruzione di gravidanza, ed ogni aborto spontaneo debbono essere denunciati per iscritto al competente medico di ufficio.

Sono obbligati al referto:

a) il medico che sia stato chiamato ad assistere;

b) la levatrice:

c) ogni persona chiamata per assistenza in caso di aborto o di parto prematuro, fatta eccezione per i parenti e per le persone che vivono nella casa della donna.

L'obbligo del referto sussiste tuttavia anche per queste persone, quando uno degli obbligati sub *a*) e *b*) non sia stato presente o sia stato impedito di presentare il referto.

Art. 13. — All'art. 8 della prima ordin. è aggiunto il seguente cpv.: « Quando sia stato richiesto l'ufficio consultivo, il referto deve esser fatto anche ad esso dopo tre giorni dall'intervento ».

Art. 15. — I Ministri degli Interni e della Giustizia possono emanare disposizioni per determinare in quali casi e con quali condizioni gli uffici del NSDAP siano tenuti a fornire informazioni sulla procedura di esecuzione della sterilizzazione (1).

Quinta ordinanza di esecuzione, del 25-2-1936 *(RG. Bl., I, 122)*.

Art. 1. — La sterilizzazione della donna può essere eseguita anche coi raggi X quando:

a) la donna sia maggiore di anni 38;

b) l'intervento chirurgico sia particolarmente pericoloso per la vita e la salute della donna, ovvero per motivi di salute si richieda il trattamento coi raggi X, semprechè vi sia approvazione del direttore dell'ufficio di sanità.

Per il trattamento coi raggi X si richiede il consenso della donna; quando, per malattia psichica, essa non sia in grado di comprendere l'importanza del provvedimento, si richiede il consenso del rappresentante legale o del curatore.

Art. 2. — Le persone che hanno subìto il trattamento coi raggi X sono obbligate a sottoporsi a tre successive visite mediche, e in caso di bisogno, ad un trattamento curativo, nonchè a dare al medico che procede alla visita tutti i dati necessari per giudicare sull'esito del trattamento coi raggi X. I risultati delle visite successive e dell'eventuale trattamento curativo devono essere comunicati al direttore dell'ufficio di sanità.

Art. 3. — Il Ministro degli Interni determina gli istituti ed i medici a cui è affidato il trattamento coi raggi X.

Art. 5. — Quando per motivi di salute si debba ricorrere alla

---

(1) *Al riguardo è stata diramata la circolare 26-8-1935 dei Ministri della Giustizia e degli Interni.*

sterilizzazione mediante raggi X, si procederà secondo le norme degli artt. 3-14 della quarta ordinanza.

Quando si abbia fondato motivo di ritenere che la donna, a seguito di trattamento con raggi X fatto non a scopo di sterilizzazione, diventerà sterile ovvero risentirà nella funzione degli organi genitali, il direttore dell'ufficio di sanità è chiamato a dare il proprio parere in ordine al trattamento stesso.

Tali disposizioni non si applicano alle donne di età superiore ai 45 anni.

Sesta ordinanza di esecuzione, del 23-12-1936 *(RGBl. I, 1149).*

Art. 1. — Chi, a seguito del trattamento previsto dalle precedenti ordinanze, deve sopportare una perdita di salari o di redditi, riceverà un aiuto corrispondente dai competenti uffici statali e provinciali. Tale aiuto è a carico della cassa statale.

Art. 2. — Quando una donna che deve essere sottoposta al trattamento indicato nelle precedenti disposizioni non potrà provvedere al normale andamento della casa e alla cura dei figli, provvederà in modo conveniente la cassa civica o provinciale.

Art. 3. — Quando il medico d'ufficio o il Tribunale di sanità abbiano disposto la comparizione personale dello sterilizzando, sarà provveduto al suo indennizzo ai sensi dell'ordin. del 21-12-1925.

Quando lo sterilizzando debba esser internato in un istituto per la esecuzione della sentenza, esso sarà indennizzato per le spese di viaggio e per il mancato guadagno (1).

LEGGE CONTRO I DELINQUENTI ABITUALI PERICOLOSI E SULLE MISURE DI SICUREZZA E DI MIGLIORAMENTO (*Gesetz gegen gefaerhliche Gewoheitsverbrecher und ueber Massregeln der Sicherung und Besserung*), del 24-11-1933 (RGBl. I, 995).

42-*k* - Il Tribunale può ordinare, accanto alla irrogazione della pena, la castrazione di un uomo, che al momento della sentenza abbia compiuto il ventunesimo anno di età, quando:

(1) *Direttive più ampie sono contenute nella circolare interpretativa del Ministro degli Interni, del 30-12-1936.*

1°) sia stato condannato a una pena restrittiva della libertà personale non inferiore a sei mesi per un delitto di soddisfacimento libidinoso, per atti di libidine con bambini, o per un tentativo o per la esecuzione di un fatto contrario alla pubblica moralità o attuato con lesioni personali allo scopo di eccitare ovvero di soddisfare il proprio istinto sessuale, a condizione che sia già stato altra volta condannato per un delitto della stessa indole, e dalla personalità del delinquente risulti che esso è un delinquente abituale nei reati sessuali;

2°) sia già stato giudicato almeno due volte per reati della stessa indole, e risulti dalla personalità del delinquente che è delinquente abituale nei reati sessuali;

3°) sia stato giudicato per tentativo di omicidio destinato ad eccitare o a soddisfare l'istinto sessuale.

La sentenza straniera è parificata a quella interna, quando il fatto da essa giudicato risponda ad un reato previsto dall'ordinamento giuridico germanico.

LEGGE DI ESECUZIONE DELLA LEGGE PRECEDENTE, del 24-11-1933 (RGBl, I, 1000).

39°) L'intervento chirurgico necessario per la castrazione sarà eseguito da un medico abilitato all'esercizio della professione in un istituto ospitaliero. La autorità giudiziaria regionale determina gli istituti e i medici a cui può esser affidata la esecuzione della castrazione. È ammesso il ricorso alla forza, quando altre misure non risultino efficaci.

II.

Il nuovo diritto matrimoniale

LEGGE PER LA DIFESA DELLA SANITA' EREDITARIA DEL POPOLO (*Gesetz zum Schutze der Erbgesundheit des deutschen Volkes-Ehegesundheitsgesetz*), del 18-10-1935 (RGBl, I, 1246).

1°) Non si può contrarre matrimonio:

a) se uno dei contraenti è affetto da malattia contagiosa che lasci temere un possibile rilevante danno per la salute dell'altro contraente o dei discendenti (1).

b) Se uno dei contraenti è interdetto o sottoposto a tutela temporanea.

c) Se uno dei contraenti, pur non essendo interdetto, presenti una malattia psichica che faccia apparire il matrimonio indesiderabile per la comunità nazionale (2).

d) Se uno dei contraenti sia affetto da una ma-

---

(1) *Colla indicazione di malattia contagiosa* (mit Ansteckungsgefahr verbundene Krankheit) — *che ha rilevanza anche ai fini della istanza di divorzio, ai sensi del par. 52 della legge sul matrimonio del 6-7-1938 — si intende in particolar modo la tubercolosi e le malattie veneree e sifilitiche: un criterio indicativo è dato dall'elenco contenuto nell'ordinanza sulla lotta contro le malattie ereditarie dell'1-12-1938 (RGBl., I, 1721).*

(2) *E, questa, una delle disposizioni di più tormentata applicazione pratica, per la larga discrezionalità lasciata al giudice; cfr.* BUCHHOLZ: Zur Auslegung des par. 1 Abs. 1 c des Eheges, *in ZAkdR, 1938, 553; EOG Karlsruhe, 19-5-1938.*

lattia ereditaria, indicata dalla legge contro la generazione di prole affetta da tare ereditarie.

La disposizione di cui alla lettera *d*) non è di impedimento al matrimonio, quando l'altra parte sia sterile.

2°) Prima di contrarre matrimonio i fidanzati debbono dimostrare mediante un certificato prematrimoniale (*Ehetauglichkeitszeugniss*) che non sussiste alcuno degli impedimenti previsti dal par. precedente.

3°) Il matrimonio celebrato contro il disposto del par. 1 è nullo, quando la presentazione del certificato prematrimoniale ovvero la partecipazione dell'ufficiale di stato civile sia stata posta in essere mediante la dichiarazione scientemente falsa dei contraenti. Il matrimonio è parimenti nullo se è stato celebrato all'estero allo scopo di frodare la presente legge. L'azione di nullità può essere proposta solo dal pubblico ministero.

Il matrimonio è valido sin dall'inizio se l'impedimento venga successivamente a cadere.

4°) Chi contrae matrimonio violando le disposizioni precedenti è punito colla reclusione non minore di tre mesi. Il tentativo è punibile.

5°) Le disposizioni della presente legge non si applicano se i contraenti, ovvero il solo fidanzato hanno la cittadinanza straniera. L'azione penale contro uno straniero ai sensi del par. 4 è ammessa solo quando sussista una disposizione del Ministro della Giustizia, presa di concerto col Ministro degli Interni.

6°) Il Ministro degli Interni o le autorità delegate possono consentire eccezioni alle disposizioni precedenti.

7°) Il Ministro degli Interni è autorizzato ad emanare, di concerto col Sostituto del Fuehrer e col Ministro della Giustizia, le disposizioni per la esecuzione della presente legge.

8°) La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

L'entrata in vigore del par. 2 sarà determinata dal Ministro degli Interni. Sino a tale epoca il certificato matrimoniale dovrà essere presentato solo nei casi dubbi

Prima ordinanza di esecuzione, del 29-11-1935 *(R.G. Bl., I, 1419).*

1°) La pubblicazione del certificato prematrimoniale fa parte della consulenza matrimoniale (*Eheberatung*) ed avviene a mezzo dell'ufficio sanitario competente (*Beratungsstelle fuer Erb-und Rassenpflege*) (1).

2°) Per ottenere il certificato prematrimoniale ciascuno dei fidanzati deve sottoporsi a visita medica presso l'ufficio sanitario nella cui circoscrizione esso ha il proprio domicilio o la dimora abituale.

Quando uno dei fidanzati abbia il proprio domicilio all'estero ovvero viva per lungo tempo all'estero, potrà sottoporsi a visita medica presso qualunque ufficio sanitario tedesco. L'ufficio sanitario deve dare ogni indicazione interessante la ereditarietà

Il fidanzato può anche farsi visitare da un libero professionista all'uopo delegato dal capo dei medici del Reich. Il risultato della visita deve essere indicato in un certificato e deve esser immediatamente trasmesso all'ufficio sanitario competente. L'ufficio sanitario deve porre a base della propria decisione il risultato della visita.

Quando uno dei fidanzati abbia il domicilio o la residenza all'estero, egli può sottoporsi alla visita di un medico straniero la cui idoneità sia stata determinata dal console Germanico dietro parere del competente dirigente politico del NSDAP.

3°) Sino all'entrata in vigore del par. 2 della legge il certificato prematrimoniale dovrà essere presentato solo quando l'ufficiale di stato civile abbia dubbi sulla esistenza di un impedimento tra quelli previsti dal par. 1 della legge, o dal par. 6 della ord. 14-11-1935 sulla legge per la difesa del sangue tedesco.

---

(1) *L'ufficio sanitario* (Gesundheitsamt), *le commissioni consultive sulla ereditarietà e la razza* (Beratungsstelle fuer Erb-und Rassenpflege) *sono stati istituiti colla legge sulla unificazione delle norme per l'ordinamento della sanità* (Gesetz über die Vereinheitlichung des Gesundheitswesens) *del 3-7-1934; i compiti sono stati ampiamente specificati nell'ordinanza di servizio per gli uffici sanitari del 30-3-1935* (Reichsministerialblatt, 1935, 327 sgg.), *e più esattamente colle ordinanze del Ministro degli Interni del* 21-5-1935 e *dell'*1-2-1938.

Cfr.: GUETT: Der oeffentliche Gesundheitsdienst, *Berlin, 1939).*

4°) Il certificato prematrimoniale è presentato all'ufficio sanitario competente per la visita della fidanzata. Quando l'ufficio sanitario non sia competente anche per la visita dello sposo, il certificato prematrimoniale dovrà esser presentato solo quando lo richiedano i dati di salute dello sposo.

5°) Quando i fidanzati non osservino l'obbligo di presentare le prove necessarie all'ufficio sanitario, questo può rifiutare la pubblicazione del certificato.

6°) Quando il solo fidanzato abbia la cittadinanza germanica, egli ha l'obbligo di presentare gli elementi per giudicare sulla idoneità matrimoniale della fidanzata.

7°) Il certificato prematrimoniale diventa nullo se il matrimonio non sia stato celebrato entro sei mesi dalla sua pubblicazione.

8°) Quando l'ufficio sanitario venga a conoscenza dell'esistenza di impedimenti ai sensi dell'art. 1 della legge dopo la pubblicazione del certificato, esso può revocare lo stesso sino a che il matrimonio non sia stato celebrato.

9°) Nel caso di rifiuto del certificato prematrimoniale l'ufficio sanitario deve rilasciare una dichiarazione.

11°) Contro il rifiuto o la revoca del certificato prematrimoniale ciascuno dei fidanzati può appellare al Tribunale di sanità.

13°) Contro la sentenza del Tribunale di sanità è ammesso appello avanti il Tribunale superiore di sanità, entro il termine di due settimane.

L'appello ha efficacia sospensiva.

L'appello può esser proposto da ciascuno dei fidanzati e dal direttore dell'ufficio sanitario.

14°) Il Tribunale deve esaminare se sussista l'impedimento di cui al par. 1 della legge. La sentenza con cui si dichiari la insussistenza di impedimenti al matrimonio tien luogo del certificato prematrimoniale.

15°) Non possono far parte del collegio i medici che hanno partecipato alla visita per la idoneità matrimoniale o che hanno rilasciato la dichiarazione di rifiutó.

16°) Il minore può tutelare personalmente i propri interessi.

La richiesta del giudizio del Tribunale deve essere accompagnata dal consenso dei genitori richiesto dal cod. civ. per matrimonio.

17°) Per la procedura si applicano le disposizioni della legge sulla prevenzione della generazione di prole tarata.

18°) Il Tribunale può ordinare la comparizione personale del fidanzato e sottoporlo a visita medica: per l'adempimento di tale disposizione non è consentito il ricorso alla forza.

Quando tale disposizione sia rimasta inosservata, il Tribunale può disporre per il rifiuto o la revoca del certificato prematrimoniale.

19°) La sentenza deve essere notificata, con indicazione dei motivi, ad entrambi i fidanzati e all'ufficio sanitario.

28°) Il matrimonio contratto in violazione del par. 1 della legge può essere impugnato solo mediante azione di nullità.

29°) La presente legge non si applica agli apolidi che abbiano la loro residenza abituale all'estero, anche se il matrimonio sia contratto nel Reich.

30°) In casi eccezionali le autorità amministrative, seguendo le direttive emanate dal Min. degli Interni di concerto col Sostituto del Fuehrer, potranno dispensare dalla osservanza delle disposizioni dei parr. 1, 2.

In caso di rifiuto di concessione speciale è ammesso ricorso al Ministro degli Interni (1).

---

(1) *La circolare del Ministro degli Interni, del 18-10-1935 (Min. Bl. Inn. Verw., 1296) integrata da altra circolare 19-10-1935, dispone:*

« La indicazione che non sussistono impedimenti matrimo- « niali ai sensi del par. 1 della legge sarà data in avvenire dal « certificato prematrimoniale che deve essere presentato all'ufficio « di sanità: determinerò successivamente l'epoca in cui la pre- « sentazione del certificato sarà obbligatoria. Dalla data che sarà « indicata i fidanzati dovranno presentare all'ufficiale di stato « civile prima delle pubblicazioni oltre ai documenti richiesti per « la celebrazione del matrimonio anche il certificato. Quando en- « trambi i fidanzati ovvero solo il fidanzato siano stranieri, non è « richiesto il certificato.

« Sino alla data in cui diverrà obbligatoria la presentazione « del certificato, l'ufficiale di stato civile dovrà richiedere il cer- « tificato stesso solo nei casi in cui sussistano fondati dubbi sulla « esistenza di un impedimento matrimoniale. Al riguardo l'uf- « ficiale di stato civile deve, al momento della richiesta delle « pubblicazioni, far presente gli impedimenti matrimoniali, in- « dicando che essi saranno passibili di pena se scientemente a- « vranno denunciato, contro verità, che tali impedimenti non « sussistono. Nelle pubblicazioni si dovrà far menzione di tale « indicazione. Quando per la richiesta delle pubblicazioni si sia « presentato uno solo dei fidanzati, il mandato conferitogli dal- « l'altro fidanzato deve contenere la indicazione che allo stesso « non sono noti impedimenti matrimoniali, e che lo stesso è a « conoscenza che una falsa attestazione è passibile di pena. La « dichiarazione dei fidanzati deve essere considerata come vera « da parte dell'ufficiale di stato civile senza ulteriore indagine, « e quindi si dovrà omettere la richiesta del certificato prematri- « moniale, quando allo stesso non consti con certezza che la di- « chiarazione deve ritenersi falsa. Le presenti disposizioni non « devono in alcun modo porre difficoltà alla celebrazione di ma- « trimoni sani ».

Successivamente, con altra circolare del 12-12-1935 (Min. Bl. Inn. Verw., 1489) a seguito della ordin. di esecuzione della legge, le disposizioni sono state così ampliate:

LEGGE PER LA UNIFICAZIONE DEL DIRITTO MATRIMONIALE NELLA PROVINCIA DI AUSTRIA E IN TUTTO IL TERRITORIO DEL REICH (*Gesetz zur Vereinheitlichung des Rechtes der Eheschliessung und der Ehescheidung im Lande Oesterreich und im uebrigen Reichsgebiet*) (*Ehegesetz*), del 6-7-1938 (RGBl, I, 807).

4°) Il divieto di contrarre matrimonio tra cittadini di sangue tedesco od affine e persone di sangue straniero e gli effetti di questo divieto sono determinati esclusivamente dalla legge per la difesa del sangue

---

« Ogni fidanzato che sia tenuto alla presentazione del certificato prematrimoniale deve presentare la richiesta all'ufficio di sanità nel luogo nella cui circoscrizione egli ha il domicilio o la residenza (omissis). Per entrambi i fidanzati è richiesta la presentazione di un certificato unico comune: la presentazione avviene a mezzo dell'ufficio di sanità a cui è stata fatta la richiesta.

« L'ufficiale di stato civile può ordinare le pubblicazioni solo quando gli sia stato presentato il certificato: tale disposizione nel periodo transitorio si applicherà solo nei casi dubbi, quando la presentazione del certificato sia stata espressamente richiesta dall'ufficiale di stato civile. Il certificato non deve essere di data anteriore a sei mesi dalla celebrazione del matrimonio.

« In luogo del certificato matrimoniale i fidanzati possono presentare all'ufficiale di stato civile la sentenza definitiva del tribunale di sanità da cui risulti che nessun impedimento matrimoniale sussiste. Tuttavia dalla data della pubblicazione della sentenza alla celebrazione del matrimonio non devon esser trascorsi più di sei mesi.

« L'ufficio di sanità può prima che il matrimonio sia celebrato, revocare il certificato prematrimoniale quando venga a conoscenza della sussistenza di impedimenti matrimoniali. Tale revoca viene notificata anche agli uffici di stato civile competenti a celebrare il matrimonio (omissis). Invece la sentenza definitiva del tribunale di sanità non può mai perdere la propria efficacia giuridica, se non a seguito del decorso del tempo suindicato.

« La legge sulla sanità dei matrimoni non si applica agli stranieri: pertanto il matrimonio può essere celebrato anche se sussistano gli impedimenti previsti dalla legge. Quando sia straniera solo la fidanzata, il certificato prematrimoniale deve essere presentato solo dal fidanzato, ma poichè esso deve esten-

e dell'onore tedesco e dalle relative ordinanze di esecuzione.

5°) Il divieto di contrarre matrimoni che siano indesiderabili dal punto di vista della salute del popolo, e gli effetti di questo divieto sono determinati dalla legge per la difesa della sanità del popolo tedesco e dalle relative ordinanze di esecuzione.

13°) I membri dell'esercito e del servizio del lavoro, nonchè gli impiegati per cui è richiesta l'autorizzazione per contrarre matrimonio, non possono contrarre matrimonio senza la prescritta autorizzazione (1).

« dersi anche alle condizioni fisiche della donna, il fidanzato è « obbligato a presentare gli elementi in base ai quali l'ufficio di « sanità possa decidere sulla idoneità matrimoniale della fidanzata.

« Gli apolidi che abbiano la residenza nel Reich vengono « parificati ai cittadini del Reich: gli apolidi che invece abbiano « la loro residenza all'estero sono parificati ai cittadini del Reich « solo se il matrimonio venga celebrato nel territorio del Reich.

« La donna di età superiore ai 45 anni può contrarre matri- « monio con persona affetta da malattia ereditaria senza obbligo « di denunciare la propria sterilità.

« Contro il rifiuto di procedere alle pubblicazioni da parte « dell'ufficiale di stato civile nel caso in cui abbia richiesta la « presentazione del certificato prematrimoniale è ammesso ricorso « gerarchico (omissis).

« Il certificato prematrimoniale è atto non solo a comprovare « l'assenza di impedimento matrimoniale, ma anche che dal ma- « trimonio così celebrato non è da attendersi una discendenza « tarata e che minacci la purezza del sangue tedesco ».

(1) *A*) Legge sull'esercito del 26-6-1936.

27°) *Gli appartenenti alle forze armate debbono avere l'autorizzazione a contrarre matrimonio dai loro superiori.*

V. anche circolare Min. degli Interni del 10-7-1937.

B) Legge sul servizio del lavoro del 26-6-1935.

18°) *Gli appartenenti al servizio del lavoro debbono avere l'autorizzazione per contrarre matrimonio.*

V. anche par. 21 della ordinanza di esecuzione dell'1-10-1935.

C) Ordinanza di esecuzione della legge sul matrimonio del 27-7-1938.

14°) *Le disposizioni del par. 13 della legge sul matrimonio relative all'autorizzazione si applicano anche agli appartenenti delle S.S. che, per disposizione del Capo delle S.S., abbisognino di un'autorizzazione per contrarre matrimonio.*

D) Legge sugli impiegati di polizia del 24-6-1937.

5°) *Il Ministro degli Interni determina quando l'impiegato*

16°) La celebrazione del matrimonio deve essere preceduta dalle pubblicazioni (1).

20°) Il matrimonio è nullo solo nei casi determinati dalla legge per la difesa del sangue e dell'onore tedesco e dalla legge per la difesa della sanità ereditaria del popolo tedesco.

48°) Il coniuge può chiedere il divorzio se l'altro coniuge senza motivo si rifiuta di avere una discendenza ovvero se usi o lasci usare mezzi contro la procreazione proibiti dalla legge.

50°) Il coniuge può chiedere il divorzio quando il comportamento dell'altro coniuge, determinato da una anomalia psichica, abbia inciso sul matrimonio in modo tale da far ritenere impossibile la ricostruzione di una comunanza di vita che sia rispondente alla sostanza del matrimonio.

51°) Il coniuge può chiedere il divorzio quando l'altro coniuge sia affetto da tale infermità mentale da aver fatto cessare la comunanza spirituale fra i coniugi in modo da far ritenere impossibile la sua ricostituzione.

52°) Il coniuge può chiedere il divorzio quando l'altro coniuge sia affetto da malattia contagiosa o repugnante, di cui non si prevede la guarigione.

---

di polizia debba possedere l'autorizzazione per contrarre matrimonio.

Va notato che la concessione della autorizzazione è normalmente condizionata a rigoroso esame dello stato fisico del richiedente: ciò vale in particolare per gli appartenenti alle S.S.

(1) *Sull'obbligo della pubblicazione ai fini della legislazione razziale, va qui ricordato:*

Legge sullo stato personale (*Personenstandgesetz*) *del 3-11-1937:*

3°) *Prima della celebrazione del matrimonio l'ufficiale di stato civile rilascia la pubblicazione che serve per la constatazione degli impedimenti matrimoniali. La pubblicazione rimane esposta per due settimane.*

5°) *L'ufficiale di stato civile può consentire la pubblicazione solo se ritenga che non sussistono impedimenti al matrimonio. Per provare la capacità matrimoniale, i fidanzati debbono presentare un estratto autentico del libro di famiglia e il certificato prematrimoniale.*

53°) Il coniuge può chiedere il divorzio quando l'altro coniuge sia diventato sterile dopo il matrimonio.

Il divorzio non è ammesso quando i coniugi abbiano una discendenza sana dal punto di vista della ereditarietà.

55°) Quando la coabitazione e la comunanza di vita dei coniugi sia cessata da tre anni, e non si possa attendere la ricostituzione di una comunanza di vita rispondente alla sostanza del matrimonio a seguito del disgregamento profondo ed irreparabile dei rapporti coniugali, ciascuno dei coniugi può proporre la domanda di divorzio.

Quando la domanda sia proposta dal coniuge che abbia dato causa a tale disgregamento per colpa, l'altro coniuge può fare opposizione.

L'opposizione dovrà tuttavia essere respinta se la continuazione del matrimonio non sia moralmente giustificata secondo una giusta valutazione della natura del matrimonio e dei rapporti tra i due coniugi.

Prima ordinanza di esecuzione della legge sullo stato personale, del 19-5-1938.

16°) I fidanzati debbono richiedere personalmente, salvo gravi difficoltà, la pubblicazione.

19°) (*omissis*). I fidanzati debbono inoltre dichiarare per iscritto ciò che ad essi è noto intorno alla appartenenza razziale dei loro genitori ed avi, e dare assicurazione di aver fatto tutte le ricerche possibili per appurare la loro discendenza.

20°) Sino alla entrata in vigore del par. 2 della legge per la difesa della sanità ereditaria del popolo tedesco e del par. 7 della prima ordin. di esecuzione della legge per la difesa del sangue e dell'onore tedesco, l'ufficiale di stato civile potrà pretendere la presentazione del certificato matrimoniale solo quando abbia fondati dubbi che esista uno degli impedimenti matrimoniali previsti dal par. 1 della legge per la difesa etc., o del par. 6 della prima ordin. di esecuzione della legge per la difesa del sangue e dell'onore.

I fidanzati debbono comunicare per iscritto ciò che è a loro conoscenza riguardo alla esistenza di uno degli impedimenti pre-

visti dal par. 1 della legge e debbono dare assicurazione di aver fatto tutte le indagini del caso.

L'ufficiale di stato civile, quando non richiede la presentazione del certificato matrimoniale, deve notificare immediatamente all'ufficio sanitario competente l'avvenuta richiesta della pubblicazione. L'ufficio sanitario deve al più presto comunicare all'ufficiale di stato civile se ritenga opportuno la presentazione del certificato matrimoniale. In questo caso l'ufficiale di stato civile deve richiedere la presentazione del certificato matrimoniale.

Quando l'ufficio sanitario abbia negato il certificato matrimoniale per un impedimento previsto dal par. 1 della legge, i fidanzati possono, per provare la propria capacità matrimoniale, esibire la sentenza definitiva del Tribunale di sanità che accerti la mancanza dell'impedimento in questione.

Quando l'ufficio sanitario abbia negato il certificato matrimoniale per un impedimento previsto dal par. 6 dell'ordin. di esecuzione della legge sulla difesa del sangue e dell'onore tedesco, i fidanzati possono esibire, per comprovare la propria idoneità matrimoniale, la decisione delle superiori autorità dell'ufficio sanitario, da cui risulti la insussistenza dell'impedimento in questione.

Il certificato matrimoniale non è richiesto quando il Ministro degli Interni o le superiori autorità amministrative abbiano esentato l'interessato della esibizione del certificato.

25°) Quando, a parere dell'ufficiale di stato civile, sussista un impedimento matrimoniale ai sensi del par. 1 della legge o del par. 6 dell'ordinanza, il rifiuto della pubblicazione, quando uno dei fidanzati sia di cittadinanza straniera deve essere preceduto dalla decisione del Ministro degli Interni.

III.

Gli istituti per l'assistenza sanitaria

LEGGE DI UNIFICAZIONE IN MATERIA DI SANITA' PUBBLICA (*Gesetz ueber die Vereinheitlichung des Gesundheitswesens*), del 3-7-1934.

1°) Per la esecuzione unitaria delle provvidenze di sanità pubblica sono istituite alla dipendenza delle autorità amministrative in tutte le circoscrizioni comunali e provinciali gli uffici di sanità.

2°) A capo dell'ufficio di sanità è posto un medico di ufficio di nomina statale: la sua posizione sarà determinata in una ordinanza di servizio emanata dal Ministro degli Interni: sino alla entrata in vigore delle nuove norme si applica la attuale legislazione regionale.

3°) I compiti dell'ufficio di sanità sono:

a) Esecuzione dei compiti sanitari;

polizia di sanità;

tutela della ereditarietà e della razza, compresa la consulenza in materia matrimoniale;

la propaganda popolare in materia di sanità;

la cura della sanità scolastica;

la consultazione per la maternità e l'infanzia;

la previdenza e assistenza per la tubercolosi, le malattie celtiche, i minorati fisici, etc.

b) La collaborazione medica nei provvedimenti per la cultura fisica e la ginnastica.

c) L'attività medica di fiducia, di ufficio, e giudiziaria, per quanto di competenza del medico di ufficio.

Ulteriore attività medica di fiducia, in particolare nel campo delle assicurazioni sociali, potrà esser esplicata dagli uffici di sanità in forza di disposizioni particolari.

Gli istituti di cura e di assistenza, gli ospedali, e gli istituti chiusi rimangono alle dipendenze dell'amministrazione attuale.

4°) Gli uffici di sanità sono istituzioni statali: in luogo di uffici statali nelle circoscrizioni comunali e regionali possono venir riconosciuti quali uffici statali di sanità istituzioni analoghe.

5°) I dirigenti di un ufficio statale riconosciuto ai sensi del par. precedente sono medici statali di ufficio: per la loro nomina deve esser sentito il parere del comune.

6°) Il riconoscimento degli istituti comunali parificati ad uffici statali di sanità può esser revocato, ove essi non adempiano regolarmente ai compiti fissati dalle presenti disposizioni.

(omissis)

Prima ordinanza di esecuzione, del 6-2-1935 *(RGBl, I, 177).*

Titolo primo.

1°) Per regola dovrà essere istituito in ogni circoscrizione comunale e regionale un ufficio di sanità: le eccezioni saranno consentite dalle autorità regionali di concerto col Ministro degli Interni.

3°) Nelle circoscrizioni cittadine con più di 400.000 abitanti potranno esser istituiti uffici di sanità rionali.

4°) La legge conferisce, nel par. I, agli uffici di sanità il compito di assistenza medica nelle sfere ivi indicate. A tali uffici spetta solo l'attività medica e il potere di indicare quando vi siano pericoli per la sanità pubblica o quando siano da adottare provvedimenti per la tutela della sanità popolare. La esecuzione

dei provvedimenti da essi proposti spetta agli uffici competenti o che abbiano assunto volontariamente tale compito; in particolare, non spetta all'ufficio di sanità l'assistenza economica. Essi tuttavia devono porre in esecuzione i provvedimenti medici nella sfera dell'assistenza familiare: inoltre può eccezionalmente e revocabilmente essere affidata ad essi anche l'assistenza economica.

Gli uffici di sanità che non possano adempiere completamente i compiti indicati dalla legge debbono continuare l'opera compiuta, dal punto di vista medico, dagli uffici locali: e le istituzioni esistenti devono proseguire la loro attività. La realizzazione degli uffici deve essere progressiva, secondo i mezzi a disposizione, avuto tuttavia particolare riguardo per quei settori che siano particolarmente urgenti secondo le necessità locali.

In ordine al par. 3 *a*) si osserva: L'ufficio di sanità è il consulente medico delle autorità di polizia sanitaria: esso deve collaborare in particolare per la lotta contro le malattie trasmissibili, dando informazioni sulla natura, le specie, le cause delle malattie e dare indicazioni per le misure atte ad impedire una diffusione delle malattie istesse. Esso ha pure il compito della indicazione medica dei viveri, in quanto non siano all'uopo delegati particolari uffici.

L'ufficio di sanità deve seguire il movimento naturale della popolazione nella propria circoscrizione, aver cura dei valori sanitari della popolazione, e in particolare esercitare la consulenza in materia matrimoniale. Esso deve adempiere i compiti fissati dalla legge contro la diffusione delle malattie ereditarie per il medico di ufficio, e deve collaborare energicamente contro la decadenza demografica.

La propaganda popolare in materia di sanità deve essere realizzata di pieno accordo cogli uffici del NSDAP: e si deve anche realizzare una collaborazione coi medici liberi professionisti.

La cura della sanità scolastica, secondo cui ogni scolaro deve essere seguito nel suo stato e sviluppo fisio-psichico, deve essere integralmente attuata dall'ufficio di sanità. Per la sua attuazione esso può ricorrere alla collaborazione di altri medici scolastici: essi devono, coll'ufficio di sanità, essere a disposizione delle autorità scolastiche per quelle questioni che abbiano riferimento allo sviluppo della salute di uno scolaro, e dare la consulenza medica al riguardo. Non è compito dell'ufficio di sanità il trattamento medico nella cura sanitaria scolastica.

L'ufficio di sanità deve essere il consultorio delle madri durante il periodo della gravidanza e del parto. Inoltre deve sorvegliare lo sviluppo fisico dei gemelli e dei neonati, e dare indicazioni alle madri per un sano allevamento.

La funzione dell'ufficio di sanità nel campo della tutela contro la tubercolosi si limita ai provvedimenti per l'internamento dei malati e, nei casi singoli, alla determinazione della forma di

malattia e dei provvedimenti necessari per impedirne la diffusione; inoltre alle proposte per la esecuzione di un piano igienico, e infine alle provvidenze economiche necessarie per i malati. La decisione sulla esecuzione dei provvedimenti, e la esecuzione stessa non rientrano nei compiti di assistenza economica degli uffici di sanità.

Per la lotta contro le malattie celtiche l'ufficio di sanità è l'organo consultivo degli uffici amministrativi ai sensi della legge contro le malattie celtiche del 18-2-1927: essi non hanno il compito del trattamento curativo dei malati.

5°) Per la tutela e la educazione fisica l'ufficio di sanità ha funzione medica consultiva per evitare ogni dannosa conseguenza: in casi determinati spetterà ad esso la sorveglianza di istituti di educazione fisica.

7°) Il passaggio dell'attività medica di ufficio, di fiducia e giudiziaria agli uffici di sanità lascia immodificata la forma e la struttura delle singole attività.

8°) Continuano a far parte degli istituti indicati al par. 3 cpv. 2 della legge gli uffici per gli esami medici e batteriologici e dei generi alimentari.

11°) Medici di ufficio sono il medico dirigente l'ufficio di sanità e gli altri medici che con esso partecipano in qualità di funzionari negli uffici principali o dipendenti.

12°) Il medico di ufficio è parificato ad un pubblico funzionario.

La sua nomina richiede:

l'autorizzazione ad esercitare la professione;

il possesso del diploma di dottore in medicina conseguito in una università germanica;

il documento comprovante di aver superato gli esami di Stato;

l'esercizio di cinque anni di pratica dopo il conseguimento dell'approvazione.

Seconda ordinanza di esecuzione, del 22-2-1935 *(RGBl, I, 215).*

1°) L'ufficio di sanità deve adempiere i compiti fissati dalla legge: in particolare deve curare:

la situazione sanitaria della circoscrizione;

la esecuzione ed applicazione della legislazione sanitaria;

la trasmissione, a richiesta, di certificati alle autorità competenti in materia sanitaria e delle proposte per rimuovere le deficienze e per dare incremento alla tutela della sanità pubblica;

il suggerimento delle indicazioni per la esecuzione della tutela della razza e per l'assistenza e prevenzione pubblica;

il rilascio di pubblici certificati in quei casi in cui sia richiesto un certificato medico di ufficio.

2°) L'ufficio di sanità deve mantenersi al corrente sulle condizioni e sullo stato del clima, del terreno, dell'aria, dell'acqua potabile, delle abitazioni e delle altre condizioni di vita della propria circoscrizione: i medici dell'ufficio di sanità devono valersi di ogni occasione per raccogliere documenti sulle condizioni di vita locali, per eliminare ogni oscurità ed ignoranza, ed innalzare il livello delle conoscenze nell'interesse della salute pubblica.

3°) L'ufficio di sanità deve riferire alle autorità competenti ogni violazione delle disposizioni della legislazione razziale: per irregolarità di scarso rilievo può esso stesso provvedere.

4°) I medici dell'ufficio sanitario possono visitare allo scopo di ispezione tutti gli istituti ed uffici sottoposti alla loro sorveglianza; all'uopo essi dispongono di un documento di riconoscimento rilasciato dalle autorità di sorveglianza.

6°) In tutti i rami della assistenza e della prevenzione devono essere tenute presenti le direttive della tutela della razza e della ereditarietà; particolare attenzione deve essere fatta alle cause che minaccino la salute pubblica.

7°) L'ufficio di sanità deve assicurare che gli esami fisici, chimici-microscopici necessari per le sue informazioni siano opportunamente attuati. Tutti gli uffici devono essere in grado di fare tutte quelle indagini che non richiedano speciali laboratori: per le indagini più difficili essi possono prendere accordi con istituti di cura.

Gli uffici più importanti devono possibilmente avere un laboratorio e un gabinetto per l'esame Roentgen.

Gli istituti di proprietà pubblica sono tenuti a mettersi a disposizione degli uffici di sanità.

15°) Le autorità di polizia locali possono rivolgersi direttamente agli uffici di sanità: esse sono tenute ad aiutare gli uffici nello svolgimento della loro attività, a richiedere le sue proposte per le necessità sanitarie, onde disporre di conseguenza: e devono notificare agli uffici gli effetti di tali proposte.

Le autorità di polizia locali devono inoltre dare informazioni su ogni importante avvenimento che abbia riferimento colla situazione sanitaria locale.

In occasione di gravi malattie epidemiche l'ufficio di sanità può prendere i provvedimenti temporanei, che devono essere immediatamente notificati alle autorità di polizia e alle autorità interessate: tali provvedimenti rimandono in vigore sino a che non intervengano disposizioni definitive dell'autorità competente.

I provvedimenti di polizia che abbiano riferimento colla salute pubblica saranno emanati dopo aver sentito il parere dell'ufficio di sanità e devono essere successivamente notificati allo stesso.

17º) Tra le autorità giudiziarie e l'ufficio di sanità deve intercorrere una relazione scritta permanente.

18º) Gli uffici di sanità devono nell'esplicamento della propria attività stare in contatto permanente cogli uffici del NSDAP.

19º) I medici di uffici devono intrattenere rapporti permanenti coi liberi professionisti e colle organizzazioni mediche (1).

---

(1) *Oltre a questi uffici statali, e ai tribunali di sanità, sono istituiti nel Reich i seguenti organi per la difesa della razza:*

1) Rassenpolitisches Amt der NSDAP, *fondato nel 1934 con funzione di propaganda nel partito e nelle associazioni dipendenti: è in collegamento cogli uffici correlativi dello stato.*

2) Reichsausschuss fuer Volksgesundheitsdienst.

3) Reichsgesundheitsamt.

4) Reichsausschuss zum Schutze des deutschen Blutes.

5) Reichsstelle fuer Sippenforschung.

Gli istituti di cui ai nn. 2, 3, 4, 5 dipendono dal Ministro degli Interni ed assolvono, sulla base di una differenziazione di competenze, il complesso dei compiti che, in materia razziale, sono demandati al Ministro degli Interni.

6) Reichsstelle fuer den Unterrichtsfilm, *dipendente dal Ministero della Propaganda: ha funzione divulgativa e scientifica.*

7) Zentral Institut für Erziehung und Unterricht, *dipendente dal Ministero dell'Educazione nazionale, che ha funzione di propaganda nelle scuole del Reich.*

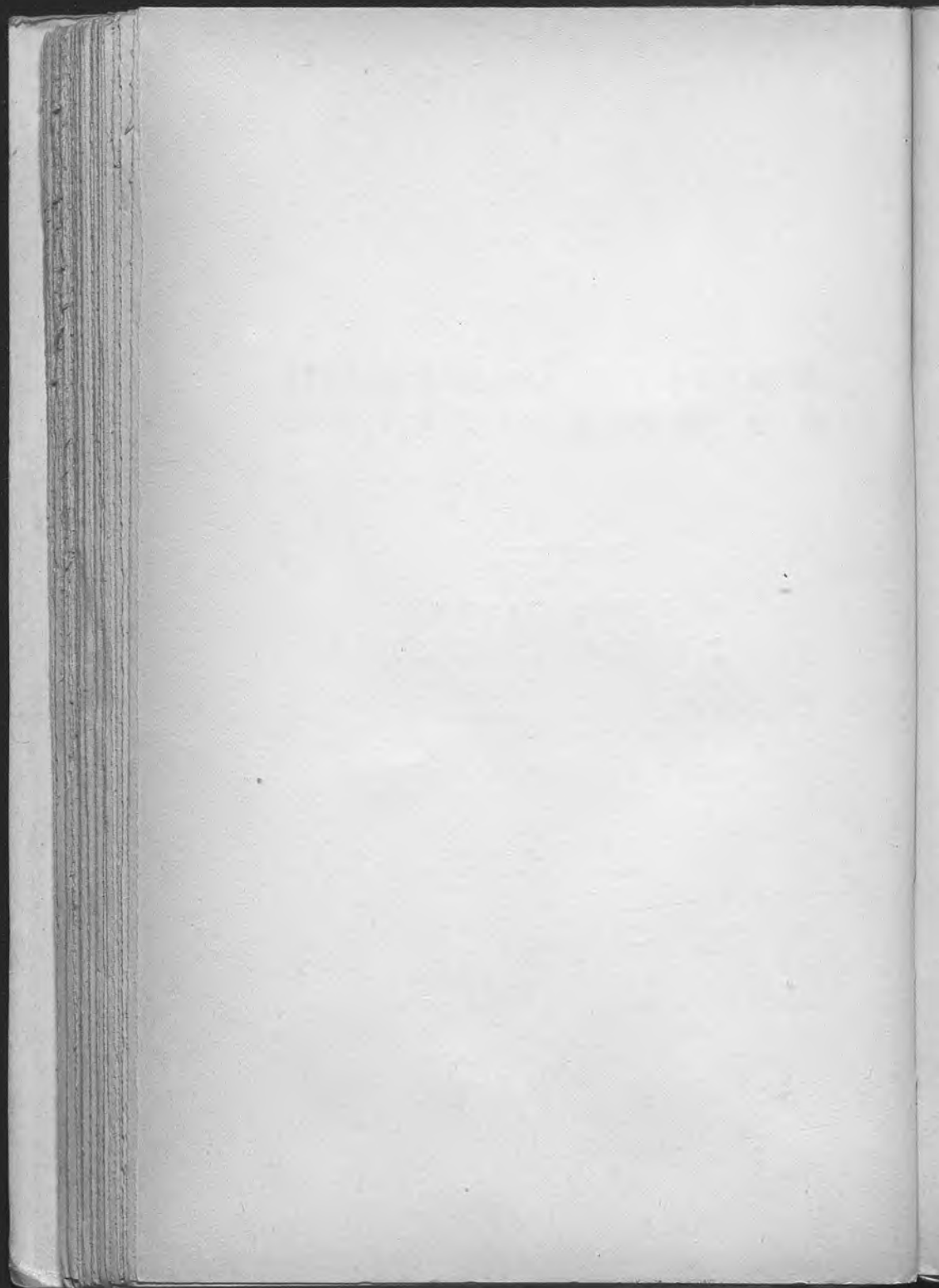
8) Rasse- und Siedlungsamt der S.S.

9) *Il* Reichsnaehrstand *esercita pure funzioni di propaganda razzista.*

10) Deutsche Gesellschaft fuer Rassenhygiene, *che si è messa a disposizione del partito e dello stato per la elaborazione scientifica.*

11) Reichbund fuer Kinderreichen, *che ha la funzione di tutelare gli interessi delle famiglie numerose.*

PARTE TERZA

IL POTENZIAMENTO DELLA RAZZA

1.

Misure per l'incremento demografico

SCHIARIMENTI SULLA LEGGE PER L'INCREMENTO DEI MATRIMONI (*Erlaueterung zum Gesetz ueber Foerderung der Ehescliessungen*), del 24-2-1935.

1°) La donna richiedente il prestito di nuzialità deve esser stata in un rapporto di lavoro nel Reich per almeno nove mesi durante i due anni che precedono la richiesta: è parificato al rapporto di lavoro nel Reich quello prestato in Danzica, se il fidanzato ha la propria dimora abituale nel Reich al momento della richiesta. Quando il rapporto di lavoro della richiedente si sia svolto nella casa familiare ovvero nell'azienda dei genitori, degli avi, dei genitori adottivi, il prestito verrà concesso quando, a seguito della cessazione del lavoro da parte della richiedente, si sia resa necessaria la richiesta di mano d'opera di estranei.

2°) Il matrimonio non deve ancora esser stato contratto, ma deve già sussistere la pubblicazione presso l'ufficio di stato civile, e la lavoratrice deve cessare il proprio rapporto di lavoro almeno il giorno prima della concessione del prestito.

3°) La richiedente deve obbligarsi a non ripren-

dere nuovamente il lavoro almeno sino a che il marito non sia considerato in stato di bisogno ai sensi della legge sulla concessione dei sussidi ai disoccupati, e quando il prestito di nuzialità sia già stato completamente esaurito (1).

4°) Ciascuno dei richiedenti deve avere prima del matrimonio la cittadinanza del Reich: sono ad essi parificati i cittadini di Danzica, quando il fidanzato abbia al momento della presentazione della richiesta, il domicilio o la residenza nel Reich.

5°) Ciascuno dei richiedenti deve esser in possesso del pieno godimento dei diritti civili.

6°) Non può esser concesso il prestito a chi non si sia dimostrato in ogni tempo assolutamente fedele allo stato nazionalsocialista.

7°) Ciascuno dei richiedenti deve esser di origine ariana, secondo la disposizione del par. 3 della legge 7-4-1933.

8°) Ciascuno dei richiedenti deve essere immune da malattie psichiche o ereditarie, da malattie contagiose, o da altre che minaccino la salute dell'altro coniuge o che facciano considerare il matrimonio come contrario all'interesse della comunità popolare (2).

---

(1) *L'ordinanza 1-10-1937 ha apportato una importante modificazione, in quanto dispone che la donna non è più obbligata a lasciare il lavoro, ma può riprenderlo subito dopo le nozze e senza le condizioni previste dall'art. 3. Inoltre sono modificate le condizioni relative alla restituzione. Essa avviene a rate mensili — il prestito è senza interessi — nella misura del 3 % dell'ammontare: alla nascita di ogni figlio vien conceduto un abbuono del 25 % sull'ammontare.*

Va notato che tali prestiti sono esenti da qualunque imposta: par. 3 della Legge sulle imposte, del 27-2-1939.

(2) *Il Ministro degli Interni, con disposizione del 16-3-1934* (Reichsgesundheitsblatt, 1934, 269) *ha così specificato: «Lo scopo di raggiungere il miglioramento delle condizioni di lavoro non sarebbe raggiunto se non si prendessero in considerazione, al momento della concessione del prestito, le condizioni fisiche dei richiedenti. Anche dal punto di vista di una politica demografica quantitativa le ingiustificate concessioni dei prestiti sono indesiderabili, perchè sarebbe contraddittorio favorire la formazione*

9°) Il prestito non può esser concesso a chi dei richiedenti per fama ovvero per la vita passata lasci presumere che non adempirà all'obbligo della restituzione.

10°) Non deve essere intenzione del richiedente di stabilire all'estero la propria residenza dopo il matrimonio: Danzica non è considerata come territorio estero.

11°) La situazione economica del richiedente deve esser tale da consentire secondo le condizioni generali di poter condurre una vita sicura nella casa costituita colla concessione del prestito.

Prestiti di natalità (Kinderbeihilfen an kinderreichen Familien).

Sono stati istituiti colle seguenti disposizioni che qui si riportano in una considerazione generale:

1°) *Ordinanza sulla concessione di prestiti di natalità* (Verordnung ueber die Gewaehrung von Kinderbeihilfen an kinderreichen Familien), del 15-9-1935 (RGBl. I. 1160).

2°) *Ordinanza modificativa*, del 1-10-1937 (RGBl. I, 1439).

3°) *Quarta ordinanza di esecuzione*, del 10-6-1936 (RGBl. I, 504).

Si distinguono tre specie di prestiti di natalità.

I. — *Prestiti concessi una volta sola.*

1°) La famiglia deve esser composta di quattro o più figli a carico dei genitori e che non abbiano ancora raggiunto i 16 anni di età.

2°) I genitori debbono essere cittadini del Reich ai sensi della legge 15-9-1935 (1).

3°) La condotta e la fama dei genitori deve essere incensurata.

4°) I genitori o i figli non devono essere affetti da malattie fisiopsichiche trasmissibili ereditariamente.

---

di una discendenza tarata con concessione del pubblico denaro ». Pertanto la concessione del prestito è condizionata alla visita medica.

(1) La sesta ordinanza di esecuzione del 31-8-1937 ha posto come ulteriore condizione il godimento dei diritti civili e la volontà, desunta dalla loro condotta, di servire fedelmente il popolo e il Reich germanico.

5°) Colui che è tenuto al mantenimento dei figli non deve essere in grado di procurarsi coi propri mezzi il necessario richiesto per un ordinato e mediocre sistema di vita.

II. — *Prestiti concessi periodicamente.*

La concessione di prestiti periodici di natalità è sottoposta alle seguenti condizioni:

1°) La famiglia deve essere composta da cinque o più figli che non abbiano ancora compiuto i 16 anni: sono parificati ai figli legittimi i figli adottivi.

2°) I genitori devono essere cittadini del Reich.

3°) La condotta e la fama dei genitori devono risultare incensurate.

4°) Colui che per legge è tenuto al mantenimento dei figli deve prestar servizio in un lavoro per cui è previsto per legge l'assicurazione contro l'invalidità e le malattie.

5°) Quando la famiglia sia composta di soli cinque figli, l'aiuto non può superare i 185 RM mensili.

III. — *Prestiti concessi per le piccole aziende agricole.*

Possono essere concessi prestiti familiari e di natalità al fine di costituire una piccola azienda agricola, col concorso del capitale familiare. Tali prestiti — secondo la sesta ordinanza di esecuzione del 31-8-1937 (RGBl. I. 989) — non possono essere superiori a RM. 400

LEGGE SULLO STATO DELLE PERSONE (*Personenstandgesetz*), del 3-11-1937.
IL REGISTRO FAMILIARE (*Familienbuch*).

1°) Gli atti di stato civile relativi alla situazione delle persone sono tenuti dall'ufficio di stato civile.

L'ufficio di stato civile tiene il registro di famiglia, il registro delle nascite e quello delle morti.

2°) Il registro di famiglia serve alla documentazione dei matrimoni e del rapporto di parentela dei membri della famiglia.

9°) Per ogni nuova famiglia vien costituito subito dopo il matrimonio e alla presenza dei coniugi, e dei testimoni, un foglio particolare del registro di famiglia.

10°) Il foglio consta di due parti: la prima serve alla documentazione del matrimonio, la seconda alla registrazione dei membri della famiglia.

14°) Nella seconda parte si registrano:

a) i nomi e cognomi dei genitori dei coniugi, la professione, la confessione religiosa.

b) Indicazioni sulla cittadinanza e la posizione razziale dei coniugi.

La difesa della madre e del fanciullo nel diritto di previdenza, delle assicurazioni sociali e del lavoro, ha avuto un amplissimo sviluppo: una considerazione generale e particolareggiata trovasi in Ballarin: *Mutterschutz im Fuersorge-Sozialverischerungs und Arbeitsrecht, Zakdr; 1939, 149 sgg.*

II.

La riforma del diritto successorio

LEGGE SULL'EREDITARIETA' DELLE AZIENDE AGRICOLE (*Reichserbhofgesetz*), del 29-9-1933 (RGBl. I. 685) (1).

Il governo del Reich vuol mantenere i rurali quale fonte vitale del popolo tedesco mediante la assicurazione dei tradizionali costumi tedeschi.

Le aziende agricole (*Bauernhoefe*) debbono essere preservate dal frazionamento dei trapassi ereditari affinchè esse rimangano durevolmente quale eredità della schiatta (*Sippe*) in mano di liberi rurali.

È necessario operare un sano frazionamento delle grandi proprietà terriere, in quanto un gran numero di piccole e medie aziende agricole vitali, distribuite con regolarità in tutto il territorio, costituisce il mezzo più sicuro per garantire la sanità del popolo e dello stato. Il governo del Reich ha di conseguenza approvato la seguente legge.

Le linee direttive della legge sono le seguenti:

Si considera azienda ereditaria (*Erbhof*) il posse-

(1) *Su questa legge fondamentale, oltre alle numerosissime note, cfr.:* MUEHLBAUER: Bauer und Erbhof, *Monaco, 1937;* VOGELS: Kommentar, *IV ed.; sul problema particolare degli eredi collaterali, cfr.* HASE: Nacherbscaft und Erbhofgesetz, *in ZAkdR, 1938, 20.*

dimento rurale o boschivo della grandezza di almeno 25 e al più di 125 ettari, quando appartenga ad una persona idonea all'agricoltura.

Il proprietario dell'azienda ereditaria è chiamato rurale (*Bauer*).

Può esser rurale solo chi sia cittadino tedesco, di sangue tedesco o della stessa origine e di buona condotta morale.

L'azienda ereditaria passa indivisa agli eredi.

I diritti dei coeredi si limitano al patrimonio residuo del rurale. I discendenti che non sono chiamati quali eredi ricevono quanto sia necessario per il perfezionamento professionale e per la dote, in proporzione alle forze dell'asse: quando essi si trovino senza colpa in stato di bisogno, hanno il diritto agli alimenti.

Il diritto ereditario non può esser escluso o limitato mediante una disposizione del defunto.

L'azienda ereditaria non può esser sottoposta a pesi ed è inalienabile.

Il testo della legge è il seguente:

Titolo primo: l'azienda ereditaria.

I°) Una proprietà destinata a scopo agricolo o boschivo è considerata azienda ereditaria quando:

1. - corrisponda in ordine alle sue proporzioni alle condizioni di cui ai parr. 2, 3;

2. - si trovi nella proprietà esclusiva di una persona idonea alla agricoltura.

Le aziende che sono usate comunemente per affitto non sono aziende agricole.

Le aziende agricole vengono iscritte d'ufficio in registro apposito.

Tale iscrizione ha valore dichiarativo, non costitutivo.

Titolo secondo: il rurale.

II°) Solo il proprietario di una azienda ereditaria è rurale.

I proprietari o possessori di altre proprietà usate a scopo agricolo o boschivo si chiamano contadini (*Landwiert*).

Non sono consentite altre denominazioni per indicare la proprietà di beni a scopo agricolo o boschivo.

La indicazione della professione del proprietario nel libro catastale deve esser modificata in corrispondenza.

12°) Può esser rurale solo chi abbia la cittadinanza tedesca.

13°) Può esser rurale solo chi sia di sangue tedesco o della stessa origine. Non è di sangue tedesco o della stessa origine chi abbia nei suoi antenati per parte materna o paterna persone di sangue ebraico o di colore.

La data da considerarsi ai fini della sussistenza dei presupposti di cui ai cpv. precedenti è il 1-1-1800. In caso di dubbio sulla sussistenza dei presupposti di cui sopra, decide il Tribunale ereditario su richiesta del proprietario o del dirigente rurale del circondario (1).

14°) Non può essere rurale chi sia interdetto (2).

15°) Il rurale deve essere di buona condotta morale ed idoneo a reggere ordinatamente l'azienda: la sola mancanza della maggior età non costituisce un impedimento fondamentale.

Nel caso in cui vengano a mancare i presupposti di cui al par. 1, o il rurale non adempia ai suoi obblighi, quando ciò gli sarebbe stato possibile con una ordinata amministrazione dell'azienda, il Tribunale ereditario, su richiesta del capo dei rurali del Reich,

---

(1) *La prova della purità del sangue è richiesta anche per la nobiltà terriera germanica che sia inscritta nel «Libro ferreo della nobiltà tedesca di stirpe tedesca»* (circolare del Min. della Giustizia del 22-11-1935).

(2) *La capacità ad essere rurale non spetta ai malati o deboli di mente, agli alcoolizzati e che potrebbero essere sottoposti a procedimento di interdizione: incapaci sono pure i malati ereditari. Nei casi dubbi relativamente alla idoneità ad essere rurale decide il Tribunale ereditario (par. 18 della legge; 61 della prima ordin. di esecuzione).*

può trasferire permanentemente ovvero temporaneamente l'azienda al coniuge del rurale o a coloro che sarebbero gli eredi alla sua morte.

Quando non ci sia l'altro coniuge ovvero manchino gli eredi, il Tribunale ereditario può trasferire la amministrazione e il godimento dell'azienda ereditaria ad una persona idonea. Il capo dei rurali del Reich deve proporre che il trasferimento avvenga a favore di uno dei parenti quando ce ne siano.

La proprietà dell'azienda si trasferisce al momento in cui la decisione di trapasso è definitiva. Si applica il par. 419 cod. civ.

16°) Quando il rurale perda la capacità rurale (*Bauernfaehigkeit*) egli non può più riacquistare tale qualifica.

17°) Una azienda ereditaria non può entrare in comunione di beni nei rapporti patrimoniali, nè può essere oggetto di condominio.

Una azienda ereditaria non può appartenere ad una persona giuridica.

18°) Quando sussistano dubbi sulla capacità rurale di una persona, la decisione spetta al Tribunale ereditario, su richiesta dell'interessato o del capo distrettuale dei rurali.

19°) Alla morte del rurale l'azienda rurale forma una parte speciale nella successione ereditaria.

L'azienda passa indivisa all'erede per forza di legge.

20°) Sono chiamati a succedere nell'ordine:

1. - I figli: al posto di uno dei figli morti subentrano i figli dello stesso o i nipoti.
2. - Il padre.
3. - I fratelli.
4. - Le figlie.
5. - Le sorelle.
6. - I discendenti di sesso femminile che non siano nominati nel n. 4.

Il più vicino al ramo maschile del defunto esclude il successivo. La preferenza è data al ramo maschile.

21°) Chi non è idoneo ad assumere la qualità di rurale perde la qualità di erede: l'azienda passa a quello tra i successori che sarebbe stato chiamato se l'incapace fosse morto prima della apertura della successione.

Nel medesimo ordine di chiamati per quanto riguarda la successione del più giovane o del più anziano decide l'uso locale: quando tale uso non sussista, ha la prevalenza il diritto del più giovane. Nei casi dubbi, decide, su richiesta degli interessati, il Tribunale ereditario

22°) Quando il chiamato a succedere possegga già un'azienda agricola ereditaria, egli perde la capacità a succedere, tranne che nel termine di sei settimane dalla apertura della successione egli dichiari al Tribunale ereditario di optare per la nuova azienda. In tale ipotesi la prima azienda ereditaria passa a chi dopo di lui è chiamato a succedere.

24°) Il testatore non può con atto di ultima volontà limitare od escludere la trasmissione ereditaria dell'azienda quale è prevista dalla legge.

25°) Entro la prima classe di chiamati a succedere il testatore può indicare l'erede:

1. - quando in una determinata regione non sussista al momento dell'entrata in vigore della presente legge la consuetudine;

2. - quando in una determinata regione siano consentite dalla consuetudine libere determinazioni del testatore;

3. - quando vi sia la approvazione del Tribunale ereditario, per motivi gravi.

29°) Il chiamato può rinunciare alla eredità dell'azienda senza rinunciare all'acquisto del residuo patrimonio del defunto.

La rinuncia deve essere dichiarata al Tribunale ereditario: il termine della rinuncia è quello previsto dal

cod. civile per la rinuncia dell'eredità. Esso comincia a decorrere dal giorno in cui il chiamato ha avuto notizia dell'apertura della successione.

Quando il chiamato a succedere non sia cittadino tedesco, non decade immediatamente dall'acquisto della eredità: ma egli dovrà entro il termine previsto per la rinuncia, fare la richiesta di acquisto della cittadinanza tedesca.

Ordinanza sul diritto successorio (Erbhofrechtverordnung), del 21-12-1936 *(RGBl, I, 1069).*

5°) Sul requisito della cittadinanza tedesca richiesto dal par. 12 della legge può essere concessa dispensa dal Ministro dell'Agricoltura.

Quando l'azienda sia trasmessa a persona che non ha la cittadinanza tedesca, si intende che lo stesso abbia rinunciato a succedere se entro il termine previsto dal par. 29 cpv. I della legge non abbia fatto la richiesta di cittadinanza ai sensi del cpv. 2 dello stesso par., ovvero se la richiesta sia stata respinta. In questo caso la eredità si intende rinunciata se entro il termine di sei settimane l'interessato non abbia richiesta la dispensa prevista dalla prima parte del presente paragrafo.

Quando anche la dispensa sia stata rifiutata, la eredità si intende rinunciata se il chiamato a succedere non abbia fatto richiesta della cittadinanza entro sei settimane.

LEGGE SULLE LIMITAZIONI IN DIRITTO EREDITARIO A CAUSA DI ATTI CONTRARI ALLA COMUNITA' (*Gesetz ueber erbrechtlichen Beschraenkungen wegen gemeinschaftswidrigen Verhaltens*), del 5-11-1937.

1°) Una persona che è stata dichiarata decaduta dalla cittadinanza tedesca ai sensi del par. 2 della legge 14-7-1933, non può acquistare a causa di morte da un cittadino tedesco.

Tale disposizione si applica anche al coniuge e ai figli della persona indicata al par. precedente, alle

quali si estende la perdita della cittadinanza, ai sensi del par. 2 cpv. 3 della legge citata.

Sono parimenti vietati legati di cittadini tedeschi alle persone sopra indicate.

2°) Il testatore cittadino tedesco e di sangue tedesco o affine può revocare al discendente la quota legittima, quando il discendente che sia cittadino tedesco di sangue tedesco od affine:

a) abbia contratto matrimonio con un ebreo ai sensi del par. 5 della 1ª ordin. sulla Reichsbuergesetz, successivamente al 16-9-1935.

b) Abbia contratto matrimonio con un ebreo misto senza la necessaria autorizzazione (par. 3 della 1ª ordin. della Blutschutzgesetz)

LEGGE SUI TESTAMENTI E I PATTI SUCCESSORI (*Gesetz ueber die Errichtung von Testamenten und Erbvertraegen*), del 31-7-1938 (RGBl. I, 973).

Scopo del diritto succesorio è di trasmettere i beni acquisiti dopo la morte di una persona per il bene della famiglia, della schiatta, del popolo nelle mani di un autore responsabile e cosciente.

48°) Una disposizione testamentaria è nulla quando essa sia contraria alle disposizioni di legge.

Una disposizione a causa di morte è parimenti nulla quando essa sia manifestamente e gravemente contraria al sano sentimento popolare e sia in contrasto con i principi e gli scopi che un testatore responsabile deve avere nei riguardi della famiglia e della comunità popolare.

III.

La tutela delle famiglie numerose

La tutela delle famiglie numerose è affidata sopratutto al Reichsbund fuer Kindereichen (*RKR*) *istituito nel 1934.*

Tale associazione persegue soprattutto i seguenti obiettivi:

a) *adeguamento dei salari alle normali e reali esigenze del popolo e della famiglia — secondo le dichiarazioni del dott. Groos alla adunata del RKR di Berlino (1937).*

b) *Risoluzione del problema delle case di abitazione e degli affitti — secondo l'ordine del giorno elaborato nel congresso di Francoforte del RKR (5/7-6-1937)*

c) *Totale riforma tributaria che prenda in considerazione i carichi di famiglia, e che è già stata in buona parte attuata dalla* Einkommensteuergesetz *del 27-2-1939.*

Tuttavia l'aiuto alle famiglie numerose avviene in gran parte in modo frammentario. Ricordiamo al riguardo, la disposizione del 30-4-1935 del Ministro della Giustizia secondo cui anche nelle libere professioni si debbono aiutare le famiglie numerose; la circolare 15-5-1938 del Ministro degli Interni, con cui si dispone che per assumere la carica di Borgomastro occorre essere capo di famiglia numerosa; la istitu-

zione della croce d'onore per le madri tedesche con almeno quattro figli, avvenuta nel Natale 1938.

Ma gran parte di tali iniziative è presa da singole città od enti, anche privati, e si risolvono in una serie numerosissima di provvidenze atte a tutelare e ad agevolare le famiglie numerose (1).

Per la tutela dell'incremento demografico servono i prestiti di nuzialità e di natalità, che sono in continuo crescendo: d'altra parte giova anche l'abbassamento dell'età matrimoniale, per es. nell'esercito.

Contemporaneamente è in atto una vasta lotta contro l'urbanesimo: la Reichserbohfgesetz *ha appunto questa altissima funzione. Vanno anche ricordati l'ordinanza per l'incremento della popolazione rurale* (Verordnung zur Foerderung der Landbevoelkerung) *del 7-7-1938, che stabilisce la parificazione delle condizioni di lavoro rurale e urbano, ed estende anche ai lavoratori rurali i prestiti di nuzialità; i provvedimenti presi nel marzo 1939, con cui si dispone la necessità della autorizzazione del competente ufficio del lavoro nel caso di richiesta di lavoro nelle città, ecc.*

Particolare considerazione merita la riforma del diritto tributario. Il criterio direttivo fu fissato nel par. 1 della legge di adeguamento delle imposte del 16-10-1934 (RGBl, I, 925) e fu continuato nella grande riforma tributaria del 16-10-1934 con cui si posero le seguenti nuove leggi:

1) Einkommensteuergesetz (*RGBl, I, 1050*).
2) Vermoegenssteuergesetz (*RGBl, I, 1052*).
3) Reichsbewertungsgesetz (*RGBl, I, 1053*).
4) Umsatzsteuergesetz (*RGBl, I, 1042*).
5) Buergersteuergesetz (*RGBl, I, 985*).

In sostanza la riforma tributaria del 1934 poneva su nuove basi la capacità contributiva in materia di

---

(1) *La rivista* « Volk und Rasse » *porta in ogni numero la serie delle provvidenze più notevoli prese in favore delle famiglie numerose.*

imposte sul reddito, sui salari, ponendo come criterio soggettivo di discriminazione la qualità di coniugato e di capo famiglia numerosa.

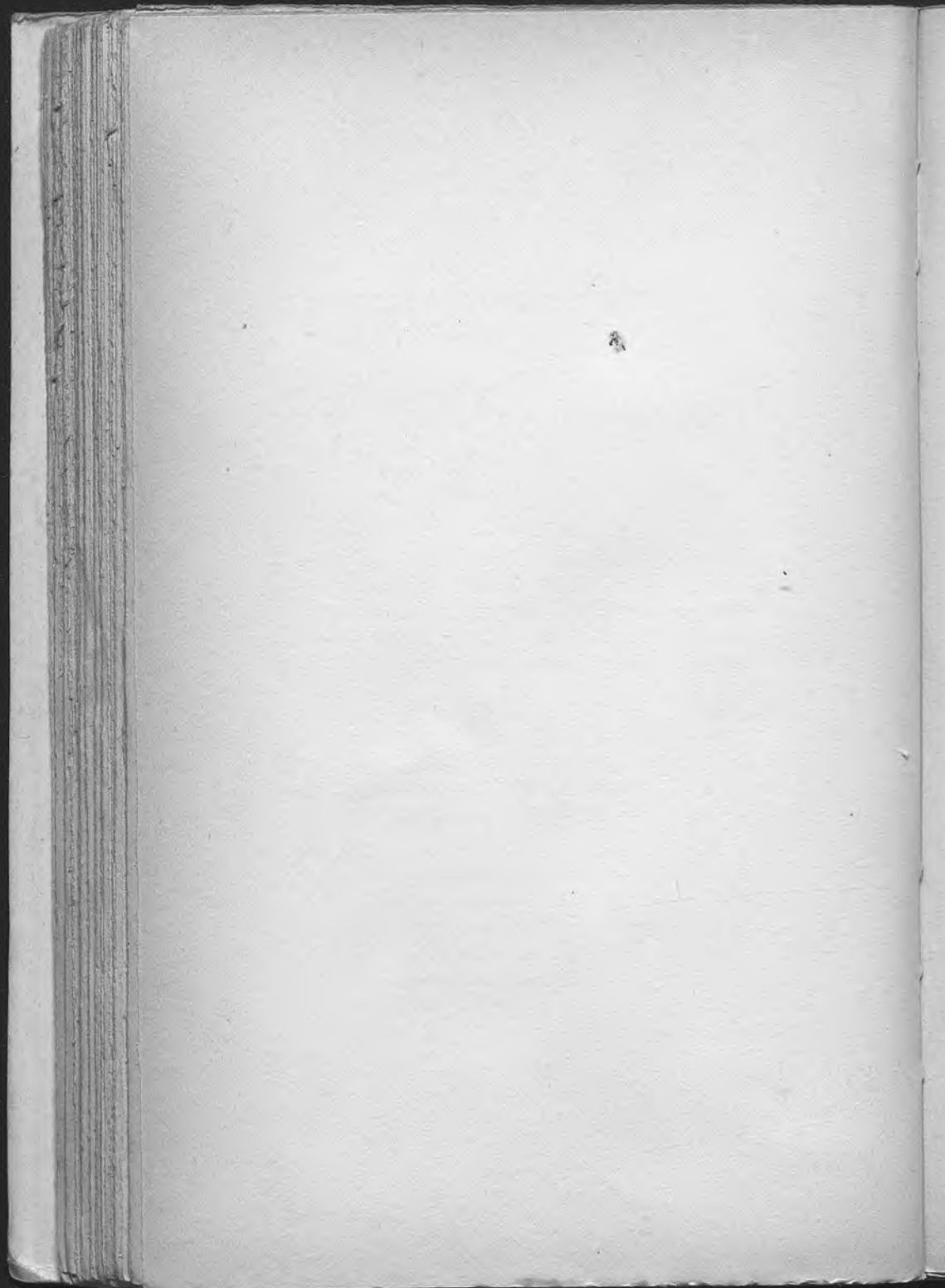
Particolare importanza ha assunto la

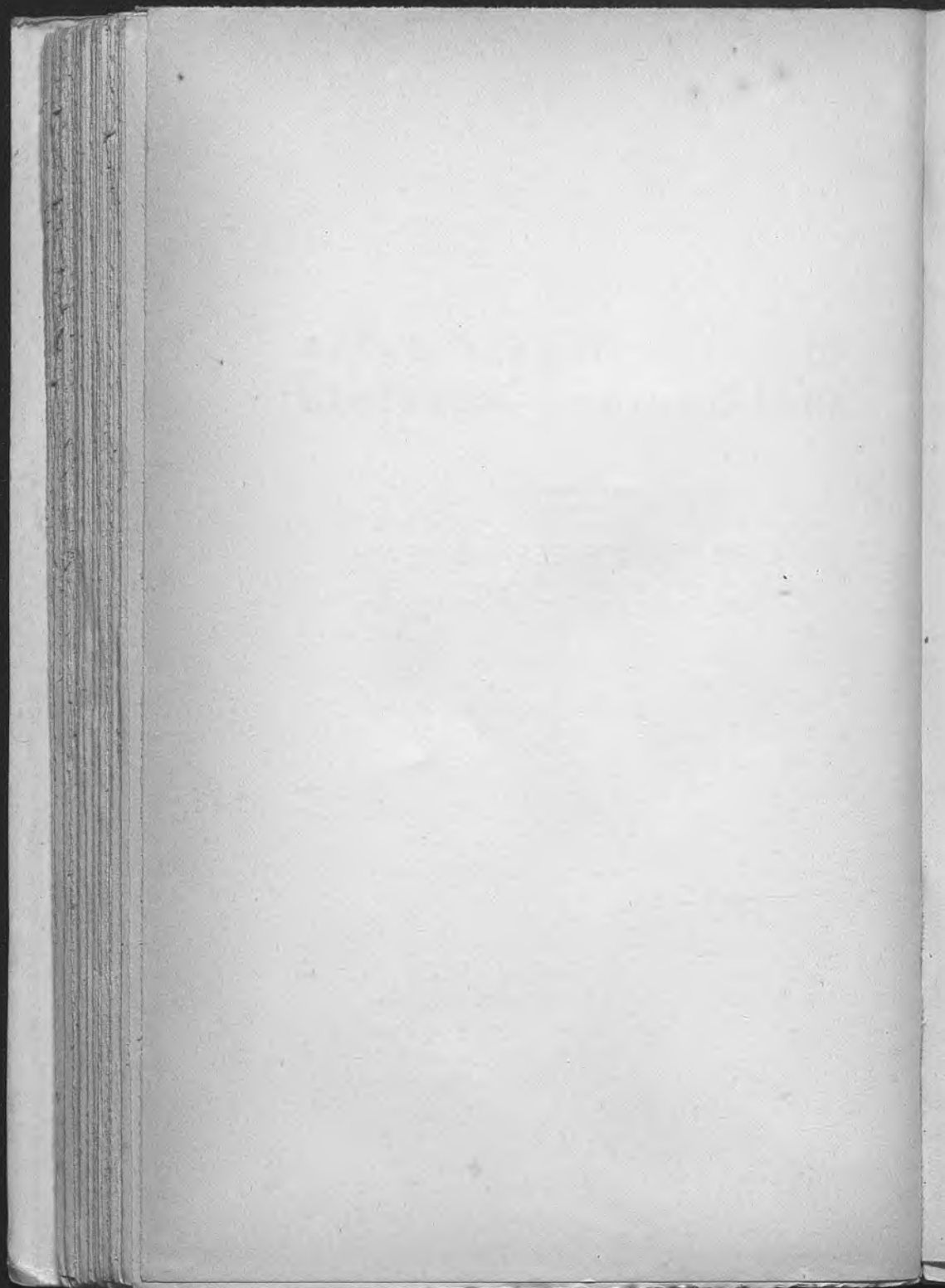
LEGGE SULLA TASSA SUI REDDITI
(*Einkommensteuergesetz*), del 27-2-1939.

Il par. 32 della legge distingue quattro gruppi di contribuenti; l'aliquota d'imposta è commisurata a seconda della situazione familiare, distinguendosi tra persone non coniugate, persone coniugate, persone con figli numerosi seconda la seguente tabella :

Reddito	Gruppo 1°	2°	3°	4°
Rm. 600	10	—	—	—
750	27	13	—	—
900	46	30	14	—
1050	65	45	26	—
1200	84	61	38	10
1350	104	77	50	22

etc etc.

Il par. 39 comprende invece l'aliquota d'imposta per i redditi di lavoro : si distinguono parimenti quattro gruppi di contribuenti, secondo i criteri suesposti.

PARTE QUARTA

EFFETTI RIFLESSI DELLA LEGISLAZIONE RAZZIALE

Effetti riflessi della legislazione razziale

I

La incidenza del principio razziale sull'ordinamento giuridico germanico non può essere limitata alla descrizione delle singole disposizioni di legge che specificatamente vi si riferiscono: esse non sono che l'attuazione ancora incompleta di un principio generale, che domina concretamente tutta la vita del popolo e dello stato.

È quindi necessario considerare brevemente anzitutto i problemi che la attuazione delle leggi razziali hanno fatto sorgere; in secondo luogo quali siano gli effetti riflessi che la nuova legislazione esercita sugli altri rami del diritto che non sono stati sottoposti alla revisione che tenga conto del nuovo principio; infine quali siano le tendenze e i principî informatori della trasformazione giuridica che attende ancora la sua realizzazione.

Il maggiore contributo alla determinazione di tali aspetti del rinnovamento giuridico è dato da politici, giuristi, giudici; ed è forse nociva la indifferenza con cui ciò si opera: tuttavia un indirizzo unitario è normalmente fornito dai lavori della Accademia per il diritto tedesco (*Akademie fuer deutches Recht*), la quale porta un costante e largo contributo alla rinnovazione del diritto tedesco.

II.

LA LEGISLAZIONE RAZZIALE E IL DIRITTO PRIVATO

Non vi è dubbio che, in contrapposizione al diritto pubblico, le leggi che attuano il principio razziale nel settore del diritto privato sono assai limitate; e il principio sancito nel punto 19° del programma del NSDAP — e cioè la creazione di un diritto comune tedesco — è ben lungi dall'aver avuto una completa realizzazione

Il rinnovamento del diritto privato, secondo i nuovi principi politici, avviene frammentariamente: nelle sue linee generali trova quindi applicazione in grandissima parte il codice civile (BGB), che non ha nessuna specifica considerazione in ordine al principio razziale.

La giurisprudenza è tuttavia il primo strumento con cui si opera la quotidiana adeguazione del diritto positivo alla nuova realtà: spetta ad essa il compito di determinare nei casi concreti, attraverso un processo di interpretazione storica, la influenza dei nuovi principi giuridici là dove non sussista una disposizione legislativa indubbia, e dove si tratti di esercitare il potere discrezionale, o di determinare gli effetti riflessi in sede di interpretazione analogica.

Accanto a questo lento rinnovamento interiore, sta l'aspirazione alla riforma totale del diritto civile germanico. Sempre più frequenti si sono fatte le voci che reclamano un diritto comune che sia conforme alla nuova concezione politica, e che quindi sia costantemente e direttamente dominato dal principio razziale (1).

Definitivamente superate certe tendenze estremi-

(1) SCHLEGELBERGER: Abschied vom BGB, *conferenza tenuta al congresso di Heidelberg il 25-1-1937.*

ste che avrebbero voluto cancellare dalle tavole dell'ordinamento giuridico nazionalsocialista tutto il diritto privato, le proposte per il nuovo ordinamento riconoscono la necessità di determinare a favore dei singoli membri della comunità una sfera entro cui il punto di gravità sia costituito dalla disposizione di volontà del privato (1). Le questioni relative alla nuova formulazione del diritto privato attengono non solo alla modificazione della sua disciplina determinata dalla nuova concezione nazionalsocialista, ma anche alla sua sfera di estensione: infatti, mentre quasi unanimamente si vuol escludere il diritto di famiglia e il diritto ereditario, dubbi vi sono in ordine al diritto della persona: nessun contrasto invece sussiste in ordine al diritto delle obbligazioni, al diritto di proprietà e agli altri diritti reali, nonchè al diritto delle persone giuridiche private, che entreranno a far parte del nuovo codice civile.

Il rinnovamento del diritto privato appartiene tuttavia al futuro: la situazione attuale va invece considerata in quel complesso sistema di reazioni e di riflessi che il principio razziale, come principio inspiratore di tutto l'ordinamento giuridico, e le singole leggi razziali esercitano nelle diverse sfere del diritto privato (2).

A) Diritto di famiglia

1°) *Principi generali.* — Nel BGB non si possono trovare disposizioni specifiche dirette alla tutela e al potenziamento di una fiorente vita familiare: la

(1) Huber: Oeffentliches Recht und Neugestaltung des buergerlichen Rechts: *« L'unità del diritto non significa morta uniformità, ma tale unità risulta dalla varietà dei diversi ordinamenti, la cui varietà ne costituisce la ricchezza e l'unità la forza »*.

(2) *Sullo stato attuale dei lavori dell'Accademia per il diritto tedesco in ordine al rinnovamento del diritto tedesco, cfr.:* Lange: Die Arbeiten der AdR an der Erneuerung des buergerlichen Rechts, *(ZAkdR, 1939, 469); e soprattutto le varie proposte contenute nella collana pubblicata sotto gli auspici della AdR* « Zur Erneurung des buergerlichen Rechts » *(Muenchen, 1937)*.

nuova legislazione è invece penetrata nei centri vitali — soprattutto mediante la riforma del diritto matrimoniale — al fine di assicurare l'unità biologica su cui si fonda la potenza e la continuità della razza. Un altro complesso di nuove disposizioni legislative tende ad assicurare la difesa della madre e del fanciullo specie nel settore del lavoro e della previdenza; infine sono da ricordare le vaste misure dirette all'incremento demografico.

La giurisprudenza tuttavia ha saputo derivare una serie di importanti effetti che sono venuti ad incidere su quei rapporti del diritto familiare che non hanno ancora avuto una disciplina specifica, e che pertanto continuano ad essere sottoposti al BGB.

2°) *Il matrimonio.* — Le leggi sulla riforma del diritto matrimoniale già riportate, che tendono a realizzare la concezione germanica del matrimonio; non esauriscono gli effetti del principio razziale in questo settore (1).

Anzitutto sono stati istituiti nuovi complessi di organi che tendono al fine comune di garantire la celebrazione dei matrimoni conformemente alle esigenze della purezza della razza e della sanità ereditaria: basterà ricordare l'ampia funzione, consultiva e deliberativa, spettante agli uffici di sanità e agli uffici consultivi in rapporto al rilascio del certificato prematrimoniale.

In ordine ai requisiti per contrarre matrimonio, è noto che le leggi razziali hanno introdotto nuovi impedimenti: ma anche gli impedimenti già previsti dal BGB devono, ora, essere valutati in rapporto alle esigenze razziali.

a) Età matrimoniale: è fissata col 21° anno per il maschio, col 16° anno per la femmina; da tale requisito può dispensare il giudice tutelare, ma la di-

(1) *Sulla concezione germanica del matrimonio, cfr.:* VON SCHWERIN: Zum Problem der germanischen Ehe, *in ZAkdR, 1938, 529 sgg.*

spensa potrà venir concessa quando il matrimonio non sia vietato ai sensi della legge sulla difesa del sangue e sulla sanità matrimoniale (1).

b) Emancipazione: quando essa sia concessa ai fini di contrarre matrimonio, si deve aver riguardo a che il matrimonio che si intende contrarre non sia in violazione delle disposizioni delle leggi razziali: per cui le stesse disposizioni che valgono per la dispensa dall'impedimento dell'età valgono anche per la concessione della emancipazione (2).

c) Consenso: relativamente al consenso dato dai nubendi, e ai suoi vizi, si rimanda più avanti: quanto al consenso che deve essere prestato dai genitori ove i nubendi siano minori, e il conseguente ricorso all'autorità giudiziaria nel caso di rifiuto da parte dei genitori, la concessione della autorizzazione è condizionata, oltrechè dagli altri requisiti matrimoniali, anche dalla sanità e dalla purezza razziale dei nubendi.

d) Dispense e autorizzazioni: in tutti i casi in cui la legge matrimoniale richieda autorizzazioni, ovvero preveda impedimenti per i quali è concessa la dispensa, l'autorizzazione e la dispensa verranno concesse quando il matrimonio che si intende contrarre non sia contrario alle disposizioni razziali; così la dispensa dall'impedimento dell'attesa di dieci mesi per la donna che passi a seconde nozze (par. 1312 BGB); dalle pubblicazioni (par. 1316 BGB); dal divorzio, par. 1913 BGB), etc. (3).

e) Impedimenti matrimoniali. Oltre a quelli previsti dal BGB, altri, impedienti e dirimenti, sono contenuti nelle nuove leggi razziali.

aa) Divieto di contrarre matrimonio tra un ebreo

---

(1) *L'ordin. di esecuzione della legge sul matrimonio, del 27-7-1938 (RGBl. I, 923) dà ulteriori direttive in ordine alla dispensa da tale impedimento (par. 2).*

(2) *Disposizione del Min. della Giustizia, del 4-2-1936.*

(3) *Sui vari impedimenti matrimoniali ha arrecato innovazioni la citata ordin. di esecuzione: in particolare ai parr. 4, 6, 14.*

e una persona di sangue tedesco: è un impedimento dirimente, operativo anche se il matrimonio è stato contratto all'estero al fine di eludere la legge; da tale impedimento è concessa dispensa solo da parte del Führer, in casi speciali (1).

bb) Divieto di contrarre matrimonio tra un appartenente al Reich con un solo avo ebreo e un ebreo.

cc) Divieto di contrarre matrimonio — senza autorizzazione — tra un cittadino del Reich di sangue tedesco o affine e un appartenente al Reich che abbia un avo ebreo: tale impedimento è solo impediente.

dd) Divieto di contrarre matrimonio tra appartenenti allo stato che abbiano un solo avo ebreo: è impedimento impediente.

ee) Divieto di contrarre matrimonio per il pericolo del sangue tedesco: tale impedimento non si riferisce ai matrimoni tra persone di sangue tedesco o affine con ebrei o meticci, ma è posto in previsione di matrimoni con zingari, negri, etc. L'ufficio di sanità determina in quali casi una persona sia da considerare di sangue straniero.

Anche la legge sulla sanità matrimoniale prevede taluni impedimenti: tali sono quelli che pongono il divieto di matrimonio per le persone affette da malattie infettive, sottoposte a interdizione o inabilitazione, affette da malattie psichiche o ereditarie. Sono impedimenti dirimenti, ma a condizione che la celebrazione del matrimonio da parte dell'ufficiale di stato civile sia stata compiuta a seguito di false dichiarazioni delle parti. L'azione per la dichiarazione di nullità del matrimonio è fatta su richiesta del procuratore di stato.

Nel caso di matrimonio tra persone di nazionalità diverse, sorgono particolari questioni. Prima di otte-

---

(1) *Circolare 4-12-1935 (Min. Bl. Jnn. Verw., 1455).*

nere la pubblicazione, devono i nubendi, ove siano entrambi di nazionalità straniera, e il matrimonio debba essere celebrato avanti l'ufficiale di stato civile tedesco, esibire un certificato della competente autorità consolare, da cui risulti che nessun impedimento matrimoniale ai sensi della legge personale sussista (*Ehefaeigkeitszeugniss*) (1).

3°) *Nullità del matrimonio.* — Le cause di nullità del matrimonio previsto dal BGB sono: mancanza assoluta di forma, incapacità di uno dei nubendi, vincolo di precedente matrimonio, parentela, adulterio (parr. 1324-1328). L'ordinamento nazional-socialista ha apportato nuove cause di nullità derivanti da impedimenti matrimoniali di carattere razziale.

Una prima nullità è costituita dal par. 1325 della legge contro gli abusi in materia matrimoniale (*Gesetz gegen Missbraueche bei der Eheschliessung*) del 23-11-1933 (RGBl, 1, 979):

« Il matrimonio è nullo quando esso sia stato contratto esclusivamente o principalmente allo scopo di consentire alla donna di portare il nome di famiglia del marito senza che siasi voluto porre in essere una comunione di vita matrimoniale ».

Tale causa di nullità è sancita per i matrimoni celebrati dopo l'8-11-1918 e sino al giorno della entrata in vigore della legge: l'azione relativa è sottoposta al termine di decadenza dei mesi dalla entrata in vigore della legge: pertanto successivamente al 26-5-1934 essa ha cessato di aver vigore.

La legge sul matrimonio prevede ancora la nullità per i matrimoni contratti successivamente al 6-7-1938 quando risulti che essi furono contratti al solo scopo di acquistare il nome o la cittadinanza dell'altro coniuge (2).

---

(1) *Legge sul matrimonio, par. 14; ordin. di esecuzione, par. 8; legge sugli impiegati di polizia del 24-6-1937 (RGBl., 1, 653), par. 5.*

(2) *Par. 23.*

Un secondo gruppo di cause di nullità del matrimonio attiene ai matrimoni contratti in violazione delle leggi per la difesa del sangue, e per la sanità matrimoniale. Gli effetti della nullità sono quelli previsti dal BGB in linea generale; e cioè il matrimonio è considerato come non mai contratto, e la dichiarazione di nullità ha efficacia generale: per quanto attiene ai figli nati durante un matrimonio dichiarato nullo si applicano le disposizioni dei parr. 1699 sgg. BGB, che saranno più oltre esaminate.

4°) *Annullamento del matrimonio.* — Le cause di annullamento del matrimonio previste dal BGB sono: mancanza di consenso del legale rappresentante, errore sulla sostanza del matrimonio, errore sulle qualità sostanziali della persona dell'altro coniuge, dolo, violenza (parr. 1331-1335; parr. 33-39 legge sul matrimonio).

Soprattutto in rapporto alla causa prevista dal par. 1333 BGB e del corrispondente par. 37 della legge sul matrimonio — errore sulle qualità sostanziali della persona dell'altro coniuge — la dottrina era stata discorde anteriormente alla instaurazione del regime nazionalsocialista: ma la interpretazione che era stata data era sempre inspirata ad una impronta nettamente individualistica, in quanto non si riteneva che le qualità personali hanno fondamento, tra l'altro, nella appartenenza alla vita del popolo e della razza. Il nazionalsocialismo ha pertanto dato alla applicazione e alla interpretazione del par. 1333 BGB un contenuto del tutto diverso: concedendo l'annullamento del matrimonio quando uno dei coniugi appartenga a una razza diversa. Naturalmente tale causa di annullabilità del matrimonio può essere invocata solo per i matrimoni contratti anteriormente alla entrata in vigore delle leggi razziali: l'azione di annullamento può essere proposta entro sei mesi dalla scoperta dell'errore (par. 1339 BGB).

Tuttavia in ordine alla applicazione del par. 37

si presenta un duplice ordine di questioni: anzitutto vien in rilievo la questione relativa alle condizioni di fatto che danno luogo all'errore; in secondo luogo la questione del termine entro cui può esser proposta l'azione.

Sotto il profilo sostanziale, la giurisprudenza parte della considerazione che l'appartenenza razziale costituisce una qualità personale così essenziale che è nell'interesse della persona e della comunità popolare e razziale che sia impedita non solo l'unione ma anche la prosecuzione della comunione di vita matrimoniale tra persone appartenenti a razze diverse. Pertanto quando uno dei coniugi venga a conoscenza che l'altro coniuge appartiene a razza diversa, in particolare ebrea, è consentita l'azione di annullamento. Naturalmente la facoltà di chiedere l'annullamento spetta solo al coniuge ariano che sia caduto in errore, non anche al coniuge non ariano, in quanto la di lui appartenenza ad altra razza costituisce il fondamento della richiesta, non sussistendo dubbio od errore sulla discendenza ariana dell'altro coniuge (1).

Il problema pratico è stato quello di una maggiore o minore estensione di tale causa di annullamento. Infatti, mentre taluni giudicati vogliono limitato l'annullamento a casi eccezionali, quando cioè l'ignoranza della importanza del fattore razziale sia determinata da scarsa cultura, da una educazione strettamente religiosa, etc., per cui si possa presumere che le parti non erano a conoscenza del principio razziale del nazionalsocialismo, ovvero lo conosceva sotto falsa luce (2); altri invece hanno dato una interpretazione più estensiva, osservando che il problema razziale doveva ritenersi già noto perchè consacrato nel programma del NSDAP, pur ammettendo che solo colla conquista del potere sia stata riconosciuta

---

(1) *RG*, 12-7-1934 (*JW*, 1934, 2613).
(2) *OLG Celle* 5-11-1934 (*JW*, 1935, 1445).

come principio di organizzazione politica e morale la influenza razziale, e limitando conseguentemente lo annullamento ai matrimoni contratti dopo il 1933 (1). Ma la giurisprudenza si è consolidata ormai in una direzione ancora più vasta, concedendo l'annullamento anche nel caso in cui l'origine razziale di uno dei coniugi sia così oscura, da far sussistere il dubbio sull'appartenenza razziale dell'altro coniuge (2).

Il secondo ordine di questioni attiene all'aspetto processuale, relativamente cioè al termine entro cui deve proporsi la domanda di annullamento, stabilito in sei mesi. Il par. 1339 cpv. 2 BGB, e il par. 203 BGB, prevedono il caso di sospensione della decorrenza del termine quando il titolare dell'azione sia impedito nell'esercizio di essa per la sospensione della attività degli organi giudiziari. La giurisprudenza ha ritenuto che anteriormente alla conquista del potere da parte del nazionalsocialismo una azione di annullamento di matrimonio basata su tale causa non avrebbe potuto avere accoglimento, e che pertanto l'inizio della decorrenza del termine deve essere quello in cui è stata legislativamente attuata la discriminazione razziale. Senonchè dubbi sono insorti in ordine alla esatta determinazione di tale data: chè mentre alcuni l'hanno senz'altro identificata colla conquista del potere (30-1-1933), altri hanno fissato il dies a quo nella data di promulgazione della legge sul riordinamento dei pubblici uffici (3); altri hanno in contrario osservato che sino alla promulgazione della legge sulla cittadinanza potevano essere mantenuti a pubblici uffici ebrei che avessero partecipato alla grande guerra (4): e la questione non

---

(1) *KG*, 8-5-1935 (*JW*, 1935, 3120).

(2) *OLG Karlsruhe*, 2-3-1934 (*JW*, 1934, 1371). *Sulla questione cfr.* MOESSMER, *in ZAkdR*, 1934, 90; SCHNEIDER, *in JW*, 1934, 2599; STUCKART: Kommentar, *IV*, 110.

(3) *RG*, 22-8-1935 (*JW*, 1935, 3094).

(4) *RG*, 2-7-1934 (*JW*, 1934, 2615); *id.*, 20-4-1936 (*DJ*, 1936, 1129).

può ritenersi risolta, anche in relazione a numerosi casi di cittadini tedeschi abitanti all'estero.

Il par. 37 soccorre anche per tutti quei casi in cui uno dei coniugi sia affetto da malattie che possano pregiudicare la sanità della discendenza e che, non previste dalla legge sul matrimonio, non costituiscono impedimento matrimoniale, e non previste dalla legge sulla sterilizzazione, non possono dar luogo alla sterilizzazione. Pertanto, per i matrimoni contratti anteriormente alla entrata in vigore delle leggi razziali può richiedersi l'annullamento anche per malattie che non diano luogo alla sterilizzazione, semprechè si tratti di malattie ereditarie, e per i matrimoni contratti successivamente — e ciò sino alla entrata in vigore effettiva del certificato prematrimoniale, ovvero nel caso in cui lo stesso non sia stato richiesto dall'ufficiale di stato civile — quando non diano luogo alla sterilizzazione.

5°) *Divorzio*. — I casi nei quali è ammesso il divorzio, previsti dai parr. 1565 sgg. BGB, sono stati ampliati dalla legislazione razziale.

Sino alla entrata in vigore delle leggi razziali, il principio dominante per cui lo scioglimento del matrimonio era consentito era ravvisato nella colpa di uno dei coniugi. Tale principio era stato anche riconfermato dalla Corte regionale di Amburgo che aveva osservato « essere il diritto relativo allo scioglimento del matrimonio basato solo sulla colpa di uno dei coniugi. Anche la nuova legislazione razziale, in particolare le leggi di Norimberga, non ha mai avuto lo scopo di facilitare lo scioglimento dei matrimoni misti » (1). A questa interpretazione, che rispondeva alla costante tradizione e ai principi inspiratori del BGB, si è venuta gradatamente sostituendo la corrente che intendeva introdurre, come causa di scioglimento del matrimonio, accanto al principio del-

(1) *OLG Hamburg, in DJ,* 1936, 729.

la colpa, il principio che scaturisce dalle esigenze della comunità popolare. E cioè, posto che il matrimonio tende ad assicurare la stabilità della razza attraverso la discendenza, ne deriva che causa di scioglimento del matrimonio debbano essere considerati quei fattori che determinano il disgregamento irrimediabile della famiglia; in concreto, la diversità razziale può essere considerata come uno dei motivi determinanti questa distruzione della comunità di vita matrimoniale (*Zerruettungsprinzip*) (1).

È così intervenuta la legge del 1938 — già riportata — che regola ex novo la materia: accanto al principio della colpa è prevista la possibilità di scioglimento del matrimonio « *per altri motivi* »: il par. 55 della legge — che si inspira, pur su basi completamente nuove, al par. 1568 BGB — introduce infatti il principio del « disgregamento irreparabile » come motivo per richiedere il divorzio. È evidente che a dar vita a tale motivo di divorzio possono concorrere i fattori più varî, quali l'interesse della moralità pubblica, del benessere del popolo, della sicurezza dello stato: il motivo della diversità razziale, sebbene non sia previsto di per sè come motivo di divorzio, può rientrare nel concetto più vasto del disgregamento irreparabile e come tale legittimar l'istanza di divorzio (2) (3).

6°) *Filiazione*. — Il diritto attinente alla filiazione comprende un settore assai vasto, e cioè la posi-

---

(1) MOESSMER, *in DJ, 1935, 86; id.*, Die Neugenstaltun *etc. cit.; id.*: Verschuldung oder Zerruettungsprinzip im neuen Ehescheidungrecht?, *in ZAkdR, 1938, 49.*

(2) *Su tutto l'argomento, cfr.* LAUTERBACH: Scheidung auf Grund der Aufloesung der haeuslichen Gemeinschaft, *in ZAkdR, 1938, 728; id., ivi, 1939, 234*; MOESSMER: Zur Auslegung des par. 55 Ehegestzes, *in ZAkdR, 1939, 292*; BRUNETTI: La riforma del diritto matrimoniale in Germania, *in Giur. It., 1939, IV, 129 sgg. e bibliografia ivi citata.*

(3) *Particolari effetti in ordine al diritto al nome della moglie divorziata, sono previsti dalla prima ordin. di esecuzione della legge sullo stato personale (par. 49); e nell'ordin. esecutivo della legge sul matrimonio, del 27-7-1938 (par. 20).*

zione giuridica dei figli, la modificazione nella loro situazione giuridica, la loro posizione entro il nucleo familiare, la comunità popolare e razziale.

Le disposizioni generali relative ai figli legittimi ed illegittimi contenute nei parr. 1616 sgg., 1705 sgg. BGB rimangono ancora in vigore: ma innovazioni sono state arrecate dalla nuova legislazione razziale.

La posizione razziale dei figli è determinata dalle leggi sulla cittadinanza e sulla difesa del sangue tedesco: ma tali leggi hanno anche importanza per determinare la posizione dei figli entro la famiglia, e cioè la legittimità o meno di essi.

Infatti gli impedimenti matrimoniali — già considerati — contenuti nella legge sulla difesa del sangue sono in parte impedienti, in parte dirimenti.

Quando il matrimonio sia stato contratto in violazione di un impedimento e sia stata dichiarata la nullità, si verificano le conseguenze previste dai parr. 1699 e sgg. BGB e dai parr. 29-32 della legge sul matrimonio (1) e cioè i figli nati da un matrimonio dichiarato nullo sono considerati illegittimi quando entrambi i genitori avessero conosciuto al momento della celebrazione del matrimonio la loro appartenenza razziale, il conseguente divieto di contrarre matrimonio, la sanzione di nullità del matrimonio contratto nonostante il divieto. I figli sono invece considerati legittimi se entrambi i genitori, o anche uno solo, ignorassero in buona fede le condizioni surriferite. È noto come il Führer possa consentire deroghe alla legge e alle ordinanze esecutive in base a gravi motivi: e motivo per concedere la deroga può appunto essere l'esistenza di numerosi figli che, ove fosse dichiarata la nullità del matrimonio, diverrebbero illegittimi (2).

Anche la legge sulla sanità del matrimonio prevede impedimenti matrimoniali: ma in tal caso assume rilievo non solo la causa impeditiva in sè, bensì

---

(1) *Cfr. anche par. 16 dell'ordin. di esecuzione 27-7-1938.*
(2) *Circolare del Min. degli Interni del 4-12-1935.*

le circostanze con cui si pone in essere la violazione dell'impedimento matrimoniale, e cioè la buona o la mala fede dei coniugi. Nel caso di annullamento del matrimonio ai sensi del par. 1333 BGB, i figli sono sempre considerati legittimi in quanto chi richiede l'annullamento non era a conoscenza della circostanza determinante l'annullamento, a seguito di errore o dolo.

Una disciplina nuova, inspirata alle esigenze razziali, dovrebbe essere data all'azione di disconoscimento di paternità, in quanto può accadere che, per colpa o per dolo, il padre che sarebbe interessato alla impugnazione della legittimità del figlio non si avvalga delle disposizioni di legge; e che pertanto il figlio naturale per es. di un ebreo debba essere considerato come di sangue tedesco od affine, per la mancata impugnazione della legittimità di stato: da qui la necessità di riconoscere al procuratore di stato la legittimazione ad agire.

7°) *Adozione*. — Vastissima è stata la riforma dell'istituto a seguito delle leggi razziali. Il legislatore nazionalsocialista ha inteso ricondurre gli istituti giuridici al loro vero significato ed alla loro funzione tipica, e di reprimere in ogni modo l'uso di istituti o di negozi giuridici a scopo diverso. L'adozione era stata negli ultimi tempi comodo strumento per cancellare ogni formale barriera razziale, ed aveva pertanto cessato di essere l'istituto destinato a porre in essere un legame civile che fosse improntato a una vera e sana relazione familiare, per diventare mezzo di acquisto di nomi, di diritti ereditari, di migliorie sociali ed economiche. Soprattutto per esigenze razziali l'istituto della adozione è pertanto stato ricondotto alle sue basi etiche. .

La legge contro gli abusi nell'adozione (*Gesetz gegen Missbrauchen bei der Eheschliessungen und der Annahme an Kindesstatt*) del 23-11-1933, dispone: « Tit. V, part. I. Quando si ritenga che l'adozio-

« ne compiuta tra il 9-11-1918 e la data dell'entrata « in vigore della presente legge non abbia dato luo- « go alla costituzione di un rapporto familiare effet- « tivo, l'autorità amministrativa può chiedere l'an- « nullamento dell'adozione ».

L'azione di annullamento è stata sottoposta al termine di decadenza di sei mesi: cosicchè attualmente non è più consentito l'annullamento di adozioni precedenti alla legge citata. È stata una disposizione che ha avuto lo scopo di cancellare quella equivoca situazione che si era creata, soprattutto nei primi mesi del regime nazionalista, per cui il ricorso all'istituto dell'adozione era stato comodo mezzo per violare concretamente i principi razziali che venivano enunciati.

Ma una più vasta riforma dell'istituto è stata posta in atto.

Anzitutto si è dato maggior estensione ai casi di rifiuto di autorizzazione dell'adozione da parte della autorità giudiziaria (par. 1754 BGB nella redazione del par. 4 della legge cit.), e si è disposto che l'autorizzazione deve essere rifiutata, oltrechè nei casi previsti dal BGB, anche quando sussistono fondati dubbi che non verrà instaurato tra le parti un reale vincolo familiare; ovvero quando sussistano motivi gravi per far ritenere l'adozione contraria alla struttura familiare o all'interesse pubblico. Rientrano nella prima ipotesi i casi in cui l'adozione abbia per scopo l'assunzione del nome dell'adottante (1), la facilitazione nel trasferimento di un'azienda o di un ufficio professionale, o uno sgravio fiscale (2). Rientrano invece nella seconda ipotesi i casi in cui l'adozione debba avvenire tra una persona di sangue tedesco o affine e una persona di sangue diverso, ovvero quando l'adottante discenda da una schiatta tarata (3).

La legge per la difesa del sangue — nella I ordin.

(1) *LG Berlin*, 25-9-1933 (*JW*, 1934, 442)
(2) *Circolare Min. degli Interni* 15-5-1934, in *StAZ*, 1934, 187.
(3) *Circolare Min. degli Interni* 18-12-1933, in *DJ*, 1934, 8.

di esecuzione — dà altri criteri per determinare quando l'adozione sia nei casi concreti desiderabile o meno dal punto di vista dello stato nazionalsocialista. Così l'adozione sarà da favorire quando l'adottante sia di sangue tedesco e l'adottando meticcio di secondo grado; quando una delle parti sia meticcio di primo grado e l'altra ebreo o di sangue tedesco, la soluzione dovrà inspirarsi alle condizioni e alla storia della famiglia (1).

L'adozione dovrà parimenti essere rifiutata quando una delle parti discenda da delinquente abituale ai sensi della legge 24-11-1933.

8°) *La patria potestà, la tutela e la cura.*

È questo un settore quasi interamente regolato da norme emanate anteriormente al regime nazionalsocialista: e immutata è anche rimasta la legge fondamentale sull'assistenza ai giovani (*Gesetz fuer Jugendwolfahrst*) del 9-7-1922.

aa) Sino al raggiungimento della maggior età, il figlio è sottoposto alla patria potestà che conferisce, a chi ne ha l'esercizio, la cura della persona e l'amministrazione dei beni (par. 1627 BGB).

Ai sensi del par. 1631 BGB la patria potestà comprende anzitutto il diritto e il dovere di educare e sorvegliare il minore. L'educazione deve essere impartita in conformità ai principî della morale e del sentimento nazionale tedesco: eguale obbligo incombe anche ai genitori ebrei appartenenti allo stato nei confronti dei figli, che, per la discendenza ariana dell'altro genitore, sono considerati meticci e che, per la non appartenenza alla religione ebraica, sono considerati cittadini tedeschi: nel caso di violazione di tale obbligo il genitore può incorrere nella perdita della patria potestà. L'educazione e la formazione del carattere dei minori di sangue tedesco non

---

(1) *Cfr. la rassegna casistica in* MASSFELLER: Deutscher Freiwilliger Gerichtsbarkeit, 1936, 69 *sgg.*

può essere affidata a persone di razza diversa (1): da qui anche la lotta contro l'educazione religiosa e confessionale, che non si inspira ai principî razziali.

Devesi aver cura che il minore sia educato non solo secondo il sentimento tedesco e da persone di sangue tedesco o affine, ma anche su suolo tedesco, potendosi conseguentemente comminare la perdita della patria potestà per quel genitore che, senza necessità, lasci lungamente all'estero il minore e non abbia cura di provvedere a fargli impartire una educazione conforme al sentimento popolare (2).

Non è solo la diversità razziale che incide sulla patria potestà, bensì anche la condizione fisica dei genitori, quando essa venga in rilievo ai sensi della legislazione razziale positiva. Pertanto quando il genitore che esercita la patria potestà sia affetto da una malattia considerata dalla legge sulla sterilizzazione, se il matrimonio sussista ancora, si verifica una sospensione nell'esercizio della patria potestà, ai sensi del par. 1676 BGB, per totale o limitata capacità di agire determinata dalla condizione fisica del genitore. Ai sensi del par. 1677 BGB si verifica la sospensione nell'esercizio della patria potestà anche nel caso in cui il titolare sia di fatto impedito dall'esercizio della stessa per lungo tempo; ciò che può accadere nei casi in cui il genitore sia affetto da malattia che non comporti di per sè la sua sottoposizione a tutela e a cura.

Il par. 1666 BGB prevede pure la revoca della patria potestà quando la condotta del genitore sia pregiudizievole al figlio: ciò che può verificarsi nell'ipotesi in cui uno dei genitori del minore di sangue tedesco o affine intrattenga una relazione extra matrimoniale con persona di discendenza non ariana, violando così il par. 2 della legge per la difesa del sangue; ovvero quando, intervenuto il divorzio, la madre di

---

(1) *RG*, 11-2-1935 (*JW*, 1935, 1410).

(2) *AG Lichelerfelde*, 26-3-1934 (*ZfStBeawWer.*, 1935, 269); *LG Berlin*.

discendenza ariana intrattenga relazione con persona di discendenza non ariana.

È tuttavia certo che lo stato attuale della legislazione non è in grado di regolare compiutamente le due ipotesi della perdita e della sospensione nell'esercizio della patria potestà per i motivi suindicati in quanto non considera la questione della capacità dell'altro coniuge ad assumere incondizionatamente lo esercizio della patria potestà: pertanto gli uffici razziali, in particolare l'ufficio di sanità e il consiglio per la difesa della gioventù (*Jugendschutzkammer*) dovrebbero essere chiamati a portare la loro collaborazione.

La legislazione razziale ha ancora inciso nei rapporti personali tra il minore e il genitore divorziato che non eserciti la patria potestà e che tuttavia ha il diritto di avere rapporti personali col figlio (par. 1636 BGB). Tale diritto era stato sinora considerato irrinunciabile ed irrevocabile, sebbene suscettivo di una limitazione concreta: la recente giurisprudenza ha tuttavia ritenuto che tale diritto possa venire permanentemente revocato e nella sua totalità, quando tali rapporti potrebbero riuscire pregiudizievoli per il figlio sotto il profilo della tutela popolare e razziale (1): e tale indirizzo ha ora avuto una consacrazione legislativa (2).

Il genitore esercente la patria potestà ha oltre la cura della persona l'amministrazione dei beni del minore. I parr. 1667-1667 BGB prevedono la possibilità della perdita di tale facoltà in seguito a disordine nell'amministrazione o di pericolo di perdita dei beni del minore. Tale disposizione troverà applicazione quando l'attività del genitore sia pregiudizievole non solo sotto il profilo individuale, ma anche quando violi gli interessi economici della comunità tedesca (3).

(1) *Ag Frankfurt*, 27-8-1935; *AG Lichterfelde*, 29-1-1936 (*D. Rechtspflege*, 1936, 9).

(2) *Par.* 82 *legge sul matrimonio.*

(3) MOESSMER, *op. cit.*, 76.

Il fatto che il genitore sia affetto da malattia che può dar luogo alla sterilizzazione comporta, colla sottoposizione dello stesso alla tutela, la perdita della amministrazione dei beni del minore.

Una considerazione generale della posizione dei minori nel nucleo familiare e popolare non deve trascurare le particolari cautele che la nuova legislazione ha statuite, onde salvaguardare il minore non solo da quei fatti del genitore che riescono direttamente pregiudizievoli alla sua personalità individuale, ma anche da quelli che interessino la sua posizione nella comunità popolare a razziale A ciò concorre la riforma della giurisdizione volontaria, attuata colla ordin. 31-3-1934 RGBl., I, 472) integrata dalle disposizioni interpretative del 27-7-1934 (RGBl., I, 738) e del 17-5-1935 (RGBl., I, 682): ma più soccorrono gli istituti, riformati o nuovi, che tale funzione hanno.

Il Tribunale dei Minori (*Jugendgericht*) ha una competenza specifica nelle questioni penali che interessano i minori, ed ha anche una funzione educativa e preventiva, oltrechè puramente repressiva: tuttavia il fatto che la legge relativa sia anteriore alla instaurazione del nazionalsocialismo rende in molti punti necessaria una revisione.

Di recente istituzione è invece il Consiglio di difesa della gioventù (*Jugendschutzkammer*) del 9-8-1937, con circolare del Min. della Giustizia. Presso ogni Tribunale viene istituito tale Consiglio, che ha competenza per tutti quei casi in cui si debba procedere per reati contro la moralità pubblica in cui siano interessati minori degli anni 18; per reati commessi contro minori; per violazioni gravi delle disposizioni emanate a difesa del minore nel settore del lavoro e della salute pubblica; e in generale per tutti quei reati che direttamente interessino il minore.

Per quanto riguarda la tutela del minore nel settore del lavoro e della legislazione sociale, rimandiamo a più oltre.

B) Diritti reali

Le modificazioni fondamentali inspirate ai principî razziali sono state apportate dalla nuova legislazione sulla ereditarietà delle aziende agricole e sulla eliminazione degli ebrei dalla vita economica tedesca.

Numerose altre disposizioni sono state emanate per la tutela del patrimonio fondiario e forestale del popolo tedesco, che sono di diretta inspirazione razziale. Infatti, in quanto la razza non è solo costituita dal sangue ma anche dalla terra (donde l'indissolubilità del binomio *Blut und Boden*) il nazionalsocialismo parte dalla concezione che nella vita rurale e quindi nel modo di distribuzione e di possesso dei beni terrieri risiede il fondamento per la rigenerazione razziale, demografica e politica del popolo tedesco. Il ceto dei rurali è considerato dalla legislazione non come una categoria o una classe posta accanto alle altre, ma come il fondamento del popolo e dello stato: onde tutto ciò che è fatto per i rurali è fatto per il popolo inteso come unità biologica.

Tra le altre disposizioni legislative che tale principio informatore realizzano e attuano concretamente nei singoli settori vanno ricordate:

1°) Legge sulla riforma agraria (*Gesetz ueber die Neubildung deutschen Bauertums*) del 14-7-1933 (RGBl., I, 517).

2°) Legge sulla classe produttiva (*Reichsnaehrstandgesetz*) del 13-9-1933 (RGBl., I, 626).

3°) Legge contro il disboschimento (*Reichsgesetz gegen die Waldverwuerstung*) del 13-12-1933 RGBl., I, 1058).

4°) Legge sull'incremento delle abitazioni rurali (*Reichsgesetz ueber die Aufschliessung vom Wohnsiedlungsgebieten*) del 22-9-1933 (RGBl., I, 659) integrata dalla legge interpretativa ed estensiva del 4-1-1935 (RGBl., I, 1) e dalla ordinnaza di esecuzione del 31-8-1937.

5°) Legge sulla caccia (*Reichsjagdgesetz*) del 3-7-1934 (RGBl., I, 594).

6) Legge contro le speculazioni fondiarie (*Reichsgesetz gegen volksschaedigen Bodenspekulation*) del 26-1-1937 (RGBl., I, 32) con cui si dispone che ogni cessione di fondi agricoli e forestali di estensione superiore ai due ettari, nonchè i contratti preliminari relativi, devono avere l'autorizzazione giudiziaria.

7°) Legge sul regolamento dei debiti agrari (*Reichsgesetz zur landwirtschaftlichen Schuldenregelung*) dell'1-6-1933 (RGBl., 331) con cui si regolano le pretese e i diritti dei proprietari dei fondi gravati, nonchè dei creditori, al fine di impedire un eccessivo indebitamento dei proprietari fondiari, e con particolare riguardo ai creditori ariani verso i proprietari fondiari non ariani.

8°) Disposizioni sugli atti di disposizione relativi ai fondi rustici (*Grandstueckverkerbekanntmachung*) del 26-1-1937, e ordinanza sull'incremento economico fondiario (*Verordung zur Sicherung der Landbewirtschaftung*) del 23-3-1937.

Indubbiamente i motivi propriamente razziali si congiungono nelle citate disposizioni legislative, con interessi di ordine economico e politico, che si riassumono nello sforzo di raggiungere, soprattutto nel settore della alimentazione, una sempre maggiore autarchia: essi tuttavia riprendono il motivo costante del nazionalsocialismo, per cui solo nella terra e nel suo possesso si ha il fondamento della razza.

Questa progressiva riforma dei diritti reali è tuttavia destinata ad investire non solo le singole zone dei diritti reali, ma a dare un contenuto e una funzione ben differenziata al diritto stesso di proprietà che, di fronte alla sua struttura individualistica, è destinato ad acquistare una fisionomia unitaria, popolare e razziale (1).

---

(1) *Cfr. sull'argomento* EICHLER: Wandlungen des Eigentumsbegriffes in der deutschen Rechtsauffassung und Gesetzge-

C) Diritti di obbligazione

Le disposizioni legislative dirette alla eliminazione degli ebrei dalla vita economica della nazione incidono direttamente su questa sfera del diritto privato.

Ma una serie più vasta e generale di incidenza della nuova legislazione razziale sui diritti di obbligazione attiene alla capacità di obbligarsi che è un aspetto specifico della capacità di agire, nuovamente disciplinata dalla legislazione razziale.

L'influenza nei vari settori è già stata ampiamente considerata quando si è trattato della posizione giuridica della persona.

Nel campo contrattuale, gli effetti riflessi sono costituiti dalla possibilità di annullamento e rescissione dei contratti per motivi razziali. Così è stato ammesso l'annullamento del contratto per errore, quando una delle parti non fosse a conoscenza della qualità di ebreo dell'altra, anche quando l'ebreo agisse per mezzo di interposta persona (1), e l'annullamento per dolo, quando una delle parti fosse stata tratta in inganno sulle qualità personali dell'altro contraente.

Circa le modificazioni intervenute nei contratti di impiego pubblico, la riforma dei pubblici uffici — già considerata — ha esercitato imponenti effetti.

Altre modificazioni sono state apportate nel diritto di lavoro dalla legge sull'ordinamento del lavoro del 20-1-1934 (RGBl., I, 45) che ha accentuato l'aspetto sociale e razziale del rapporto di lavoro, portando come conseguenza che la differenza razziale può costituire ostacolo alla prosecuzione del rap-

---

bung, *Weimar, 1938. Il nuovo concetto di proprietà nelle concezioni fascista e nazionalsocialista, è stato discusso nella riunione della associazione italo-germanica per le relazioni giuridiche; il punto di vista nazionalsocialista è riassunto da* Lehmann: Zur gesetzgeberischen Begriffsbestimmung des Eigentums, in *ZAkdR*, 1938, 696 *sgg.*

(1) *RAG*, 25-11-1933 (*JW*, 1934, 122) e 28-10-1933 (*JW*, 1934, 121).

porto di lavoro, e giusta causa di risoluzione del relativo contratto a tempo indeterminato (1). Il diritto di risoluzione è concesso anche nei confronti di quelle persone che possono essere colpite dalla legge sulla sterilizzazione: infine, deve ricordarsi il par. 3 della legge per la difesa del sangue che implica la impossibilità per le aziende ebraiche di occupare donne di sangue tedesco o affine — anche se apolidi — al di sotto dei 45 anni.

In altro settore, la legislazione razziale ha profondamente innovato relativamente al lavoro dei minori, e ai relativi contratti. Colla legge sulla difesa della gioventù *(Gesetz ueber die Kinderarbeit und ueber die Arbeitszeit der Jugendlichen-Jugendschutzgesetz)* del 30-4-1938, allo scopo di garantire le condizioni per uno sviluppo sano del lavoro dei giovani e di rafforzare la loro capacità produttiva mediante un sistema di vastissima tutela sociale, lo stato è direttamente intervenuto per la difesa della razza nel settore più delicato della assistenza sociale dei giovani, dove l'aiuto familiare non può essere che assai limitato e circoscritto (2).

D) Diritto ereditario

La incidenza del principio razziale sul diritto successorio è stata diretta e manifesta soprattutto nella riforma della successione nelle aziende agricole; inoltre nella legge sui testamenti e i patti successori. Questa seconda legge si può considerare come il complesso dei principî inspiratori che animeranno la integrale riforma del diritto ereditario, anche perchè il legislatore ha voluto far precedere il testo della legge dai concetti fondamentali del nuovo diritto. Tali concetti in sostanza sanciscono un legame sempre

(1) *AG Wanne-Eickel*, 5-5-1936 (*DJ*, 1936, 936).

(2) *Cfr. il commento del ministro* Seldte *in ZAkdR*, 1938, 325, *sgg.*; *e* Siebert. Das Urlaubsrecht der Jugendlichen nach dem Jugendschutzgesetz, *ibid.*, 342, *e bibliografia ivi citata.*

più profondo tra il de cujus e la famiglia, la schiatta, il popolo.

Non vi è dubbio tuttavia che la integrale riforma del diritto successorio dovrà stabilire con maggior chiarezza i punti fondamentali relativi alla capacità di testare, alla capacità di succedere per testamento e per legge, alla disponibilità per testamento del patrimonio.

Sul primo punto, la nuova legge sui testamenti si distacca non solo dalle disposizioni generali contenute nel BGB, ma anche da quelle contenute nella legge sulla sanità del matrimonio (1).

In ordine alla capacità a succedere, i princìpi razziali già pongono l'esclusione per coloro che non siano di sangue tedesco o affine: ma ulteriori specificazioni si rendono necessarie (2).

III.

LA LEGISLAZIONE RAZZIALE E IL DIRITTO PUBBLICO

È questo il settore in cui più profondamente ha inciso il principio razziale, come risulta dai testi legislativi raccolti nelle parti precedenti.

Non vi è dubbio che una sistemazione unitaria ed organica dei vari provvedimenti nei distinti settori sia oltrechè desiderabile necessaria, per la certezza dei provvedimenti, e per una concreta possibilità di attuazione pratica.

Il settore in cui tuttavia l'opera di riforma del

---

(1) *Cfr.* LANGE: Das Gesetz ueber die Errichtung *etc.*, *in ZAkdR*, 1938, 577.

(2) *Su tutto l'argomento, che è de jure condendo, cfr.* LANGE: Die Ordnung der gesetzlichen Erbfolge (Denkschrift des Ebrechtsaussusschusses der AdR), *Tuebingen*, 1938; VOGELE: Vorarbeiten zur Neuregelung der gesetzlichen Erbfolge, *in ZAkdR*, 1938, 497 sgg.

legislatore deve attuarsi con compiutezza è quello del diritto penale.

Già sussistono singole e frammentarie disposizioni che costituiscono la più immediata e urgente attuazione dei principî razziali: norme di diritto penale si riscontrano anche in numerose leggi non penali; e notevole è l'incertezza sulla natura di certi provvedimenti che l'autorità giudiziaria o amministrativa sono competenti ad emanare, e che hanno indifferentemente il carattere di pena e di misura amministrativa di sicurezza, personale o patrimoniale.

Le riforme concrete già attuate attengono anzitutto agli atti di libidine commessi da omosessuali, ai sensi dei parr. 175-175 b StGB, nel testo del 28 giugno 1935; alle lesioni personali commesse a danno dei minori, ai sensi del par. 223 *b* StGB; alla tutela della sanità e della integrità della stirpe, mediante la incriminazione dell'aborto, della istigazione all'aborto, da pratiche contro la procreazione. Ma soprattutto deve essere ricordata l'ampia funzione conferita al giudice dal par. 2 StGB nel testo dell'1-9-1935, in cui, accanto alla legge come fondamento della pena (*nulla poena sine lege*) viene posto il « sano sentimento popolare » (*gesundes Volksempfinden*), nella determinazione del quale i principî e la concezione razziale hanno una posizione eminente, come sovente la giurisprudenza ha confermato. E cioè, anche nella assenza di una esplicita disposizione di legge, la violazione del sano sentimento popolare, e relativamente dei principî posti per la tutela e la integrità della razza, il giudice è abilitato a nominare una pena (1).

È tuttavia in atto lo studio per la elaborazione del

---

(1) *Cfr. da ultimo* MEZGER: Strafrechtsmetodik und Rechtsaprechung, *in ZAkdR*, 1938, 116 *sgg. colla giurisprudenza e la bibliografia ivi citata*; e MITTERMAYER: Giust. Pen., 1938, I, 33 sgg.; VASSALLI: Riv. di pen., 1937, 1908.

nuovo codice penale germanico, che sia inspirato ai principî del nazionalsocialismo.

Già nel 1933 il ministro prussiano della Giustizia, Kerrl, enunciava l'esigenza di un diritto penale che fosse rispondente alle esigenze del nazionalsocialismo; e una recente opera dà i risultati dei lavori della commissione parlamentare e del Ministero della Giustizia, nonchè dell'ufficio giuridico del NSDAP (1).

Nel 1937 inoltre apparse il progetto definitivo del primo libro del codice penale: in esso, i delitti contro la razza sono unificati sotto il titolo « Attentati contro la razza e i valori della stirpe » (*Angriffe auf Rasse und Erbgute*).

E recentissimamente il ministro Frank ha dato più ampie indicazioni sulla riforma del diritto penale tedesco, rilevando che i valori sostanziali del popolo — razza, terra, lavoro, stato, matrimonio — devono essere difesi contro ogni attività delinquenziale, e che la applicazione e la interpretazione del diritto penale devono essere basate sulla concezione nazionalsocialista, che deve essere guida nella interpretazione di tutti i fatti sociali (2).

Riforme particolari infine sono invocate per quanto riguarda il Tribunale dei minori, sì che esso possa meglio rispondere alle nuove esigenze del nazionalsocialismo, adempiendo alla duplice funzione, di punizione e di rieducazione (3).

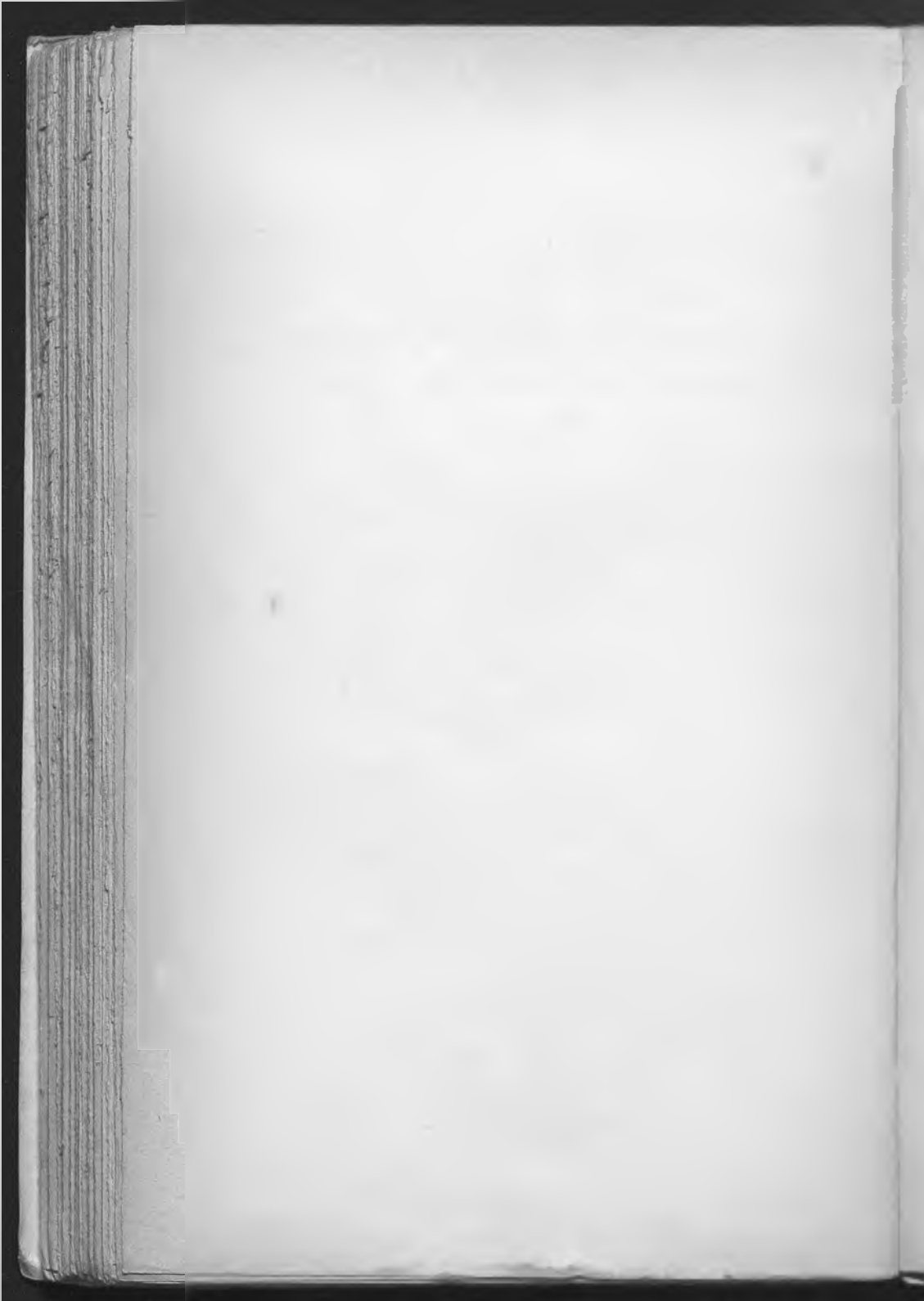
---

(1) GUERTNER-FREISLER: Das neue Strafrecht, *Berlin*, 1936.

(2) FRANK: Nationalsozialistische Strafrechtpolitik, *Muenchen*, 1939.

(3) *Cfr.* BORST: Reformfragen zum Jugendgerichtsges., *ZAkdR*, 1939, 127.

PARTE QUINTA

LE DISPOSIZIONI DEL PARTITO E DELLE ASSOCIAZIONI DIPENDENTI

Le disposizioni del Partito
e delle associazioni dipendenti

1°

Il NSDAP

Nei punti 4 e 6 del programma del NSDAP del 24-2-1920 veniva posto il principio razziale: fu pertanto una conseguenza logica, che nessuno potesse diventare membro del partito se non possedesse il requisito della purezza del sangue.

Successivamente, nello statuto del NSDAP del 22-5-1926, al par. 3, si dispose:

« Ogni membro del popolo tedesco, di illibata condotta, e di pura discendenza ariana (*reinarische Abstammung*) può essere inscritto al NSDAP ».

La determinazione della pura discendenza ariana fu successivamente fissata risalendo sino all'1-1-1800; inoltre si stabilì che ogni inscritto al NSDAP dovesse immediatamente denunciare la constatazione di immissione di sangue straniero nella propria discendenza.

Il requisito della pura discendenza ariana è richiesto oltrechè per l'aspirante all'iscrizione anche per il coniuge.

2°

Le associazioni dipendenti.

Per la appartenenza alle associazioni dipendenti valgono le stesse disposizioni relative alla appartenen-

za al NSDAP : tuttavia sovente furono emanate disposizioni singole e speciali, soprattutto in considerazione delle difficoltà pratiche che i richiedenti avevano di fornirsi dei documenti comprovanti la pura discendenza ariana. In genere pertanto è sufficiente la dichiarazione del richiedente che egli e la moglie sono di pura discendenza ariana.

S.A. — Il capo delle SA., nonchè tutti i gerarchi della direzione centrale, o i capi di stendardi e di brigate, devono dare la prova della purezza di discendenza sino agli avi.

Gerarchi ed appartenenti delle SA che non siano inscritti al NSDAP devono dare la prova sino agli avi.

S.S. — I gerarchi delle S.S. devono dimostrare con documenti la purezza della discendenza, dando indicazioni possibilmente risalendo sino al 1750: tuttavia per i capi delle sottocompagnie e per i gerarchi minori è sufficiente risalire sino al 1800.

Senza riguardo al grado occupato, ogni membro delle S.S. deve presentare i documenti di discendenza se intende fidanzarsi e contrarre matrimonio, osservando la procedura apposita: alla richiesta dell'autorizzazione deve essere allegato il complesso dei documenti di discendenza dell'inscritto alle S.S. e della fidanzata risalendo sino al 1-1-1800.

NSKK. — Tutti i gerarchi sino al capo battaglione debbono dare la documentazione di pura discendenza sino al 1-1-1800.

Per gli altri inscritti si richiederà la prova della discendenza solo nei casi dubbi.

H.J. — Tutti i gerarchi devono dare la dimostrazione della discendenza risalendo sino al 1-1-1800.

Tali disposizioni valgono anche per i gerarchi dell'Associazione giovanile tedesca (*Deutsche Jungvolk*), delle piccole e giovani tedesche (*Bund deutschen Maedeln; Jungmaedel*).

Tutti i gerarchi della H.J. debbono dare la documentazione della discendenza se intendono fidanzarsi

o contrarre matrimonio, secondo la procedura in vigore per le S.S. (disposizione del *Reichsjugendführer*, 25-11-1938).

Colla legge sulla H.J. del 1-12-1936 le disposizioni sulla discendenza non sono state sostanzialmente modificate: tuttavia poichè la H.J. è destinata a diventare la organizzazione di tutta la gioventù tedesca e quindi ad assumere proporzioni più vaste di una semplice associazione del NSDAP, in futuro si farà distinzione tra H.J. quale associazione del NSDAP, per cui si manterranno le disposizioni surriferite, ed H.J. quale organizzazione di tutta la gioventù, per cui si richiederanno solo le condizioni previste dalla legge sulla cittadinanza.

NSDozentenbund. — Non vi sono disposizioni speciali: valgono le disposizioni generali del NSDAP: va inoltre considerato che essendo tutti i docenti impiegati dello stato, essi devono già soddisfare la condizione della purezza del sangue richiesta dalla legge sugli impieghi pubblici.

NSdStB. — Nessuna disposizione speciale.

NSFr. — Nessuna disposizione speciale.

3°

Le organizzazioni dipendenti.

NS Aertzebund. — Secondo una disposizione del dirigente della organizzazione, valgono per la appartenenza le stesse disposizioni richieste dal NSDAP.

NS Rechtswahrerbund. — Secondo il par. 4 dello statuto può diventar membro chi documenti di essere di sangue tedesco od affine o che abbia meno di un quarto di sangue non tedesco. Pertanto gli ebrei e i misti sono esclusi dalla organizzazione: si fa eccezione solo nel caso in cui meticci siano ancora in servizio quali impiegati. Nessuna disposizione sulla purezza del sangue del coniuge.

NS Lehrerbund. — Secondo il par. 4 dello statuto

si richiede la prova documentale della pura discendenza sino agli avi: possono tuttavia essere inscritti anche quegli ebrei e quei meticci che occupino ancora un ufficio.

NS Volkswohlfahrt. — Sono richieste le condizioni per l'acquisto della cittadinanza: sono quindi esclusi gli ebrei, ammessi i meticci o coloro che sono coniugati con meticci: a costoro è tuttavia precluso di occupare posti direttivi.

NS Kriegsopferversorgung. — Le stesse disposizioni.

Reichsbund deutscher Beamten. — In quanto può diventar membro della associazione ogni impiegato, le condizioni sono quelle stesse richieste per diventar impiegato.

NS Bund deutscher Technik. — Secondo una disposizione del dirigente, la appartenenza alla organizzazione è condizionata dalla iscrizione al NSDAP o ad una associazione dipendente: per cui valgono indirettamente le stesse condizioni.

DAF. — Secondo l'ordin. 11-1-1936, condizione per l'iscrizione è data dalla capacità ad acquistare la cittadinanza.

4°

La tessera di discendenza (Ahnenpass).

Istituita con circolare del Ministro degli Interni del 26-1-1935, è stato disposto che quando gli uffici del NSDAP richiedano la prova della discendenza attraverso documenti, basterà presentare la tessera di discendenza. Nella tessera sono contenute le stesse indicazioni che debbono essere provate per iscritto ai sensi dell'ordinamento giuridico: le indicazioni sulla tessera di discendenza saranno fatte dalle stesse autorità che sono tenute alla registrazione degli atti di stato civile.

INDICE

Parte Seconda : LA DIFESA DELLA SANITÀ DELLA RAZZA.

Parte Terza : IL POTENZIAMENTO DELLA RAZZA.

Parte Quarta : EFFETTI RIFLESSI DELLA LEGISLAZIONE RAZZIALE.

Parte Quinta : LE DISPOSIZIONI DEL PARTITO E DELLE ASSOCIAZIONI DIPENDENTI.